

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1967

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ABBRUZZESE: Associazioni padronali delle case di cura private (19135)	10767	CALABRÒ: Divulgazione delle notizie sportive tramite l'AIS (23597) 19780
ABBRUZZESE: Rifornimento idrico dell'isola di Capri (Napoli) (23956)	10768	CALABRÒ: Riduzione pubblicità radiofonica (23903) 10781
ABENANTE: Comportamento del commissario straordinario dell'ANMIL (22377)	10769	CAPRARA: Inconvenienti provocati dalla Italsider all'abitato di Bagnoli (Napoli) (22946) 10781
ABENANTE: Agitazione dei sanitari dell'ospedale civico di Torre Annunziata (Napoli) (23201)	10769	CARADONNA: Scorrimento veloce sulla Cassia nel tratto Roma-Viterbo (22887) 10782
ALMIRANTE: Opere premiate al festival di Montecatini (Pistoia) per cineamatori (23727)	10769	CARADONNA: Chiusura ambasciata del Nepal a Roma (24315) 10782
AMATUCCI: Trasferimento di Fragneto Monforte (Benevento) alla circoscrizione degli uffici finanziari di Benevento (23052)	10770	CASSANDRO: Sistemazione strade in provincia di Foggia (23833) 10783
AMENDOLA PIETRO: Sciopero degli ospedalieri a Nocera Inferiore (Salerno) (23373, 23374, 23376)	10770	CAVALLARO FRANCESCO: Istituti di riabilitazione per invalidi civili (20903) 10785
BARBA: Asilo-nido Enrico Altavilla di Napoli (21861)	10772	CETRULLO: Tensione energia elettrica in Buccianico (Chieti) (23604) 10785
BASILE GIUSEPPE: Situazione degli operai della società elettrica della Campania passata all'ENEL (20584)	10772	COCCIA: Assegnazione alloggi per sinistrati del terremoto in Cittaducale (Rieti) (23147) 10785
BATTISTELLA: Cessione a riscatto di alloggi popolari di Como (24252)	10773	CORONA GIACOMO: Dissesto idrogeologico del torrente Maè in Forno di Zoldo (Belluno) (22489) 10785
BENOCCI: Sistemazione strada statale n. 398, della Val di Cornia (21819)	10774	COVELLI: Benefici di legge agli invalidi civili minorati psichici maggiorenni (18702) 10787
BENOCCI: Stanziamenti per il ripristino di opere danneggiate dalle alluvioni in Toscana (23070)	10774	CRUCIANI: Assegnazione alloggi GESCAL di Amatrice (Rieti) (22325) 10788
BIAGINI: Assistenza INAIL agli invalidi del lavoro infortunatisi all'estero (18912)	10775	CRUCIANI: Pensione INAM ad Anna Lepori (23048) 10788
BIAGINI: Infortuni sul lavoro a Prato (Firenze) (21801)	10775	CRUCIANI: Pensione di guerra a Bianca Gidazzini (23256) 10788
BIGNARDI: Minimi di pensione agli artigiani (22536)	10776	DAL CANTON MARIA PIA: Ripristino linea ferroviaria Treviso-Portogruaro-Motta di Livenza-Casarsa (Udine) (23998) 10788
BOLDRINI: Alloggi popolari a Ravenna (20699)	10776	D'ALESSIO: Rete idrica e fognante in Priverno (Latina) (23689) 10789
BOTTARI: Finanziamenti per i porti di Pescara e Ortona (21921)	10777	D'AMBROSIO: Ampliamento del ruolo dell'INAM (22796) 10789
BRANDI: Rapporti ISVEIMER - Banco di Napoli (21435)	10778	D'AMBROSIO: Orientamenti del CNEN per l'approvvigionamento del combustibile nucleare (23971) 10789
BUSETTO: Manutenzione alloggi assegnati in proprietà con ipoteca legale (19926)	10779	DELLA BRIOTTA: Inquadramento a fini previdenziali dei guardiacaccia dipendenti da riserve (20512) 10790
BUTTÈ: Trattamento tributario della indennità di anzianità e previdenza per i rapporti di lavoro subordinato cessati nel 1967 (24224)	10780	DE LORENZO: Concorso per ufficiale sanitario del comune di Napoli (20884) 10791
		DE PASCALIS: Inquadramento a fini previdenziali dei guardiacaccia dipendenti da riserve (22218) 10791

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1967

	PAG.		PAG.
DE ZAN: Applicazione legge contro l'inquinamento atmosferico (24132)	10791	LORETI: Istituti di riabilitazione per invalidi civili (21011)	10803
DI VITTORIO BERTI BALDINA: Uscita a Cerignola (Foggia) sull'autostrada Bologna-Canosa (23012)	10792	LUCCHESI: Garanzie dello Stato sui mutui contratti da enti locali (21001)	10803
FASOLI: Inchiesta sull'incendio alla centrale termo-elettrica dell'ENEL in Vallegrande-La Spezia (22608)	10793	LUCCHESI: Assunzione obbligatoria degli invalidi del lavoro presso le amministrazioni pubbliche (22209)	10804
FIUMANÒ: Sbocco ad Arasi (Reggio Calabria) della provinciale Reggio-Terreti-Gambarie (20005)	10793	LUZZATTO: Ripristino linee ferroviarie Treviso-Portogruaro-Motta di Livenza-Casarsa (Udine) (24028)	10804
FIUMANÒ: Strada di circonvallazione di Bovalino Marina (Reggio Calabria) sulla statale 106 Jonica (22603)	10793	MACCHIAVELLI: Revisione attuale legislazione sul latte (23592)	10805
FIUMANÒ: Opere di riparazione alla statale 106 Jonica nel tratto Saracinello-Lazzaro (Reggio Calabria) (23868)	10794	MANNIRONI: Costruzione di un preventivo sul Monte Ortobene in Nuoro (22997)	10805
FODERARO: Casi di lebbra in Spezzano Albanese (Cosenza) (22400)	10794	MANNIRONI: Insufficiente erogazione d'acqua in Nuoro (23458)	10806
FODERARO: Rete idrica e fognante in Galatro (Reggio Calabria) (22668)	10795	MAROTTA VINCENZO: Riordinamento Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi (21079)	10806
FODERARO: Esclusione di Rocca Imperiale, Montegiordano, Roseto Capo Spulico e Amendolara (Cosenza) dal piano dei comprensori turistici (22762)	10795	MASSARI: Sistemazione e depurazione del torrente Arno (21353)	10807
FRANZO: Esclusione di Dorzano, Salussola e Cavaglià (Vercelli) dal riconoscimento di zone depresse (24318)	10795	MATARRESE: Bonifica della zona Paludi in agro di Barletta (Bari) (23114)	10808
GAGLIARDI: Convenzioni GESCAL con gli enti di servizio sociale (14221)	10796	MAZZONI: Utilizzazione dell'Istituto agronomico per l'oltremare di Firenze (23673)	10808
GATTO: Convenzioni GESCAL con gli enti di servizio sociale (14413)	10796	MICELI: Rimborso indennità di residenza a due farmacisti di Spilinga (Catanzaro) (23138)	10809
GESSI NIVES: Cancellazione dagli elenchi anagrafici della coltivatrice diretta Tancini Feregonda (22312)	10796	MICELI: Smobilitazione deposito locomotive di Catanzaro Lido (24241)	10809
GIOMO: Inquinamento del porto di Camogli (Genova) (22098)	10797	MILIA: Revisione quote per gli assegnatari di alloggi GESCAL (20694)	10810
GIRARDIN: Campagna vaccinale contro l'afra epizootica (22283)	10793	MILIA: Indennità mensile agli ufficiali medici delle forze armate (24553)	10812
GRIMALDI: Ricorsi avverso assegnazioni alloggi popolari in Sicilia (21421)	10798	MINASI: Opere di riparazione alla statale 106, Jonica, nel tratto Saracinello-Lazzaro (Reggio Calabria) (23781)	10813
GUARIENTO: Reversibilità per fratelli e sorelle nubili di pensionati o assicurati INPS (15246)	10799	MONASTERIO: Alloggi nel rione Commenda di Brindisi (21667)	10813
GUARRA: Trasferimento di Fragneto Monteforte (Benevento) alla circoscrizione degli uffici finanziari di Benevento (23071)	10799	MORELLI: Provvidenze per danni da frana al Monte Priafora di Arsiero di Vicenza (20980)	10814
ISGRÒ: Convenzione GESCAL con gli enti di servizio sociale (14270)	10799	NANNINI: Provvidenze ai danneggiati dalle alluvioni (22941)	10814
JACAZZI: Licenza al soldato Mancini Michele per partecipare ad un concorso (23448)	10800	NICOLAZZI: Sul decesso del giocatore di calcio Italo Alaimo (23262)	10815
LANDI: Inchiesta sull'incendio alla centrale termo-elettrica dell'ENEL in Vallegrande-La Spezia (22530)	10800	NICOLETTO: Indennità d'esproprio in Monticelli Brusati (Brescia) (21916)	10815
LENOCI: Assicurazione per invalidità, vecchiaia e superstiti agli esercenti attività commerciali (21451)	10801	ORIGLIA: Finanziamenti alle piccole e medie imprese commerciali (20661)	10815
LEOPARDI DITTAIUTI: Rimborso rette da parte di enti mutualistici all'ospedale di Osimo (Ancona) (21084)	10802	PAGLIARANI: Modifiche alla variante sulla strada Saludeccese del tronco Rimini-Ancona (20466)	10816
LOMBARDI RICCARDO: Ventilate discriminazioni nell'assegnazione di posti di responsabilità nelle forze armate (24057)	10803	PALAZZESCHI: Alloggi per senza tetto nelle zone colpite dall'alluvione (20023)	10817
		PALAZZESCHI: Istituti di riabilitazione per invalidi civili (20752)	10820
		PELLEGRINO: Onorificenza al merito al carabiniere Giuseppe Giordano (24159)	10820
		PINTUS: Situazione edilizia ad Ozieri (Sassari) (22783)	10821

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1967

	PAG.		PAG.
POERIO: Inadempienze nella CGR-Sud di Porto Salvo di Vibo Valentia (Catanzaro) (23115)	10821	TOZZI CONDIVI: Istituti di riabilitazione per invalidi civili (20253)	10834
POERIO: Sistemazione passaggi a livello sulla Catanzaro Lido-Sibari (24294)	10822	TROMBETTA: Pontenziamento stazione doganale di Poggioreale del Carso (24075)	10834
RAIA: Tutela previdenziale di lavoratori italiani all'estero (22306)	10822	USVARDI: Deliberazioni della Corte dei conti su promozioni di dipendenti INAM (22375)	10834
RAIA: Abusi del tecnico comunale di Carini (Palermo) condomino di un edificio GESCAL (23898)	10822	VIZZINI: Convenzioni GESCAL con gli enti di servizio sociale (14197)	10835
RICCIO: Palazzo dei congressi a Sorrento (Napoli) (23887)	10823	ZUCALDI: Illuminazione del Valico di Coccau (Udine) (24061)	10835
RICCIO: Rifornimento idrico dell'isola di Capri (Napoli) (23888)	10824		
RIGHETTI: Inadempienze della SAPS di Palombara Sabina (Roma) nei confronti dei dipendenti e degli utenti (23763, 23770)	10824		
RINALDI: Istituto di riabilitazione per invalidi civili (21086)	10826		
RIPAMONTI: Difesa dall'inquinamento dei fiumi del milanese (21019)	10826		
ROBERTI: Retribuzioni al personale di ospedali creditori di enti previdenziali (19329)	10826		
ROMEO: Difesa dall'inquinamento dei fiumi del milanese (20960)	10827		
ROSSI PAOLO: Fermata ad Alasio (Savona) del rapido 591 (23792)	10827		
SACCHI: Ambulatorio INAM in Rozzano e Gratosoglio Nord e Sud (Milano) (22571)	10828		
SCALIA: Convenzioni GESCAL con gli enti di servizio sociale (14068)	10828		
SCALIA: Prevenzione delle malattie contagiose presso l'ospedale sanatoriale Puglisi Allegra di Messina (21740)	10829		
SCALIA: Rete fognante in Piraino (Messina) (23719)	10829		
SERVADEI: Trattamento economico dei dipendenti della casa di riposo di Meldola (Forlì) (22127)	10829		
SILVESTRI: Trasferimento della cartiera Rossi di Arsiero (Vicenza) per frana (23321)	10830		
SIMONACCI: Ventilata soppressione dei treni 2317 e 2302 sulla linea Roma-Viterbo (24073)	10830		
SINESIO: Riduzione pubblicità radiofonica (24205)	10831		
SINESIO: Per la diminuzione del prezzo delle sigarette (24323)	10831		
SPONZIELLO: Riordinamento Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi (21648)	10831		
SPORA: Assunzione senza concorso di operai della difesa con attestato di idoneità delle scuole allievi operai (24448)	10832		
SULLO: Ripetitore TV in Vallo di Lauro (Avellino) (23968)	10832		
TAGLIAFERRI: Riammodernamento strada statale n. 45 (22011)	10833		
TEMPIA VALENTA: Esclusione di Dorzano, Salussola e Cavaglia (Vercelli) dal riconoscimento di zone depresse (23588)	10834		

ABBRUZZESE. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere come intendano intervenire per disciplinare il pullulare di associazioni padronali delle case di cura private. A tale proposito si fa presente che di queste associazioni ve ne sono più di una decina in tutto il paese, e tutte tese allo scopo di evitare controlli e vigilanza, nonché di bloccare o ritardare qualsiasi miglioramento ai propri dipendenti, lavoratori con salari più bassi e fra i più sfruttati.

Se siano a conoscenza del fatto che molte associazioni di case di cura private stanno ancora a gingillarsi per autorizzare le singole aziende ad applicare gli striminziti miglioramenti siglati nei mesi scorsi.

Tanto accade un pò dovunque e particolarmente nella provincia di Napoli. (19135)

RISPOSTA. — La categoria dei titolari delle case di cura private è attualmente in agitazione per l'asserita impossibilità di corrispondere al personale dipendente retribuzioni conformi a quelle stabilite nelle tabelle della contrattazione collettiva del settore, in conseguenza dell'insufficiente misura e del ritardato pagamento — da parte degli enti mutualistici — delle rette per la cura e la degenza degli assistiti.

L'ispettorato del lavoro di Napoli, a conclusione delle indagini all'uopo effettuate, ha accertato che, in quella provincia, viene sostanzialmente osservata la disciplina collettiva, con efficacia *erga omnes* di cui al contratto collettivo nazionale di lavoro 24 maggio 1956 (recepito nel decreto del Presidente della Repubblica del 14 luglio 1960 n. 1040) ed al contratto collettivo integrativo 7 maggio 1957 (recepito nel decreto del Presidente della Repubblica del 20 luglio 1961, n. 1104).

Risulta che i contratti integrativi provinciali stipulati nel 1963 e 1964 vincolano sol-

tanto gli istituti aderenti all'ANCIP, parte stipulante dei contratti stessi.

Nel settembre 1967, associazioni sindacali di categoria aderenti alle maggiori organizzazioni dei lavoratori, hanno interessato il predetto ufficio provinciale del lavoro affinché presso la sede dello Stato ufficio fosse fissato un incontro con i rappresentanti dell'ANCIP per il rinnovo della contrattazione collettiva provinciale: detto incontro non ha sinora avuto luogo avendo qualche casa di cura aderente all'ANCIP espresso l'intendimento di prendere contatti diretti con le contrapposte organizzazioni dei lavoratori.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

ABBRUZZESE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quale interessamento concreto si sta svolgendo per determinare l'attuazione del rifornimento idrico per l'isola di Capri (Napoli), che risente giorno per giorno dell'inadeguatezza dei rifornimenti, insufficienti in tutti i periodi e particolarmente in quello estivo.

In particolare l'interrogante intende conoscere se la realizzazione del rifornimento diretto a mezzo di tubazioni in polietilene di modesta spesa di impianto e di esercizio sia nei progetti della Cassa per il mezzogiorno, considerato che la soluzione già adottata per l'isola di Dino ha dimostrato praticamente che anche i problemi delle correnti del golfo possono essere facilmente risolti nella posa.

Per sapere quindi se intenda disporre immediati provvedimenti, comunque essi siano, purché si assicuri con opera definitiva i quantitativi di acqua a sufficienza all'isola di Capri anche per i periodi di maggiore affluenza turistica, e per stroncare la speculazione a carico di cittadini e esercenti di Capri, perché il prezzo dell'acqua va aumentando sempre più enormemente, incidendo sull'economia generale dell'isola. (23956)

RISPOSTA. — Il problema dell'approvvigionamento idrico dell'isola di Capri è sempre presente all'attenzione della Cassa per il mezzogiorno.

Gli studi a suo tempo eseguiti hanno indicato le notevoli difficoltà tecniche e la non convenienza economica della realizzazione di un acquedotto sottomarino con materiali e sistemi analoghi a quelli utilizzati per il collegamento delle isole di Procida ed Ischia.

Occorre tener presente che in atto, ad iniziativa del Consiglio nazionale delle ricerche, nel quadro del programma di ricerche sull'approvvigionamento idrico al quale partecipa attivamente la stessa Cassa, si sta approfondendo lo studio dei processi di dissalazione delle acque marine.

Nell'ambito di tale attività, particolare attenzione è dedicata alle possibilità concrete che sono attualmente offerte dall'industria italiana ed estera per un impianto adatto alle condizioni di impiego nell'isola di Capri.

Allo stato attuale non può, per altro, dirsi definita una soluzione che risponda in maniera soddisfacente al complesso di particolari esigenze che si devono affrontare in quell'isola.

Per quanto riguarda la prospettiva di impiego di nuove tubazioni del tipo di quelle utilizzate per l'isola di Dino, si precisa che la Cassa segue con la massima attenzione tali prospettive, tanto che suoi qualificati tecnici hanno presenziato alle operazioni di posa di quel collegamento.

Va tuttavia sottolineato che le condizioni di impiego per il collegamento dell'isola di Dino (qualche centinaio di metri e profondità minime) sono estremamente lontane da quelle da affrontare per l'isola di Capri, per la quale, fra l'altro, l'impiego di quei tipi di tubazioni porterebbe ad affrontare problemi idraulici e tecnologici notevolmente complessi e sui quali non esistono adeguate indicazioni né teoriche né sperimentali.

La Cassa, che del resto ha già preso in esame questi tipi di tubazione per studiarne le possibilità di impiego per il collegamento di altre isole (ad esempio, La Maddalena e San Pietro in Sardegna) nelle quali i problemi accennati si presenterebbero meno complessi, sta per avviare specifici studi e sperimentazioni in merito.

È infine da precisare che presentemente — tenuto conto anche degli impianti realizzati dalla Cassa per facilitare il carico e lo scarico delle navi cisterna — il trasporto dell'acqua con tali mezzi risulta ancora il più economico se raffrontato con le attuali prospettive offerte dagli impianti di dissalazione e dall'acquedotto sottomarino.

Ovviamente nulla esclude che gli studi e le sperimentazioni in atto possano suggerire, anche a breve scadenza, una diversa soluzione al complesso problema del rifornimento idrico di Capri.

Il Ministro: PASTORE.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1967

ABENANTE E ABBRUZZESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del dottor Cionni, commissario all'ANMIL, che nei giorni scorsi si è rifiutato di ricevere una delegazione di mutilati e invalidi del lavoro, impedendo loro finanche l'accesso alla sede.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere come il suddetto commissario straordinario stia operando per una rapida normalizzazione degli organi elettivi dell'associazione. (22377)

RISPOSTA. — Non risulta che l'ex commissario straordinario dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro, si sia rifiutato di ricevere delegazioni di mutilati ed invalidi del lavoro o che ne abbia impedito l'accesso alla sede centrale.

È noto, per altro al ministro che, per consentire una conoscenza diretta e approfondita delle istanze della categoria, detto commissario straordinario ha tenuto riunioni a carattere regionale di presidenti provinciali ed in tali occasioni sono stati ricevuti gruppi di invalidi i quali hanno esposto i loro più pressanti problemi.

Ove l'interrogante intenda poi riferirsi alla richiesta di un gruppo di cinque invalidi napoletani — presentatisi alla sede centrale dell'ANMIL il 23 maggio 1967 — di conferire con il commissario, si fa presente che i predetti invalidi non sono stati ricevuti perché quel giorno il predetto commissario era fuori sede. Gli invalidi sono stati però ricevuti da un funzionario della sede centrale, il quale ha fornito loro i chiarimenti richiesti su alcuni problemi legislativi.

Per quanto riguarda, infine, la normalizzazione della vita dell'associazione, si fa presente che sono stati definiti e resi operanti tutti i decreti ministeriali relativi alla nomina dei consigli provinciali eletti e che sono in corso di ultimazione le operazioni concernenti l'insediamento formale ed effettivo dei consigli stessi nonché l'elezione dei presidenti provinciali, operazioni, queste, assolutamente indispensabili per la costituzione dei normali organi previsti dalla legge 21 marzo 1958, n. 335, e dallo statuto vigente.

Il Ministro: Bosco.

ABENANTE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative intendono adottare per porre fine alla scandalosa situazione determinatasi all'ospe-

dale civico di Torre Annunziata (Napoli) ove i sanitari sono stati costretti allo sciopero per rivendicare la corresponsione del nuovo trattamento economico.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere come interverranno i ministri interessati per porre fine alle carenze amministrative che hanno determinato, dopo mesi di paziente attesa, l'agitazione dei sanitari nel suddetto ospedale che è l'unico della provincia di Napoli che non ha ancora corrisposto il nuovo trattamento economico ai sanitari stessi. (23201)

RISPOSTA. — Lo sciopero effettuato dai sanitari dell'ospedale civico di Torre Annunziata per rivendicare la corresponsione del nuovo trattamento economico è venuto a cessare il 20 luglio 1967 ed agli interessati il 24 agosto successivo sono stati corrisposti gli arretrati su detto trattamento a decorrere dal gennaio 1967.

Dal 28 luglio, inoltre, viene regolarmente pagato il nuovo stipendio aggiornato.

Come è noto, il ritardo è stato causato da difficoltà di cassa dell'ente per il mancato pagamento delle rette di degenza da parte degli enti chiamati per legge a sostenere l'onere delle ospedalità consumate.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che taluni tra i film vincitori del recente *festival* di Montecatini per cineamatori, svoltosi sotto gli auspici del Ministero del turismo e dello spettacolo, sono apparsi in stridente contrasto con qualsivoglia finalità educativa: ritraendo l'uno di essi le equivoche relazioni tra due « amiche » e un altro gli aspetti interni, impietosamente ritratti, di un ospedale psichiatrico.

Per conoscere in base a quali criteri siffatti film siano stati premiati. (23727)

RISPOSTA. — Il *festival* di Montecatini è indetto dalla FEDIC, la quale è una delle associazioni di cultura cinematografica riconosciute con decreto del ministro del turismo e dello spettacolo, sentito il parere della commissione centrale per la cinematografia, ai sensi dell'articolo 44 della legge 4 novembre 1965, n. 1213. Ai fini del riconoscimento delle predette associazioni, i circoli di cultura cinematografica ad esse aderenti devono svolgere attività di cultura cinematografica e riservare le proiezioni ai soci che debbono avere un'età non inferiore ai sedici anni.

Si deve sottolineare, inoltre, che i film presentati al concorso non sono sottoposti alla revisione preventiva, poiché il già citato articolo 44 - settimo comma - della legge n. 1213 del 1965 consente tale esenzione ai film presentati nell'ambito delle associazioni di cultura cinematografica quando siano forniti da organismi che beneficiano di contributi annuali dello Stato ai sensi del successivo articolo 45, nonché dagli uffici culturali delle rappresentanze diplomatiche estere.

Per quanto concerne le manifestazioni annuali indette dalla FEDIC, si precisa che esse non si svolgono sotto gli auspici di questo Ministero.

In ordine alla tematica del film premiati, cui l'interrogante muove obiezioni, gli organizzatori della manifestazione sostengono che si trattava di film di ricerca sociologica, dai quali esulava completamente qualsiasi compiacimento verso aspetti scandalistici.

In relazione, poi, all'ultimo punto della interrogazione si precisa che la scelta dei film premiati è stata operata da un'apposita giuria, la quale ha adottato le proprie determinazioni in piena autonomia.

Il Ministro: CORONA.

AMATUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga necessario, nell'interesse delle popolazioni dei comuni interessati, aggregare il comune di Fragneto Monforte (Benevento) al distretto delle imposte dirette e indirette di Benevento, distaccandolo, in conseguenza, da quello di Morcone. Ciò non solo risparmierebbe alle popolazioni interessate il disagio di recarsi, per il disbrigo delle varie pratiche di carattere finanziario, al comune di Morcone che trovasi ad una distanza maggiore da Benevento, quanto consentirebbe, recandosi in tale città, l'espletamento e il disbrigo delle altre diverse pratiche alle quali sono interessate. (23052)

RISPOSTA. — Dall'istruttoria disposta in ordine alla richiesta di trasferire il comune di Fragneto Monforte dalla circoscrizione degli uffici finanziari di Morcone a quella dei corrispondenti uffici di Benevento, non sono risultati elementi per l'accoglimento della richiesta stessa.

Infatti, il comune di Fragneto Monforte si trova a una distanza uguale (20 chilometri per via ordinaria) da Morcone e da Benevento e non risultano difficoltà di comunicazioni per l'accesso dei contribuenti di Fragneto Monforte alla sede degli uffici finanzia-

ri di Morcone, essendo i due comuni ben collegati.

Aggiungasi che il comune di Fragneto Monforte è consorziato, per quanto riguarda i servizi esattoriali, con quello di Fragneto l'Abate e che entrambi appartengono alla circoscrizione finanziaria di Morcone.

Poiché a norma del secondo comma dell'articolo 11 del testo unico delle leggi sui servizi della riscossione delle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 maggio 1963, n. 858, i comuni costituenti un consorzio esattoriale devono essere compresi nel distretto dello stesso ufficio delle imposte dirette, ne deriva che il trasferimento del comune di Fragneto Monforte nella circoscrizione dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Benevento è in contrasto con la predetta norma.

Rilevato, infine, che il proposto trasferimento non può effettuarsi ai soli effetti del registro, dovendosi mantenere l'unicità della circoscrizione finanziaria, si ritiene opportuno mettere anche in evidenza che tale trasferimento ridurrebbe ad un importo irrilevante il gettito tributario dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Morcone e che, conseguentemente, la gestione di quest'ultimo ufficio diverrebbe molto onerosa.

Si fa presente, comunque, che la richiesta in questione sarà ripresa in opportuno esame allorquando verrà disposta la revisione generale delle circoscrizioni finanziarie.

Il Ministro: PRETI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga compatibile coi suoi doveri di ufficio il fatto che il medico provinciale di Salerno, dottor Gallo, si sia rifiutato di accogliere le ripetute richieste del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Nocera Inferiore di un suo intervento al fine di far sospendere lo sciopero proclamato da quel personale ospedaliero per rivendicazioni di carattere economico in data 3 luglio 1967 e tuttora in atto alla data del 24 luglio 1967. (23373)

RISPOSTA. — Quando era in corso l'agitazione sindacale promossa in data 3 luglio scorso dal personale dell'ospedale civile Umberto I di Nocera Inferiore, l'ufficio provinciale del lavoro di Salerno, con nota del 6 luglio informò il medico provinciale che il giorno precedente si erano riuniti il consigliere delegato del predetto ospedale e i rappresentanti sindacali dei lavoratori ospedalieri per l'esame delle richieste.

La riunione, rinviata presso l'ufficio provinciale del lavoro, fu aggiornata il 10 luglio e le parti espressero il desiderio che alle trattative prendesse parte anche il medico provinciale che, stante il carattere di natura economica della vertenza, delegò un proprio funzionario di ragioneria.

Successivamente, il presidente dell'ospedale civile di Nocera Inferiore dava notizie dell'esito negativo delle trattative, discusse innanzi l'ufficio del lavoro, e gli scioperanti avevano protestato per l'assenza del medico provinciale, che con nota del 17 luglio rese noto di incontrarsi con le parti per l'esame della situazione.

Durante lo svolgimento di dette trattative, che si presentarono lunghe e laboriose, non mancarono da parte del medico provinciale sollecitazioni per la rapida conclusione di un accordo che fu raggiunto soltanto il 19 luglio, dopo sette ore di discussione.

Su tutti i punti in contestazione è stato raggiunto, come si è detto, l'accordo, tranne che per la parte riguardante le trattative degli emolumenti per le giornate di sciopero.

Il Ministro: MARIOTTI.

AMENDOLA PIETRO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere le ragioni per le quali il prefetto di Salerno, ripetutamente richiesto dal consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Nocera Inferiore (Salerno) di intervenire al fine di far sospendere lo sciopero proclamato per rivendicazioni di carattere economico da quel personale ospedaliero in data 3 luglio 1967, si sia indotto a rappresentare all'organizzazione l'opportunità di sospendere lo sciopero soltanto in data 24 luglio e dopo che la maggioranza dei consiglieri di amministrazione aveva rassegnato le dimissioni. (23374)

RISPOSTA. — In data 3 luglio 1967 il personale dipendente dell'ospedale civile Umberto I di Nocera Inferiore proclamò un'azione di sciopero in segno di protesta per il mancato accoglimento da parte dell'amministrazione ospedaliera di alcune richieste di carattere economico.

Due giorni dopo per interessamento anche del prefetto di Salerno, ed al fine di pervenire al componimento della vertenza, vennero iniziate presso l'ufficio provinciale del lavoro trattative che proseguirono nei giorni 6, 10 e 19 luglio presso l'anzidetto ufficio e quello del medico provinciale.

Durante lo svolgimento di dette trattative, che si presentarono lunghe e laboriose, non

mancarono da parte del prefetto sollecitazioni per la rapida conclusione di un accordo che fu raggiunto soltanto il 19 luglio su tutti i punti di contestazione, tranne che per la parte riguardante le trattenute degli emolumenti per le giornate di sciopero.

Il 21 luglio, intanto, quattro componenti del consiglio di amministrazione rassegnavano le dimissioni dalla carica e di essi la giunta municipale di Nocera Inferiore prendeva atto il successivo giorno 22.

Di fronte a tale fatto nuovo il 23 dello stesso mese il prefetto rivolse formale invito alla CISL di esaminare l'opportunità di sospendere lo sciopero in atto, che veniva in effetti sospeso solo il successivo giorno 25.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

AMENDOLA PIETRO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere le loro determinazioni a seguito della pubblica affissione di un manifesto indirizzato al prefetto di Salerno, sottoscritto dai quattro consiglieri d'amministrazione democraticocristiani dell'ospedale civile di Nocera Inferiore, contenente le ragioni di eccezionale gravità che li hanno indotti a rassegnare le loro dimissioni.

E per conoscere, in particolare, se essi ritengano di dover accogliere la richiesta contenuta nel manifesto, di un'inchiesta che abbia per oggetto tutto l'operato dell'ultimo e dei precedenti consigli d'amministrazione dell'ospedale. (23376)

RISPOSTA. — La grave situazione dell'ospedale civile di Nocera Inferiore è da tempo all'attenzione del Ministero della sanità, il quale ne ha rilevato la disfunzione attraverso due ispezioni, la prima nel febbraio e l'altra nel luglio 1967, che diedero luogo, anche a seguito delle dimissioni presentate da una parte del consiglio di amministrazione, allo scioglimento di questo e alla nomina di un commissario governativo nella persona di un ispettore generale amministrativo del Ministero della sanità.

Il commissario governativo che ha preso possesso del suo incarico sin dai primi di agosto del 1967, ha il compito di mettere ordine nella situazione dell'ospedale.

È evidente che qualora egli accerti — in tale opera di risanamento — l'esistenza di eventuali responsabilità a carico di ex amministrazioni dell'ospedale, non mancherà di rilevarle e di denunciarle a chi di competenza. Non sembra, pertanto, necessario disporre un'apposita inchiesta a questo scopo.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

BARBA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia relativa al proposito dell'ONMI di ridurre — per le difficoltà finanziarie che l'ente attraversa — gli oneri derivanti dalla gestione degli asili-nido e, in particolare, di procedere alla chiusura dell'asilo-nido Enrico Altavilla di Napoli-Fuorigrotta oppure di trasformarlo in diurno.

In caso affermativo, per conoscere inoltre quali iniziative il ministro della sanità intenda con urgenza adottare per evitare un provvedimento oltremodo dannoso per le vaste popolazioni interessate.

L'interrogante, nel ricordare la benemerita attività svolta in più di venti anni dall'asilo-nido di Napoli-Fuorigrotta nell'opera di assistenza di migliaia di bambini, non solo napoletani ma anche provenienti da tutte le regioni meridionali, sottraendoli alle disagiate situazioni familiari; la decisione adottata alcuni anni fa dall'ONMI di potenziare — anche in relazione alle alte medie di mortalità infantile registrate nel mezzogiorno — l'attività dell'asilo-nido sopra ricordato e di dare ad esso una nuova e più moderna sede insieme ad una organizzazione sanitaria ancora più efficiente; la costruzione ultimata da tempo — su un'area donata dal comune di Napoli, con una spesa di trecento milioni a carico dell'ONMI e con un contributo finanziario da parte della Cassa per il mezzogiorno di 17 milioni da utilizzare per una scuola-convitto per puericultrici — di un nuovo edificio, in località Secondigliano, rimasto inutilizzato mentre era previsto per potenziare l'asilo-nido di Fuorigrotta, sottolinea:

1) che una decisiva lotta contro la mortalità infantile — il cui indice è in Campania ancora tra i più alti in relazione alle altre regioni del paese — va affrontata sia in ordine all'incidenza delle cause sanitarie, sia in relazione alle concause di ordine sociale, ancora notevolissime, quest'ultime nelle zone meridionali;

2) che gli asili-nido, che si collocano oggi nell'ambito dei servizi generali a disposizione della popolazione in una larga concezione di sicurezza sociale e in una visione moderna dei rapporti tra cittadino e comunità organizzata, svolgono di fatto nel sud ancora una funzione prevalentemente assistenziale, venendo incontro ai bisogni dei più disagiati;

3) che il rapporto percentuale tra bambini assistiti negli asili-nido dell'ONMI e popolazione infantile (sino a tre anni) è in Cam-

pania tra i più bassi — 7,6 per mille nel 1963 — nei confronti di quasi tutte le altre regioni italiane e, in particolare, della Lombardia (43,5 per mille) e del Lazio (42,3 per mille).
(21861)

RISPOSTA. — L'asilo nido permanente Altavilla, con una ricettività di 100 posti, è stato solo temporaneamente chiuso per consentire, mediante urgenti lavori di riattazione e di sistemazione, la sua trasformazione in asilo diurno.

Tale trasformazione è stata causata dalla inadeguatezza dell'asilo stesso, già da tempo rilevata da un sopralluogo da questa amministrazione, tanto che negli anni scorsi si è ravvisata la necessità di costruire, con criteri più moderni, un nuovo complesso nella zona di Secondigliano, la cui ricettività è di 200 posti e che quanto prima entrerà in funzione.

Questo ministro ha interessato della situazione il presidente dell'ONMI il quale ha fatto presente che la trasformazione del citato asilo nido deriva dall'intento di utilizzare nel modo migliore le disponibilità dell'Opera in aderenza alle attuali necessità.

Comunque da parte del commissario della federazione provinciale dell'ONMI di Napoli è stato assicurato che i bambini ospitati presso l'asilo in questione saranno senz'altro sistemati in istituti assistenziali siti in Napoli o non lontano da detta città e che il personale in servizio presso l'asilo summenzionato non sarà, per questa trasformazione, allontanato dalla federazione di Napoli.

Per quanto riguarda gli indici statistici della mortalità infantile in Napoli e provincia è vero che essi sono tra i più alti in Italia e che ivi si ha una disponibilità di posti in asili nido più bassa che a Roma e a Milano.

Tuttavia l'iniziativa dell'ONMI è volta ad ovviare questo serio inconveniente. Infatti un asilo nido diurno, con maggior numero di bambini ospitati, maggior rotazione degli assistiti e soprattutto più frequenti ed impegnativi contatti con le madri, si presta esaurientemente per l'assistenza dei bambini, permettendo alle madri di potersi dedicare ad una attività lavorativa.

Il Ministro: MARIOTTI.

BASILE GIUSEPPE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se risponda al vero quanto viene lamentato dagli operai della società elettrica della Campa-

nia, passati alle dipendenze dell'ENEL in conseguenza della nazionalizzazione attuata con leggi 6 dicembre 1962, n. 643 e 27 giugno 1964, n. 452, i quali, dalla data (1° aprile 1964) del loro trasferimento all'ENEL, sarebbero rimasti privati, non solo dell'assistenza sanitaria, ma anche del diritto alla pensione INPS pur avendo la società elettrica, cui prima appartenevano, versato regolarmente i relativi contributi per oltre 30 anni. Detti operai lamentano inoltre che, alle giuste rimostranze rivolte alla direzione del compartimento di Roma, il capo del personale si sarebbe limitato a risponderne evasivamente. Ed intanto, a peggiorare la situazione, un funzionario dell'ENEL, recatosi nel settore di Campobasso, avrebbe operato una strana ripartizione degli operai in tre categorie con l'attribuzione di un diverso numero di giornate lavorative e trascurando la posizione di operai tecnici addetti alla manutenzione delle linee elettriche, quali essi sono, con diritto al trattamento economico di cui all'articolo 3 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, trattamento superiore a quello previsto dall'articolo 5 che si vorrebbe corrispondere e che riguarda gli operai adibiti agli ordinari lavori edili.

L'interrogante chiede, nel caso che le lamentate risultassero fondate, se e quali provvedimenti i ministri preposti alla sorveglianza dell'ENEL ritengano di adottare affinché ai predetti lavoratori vengano riconosciuti i diritti previsti dalle norme in vigore. (20584)

RISPOSTA. — I lavoratori cui ci si riferisce sono titolari di contratti d'opera ex articolo 2222 e seguenti del codice civile, per cui non sussiste a favore degli stessi l'obbligo del datore di lavoro al versamento dei contributi per le assicurazioni sociali obbligatorie.

In passato, in base ad errato convincimento, detti lavoratori furono assicurati ed usufruirono delle relative prestazioni. Tale situazione si protrasse sino a quando alcune sedi provinciali dell'INPS e dell'INAM, rilevata l'irregolarità, si rifiutarono di accettare i versamenti dei contributi assicurativi e chiesero il rimborso delle somme erogate a titolo di prestazione, specie per assegni familiari.

In relazione all'eccezione sollevata dagli istituti assicuratori, l'ENEL ha disposto la cessazione del versamento dei contributi per i citati lavoratori.

Per altro, poiché detti incarichi disimpegnano la loro attività in regime di autonomia, essi non possono beneficiare della disciplina prevista dall'articolo 3 della legge 23 ottobre

1960, n. 1369, in quanto detta norma produce i suoi effetti soltanto nei riguardi dei lavoratori che esplicano la loro attività in regime di appalto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

BATTISTELLA E CORGHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'amministrazione statale non concede il riscatto dell'alloggio, ai sensi delle vigenti disposizioni sull'edilizia popolare, testo unico 17 gennaio 1959, n. 2, alle 18 famiglie (tutti impiegati statali, parastatali e pubblici) dello stabile sito in Como in via Milano n. 70, di proprietà dello Stato classificato patrimoniale a tutti gli effetti di legge.

Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro delle finanze, dopo che il Consiglio di Stato che si è dichiarato incompetente e vi è stato un giudizio del tribunale di Milano ed uno della corte d'appello di Milano, quest'ultimo favorevole agli inquilini, ritenga giusto, utile ed opportuno, concedere urgentemente a queste 18 famiglie il riscatto dei loro appartamenti nell'interesse reciproco degli inquilini, dell'amministrazione statale e nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di edilizia popolare. (24252)

RISPOSTA. — Con i fondi ricavati dalla vendita di merci giacenti presso la stazione ferroviaria di Como a seguito di requisizione disposta dal comando militare tedesco la commissione economica alle dipendenze del CLNAI costruì a suo tempo su suolo di proprietà comunale un edificio da adibirsi ad uso di civile abitazione e da mettere a disposizione di pubblici impiegati che prestavano la propria attività in detta città.

Con atto rogato in forma pubblica amministrativa in data 7 settembre 1950, la predetta commissione cedette allo Stato la proprietà dell'edificio succitato; successivamente il comune di Como trasferì all'amministrazione demaniale la proprietà del suolo in parola verso corresponsione del prezzo di lire 13.842.000.

È da precisare che tutti gli alloggi, salvo alcuni già assegnati a dipendenti di altre amministrazioni statali e per i quali l'amministrazione demaniale si era impegnata a rispettare i contratti di locazione in corso, furono assegnati a dipendenti dell'amministrazione finanziaria che prestavano servizio *in loco*. Nei relativi contratti di affitto venne inserita apposita clausola secondo la quale « il contratto è risolto di diritto nel caso di

trasferimento volontario o d'ufficio dell'impiegato in altra provincia, come pure per il venir meno del requisito di impiego e di quelle altre condizioni che hanno motivato la concessione dell'appartamento da parte del locatore ».

A seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, contenente la disciplina della concessione in proprietà, degli alloggi di tipo popolare ed economico, gli assegnatari chiesero all'amministrazione finanziaria di precisare se l'edificio *de quo* fosse assoggettabile alle disposizioni contenute nel citato decreto presidenziale.

Non ritenendo opportuno attendere le determinazioni in proposito, i suddetti presentarono ricorso al Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, allo scopo di far dichiarare che l'edificio era compreso fra gli immobili soggetti alla disciplina del cennato decreto del Presidente della Repubblica n. 2.

Poiché detto consesso dichiarò il proprio difetto di giurisdizione, gli interessati adirono il tribunale competente, il quale con sentenza 18 marzo 1965 rigettò le relative domande, condannando i richiedenti alle spese di giudizio.

Senonché la corte di appello di Milano, con sentenza 22 luglio 1966, in riforma della sentenza del tribunale, ha dichiarato che gli alloggi in questione sono soggetti all'alienazione in favore degli assegnatari.

A questo punto la questione è stata sottoposta all'esame dell'Avvocatura generale dello Stato la quale ha ritenuto opportuno di proporre ricorso per Cassazione.

Tale essendo la situazione, in attesa cioè di un giudicato definitivo dell'autorità giudiziaria, non sembra giustificato, da parte dell'amministrazione, prendere alcuna decisione in ordine al riscatto degli alloggi di che trattasi.

Il Ministro: PRETI.

BENOCCI E TOGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che l'ANAS ha interrotto i lavori di asfaltatura della strada statale n. 398 della Val di Cornia, all'altezza del quattordicesimo chilometro e alla distanza di 11 chilometri dal capoluogo di Monterotondo Marittimo — se sia a conoscenza del vivo malcontento che tale fatto ha determinato fra la popolazione del suddetto comune, che vede ancora rinviata la soluzione di un grave problema, e se intenda altresì urgentemente intervenire perché la ANAS disponga la continuazione dei lavori

di asfaltatura fino alla completa sistemazione della strada statale n. 398, accogliendo così le giuste richieste della popolazione e della amministrazione comunale di Monterotondo Marittimo. (21819)

RISPOSTA. — Per il completamento della depolverizzazione della statale 398, della Val di Cornia, nel tratto compreso tra i chilometri 3+000 e 13+600, è stato autorizzato il compartimento ANAS di Firenze a redigere e presentare all'esame del comitato tecnico amministrativo compartimentale la perizia relativa ai lavori stessi.

Il Ministro: MANCINI.

BENOCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che l'amministrazione provinciale di Grosseto, con deliberazione di giunta del 13 dicembre 1966, n. 2672 ha rimesso al provveditorato alle opere pubbliche per la Toscana un dettagliato elenco di proprie opere danneggiate dall'alluvione del novembre del 1966, invocando i benefici del decreto-legge del 13 novembre 1966, n. 976 convertito poi in legge 23 novembre 1966, n. 1142, sia per quanto riguarda la spesa prevista a totale carico dello Stato, sia per quanto riguarda la delega ad eseguire essa stessa i lavori di ripristino; tenuto conto che tale richiesta, opportunamente concordata con gli uffici del genio civile di Grosseto, comporta una spesa di lire 1.869.000.000, di cui 1.702 milioni per opere stradali e lire 167 milioni per edifici scolastici e case cantoniere; considerato che con nota del 21 giugno 1967 n. 25002 il provveditorato alle opere pubbliche di Firenze ha comunicato all'amministrazione provinciale di Grosseto un avvenuto stanziamento di lire 70.150.000 quale quota assegnata relativamente alle disponibilità previste per l'esercizio 1967 — in base a quali criteri si sia addivenuti alla assegnazione da parte del provveditorato alle opere pubbliche di tale irrisorio stanziamento, e per sapere altresì, vista l'urgente necessità di provvedere al ripristino dei danni prodotti dall'alluvione, se intenda prontamente intervenire perché all'amministrazione provinciale di Grosseto venga immediatamente assicurato, anche per il 1967, un congruo stanziamento, in proporzione alla richiesta avanzata, per metterla nella condizione di assolvere ai suoi compiti per alleviare i disagi delle popolazioni amministrate. (23070)

RISPOSTA. — I finanziamenti finora disposti per i lavori di ripristino dei danni alluvionali di competenza dell'amministrazione

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1967

provinciale di Grosseto, ascendono non già a 70.150.000 come indicato dall'interrogante, bensì a 531.740.000, come specificato qui di seguito:

esercizio 1967:		milioni
Per riparazione opere stradali	186,65	
Per riparazione scuole	25,79	
Per riparazione edifici pubblici	10,50	
	<u>222,94</u>	
esercizio 1968:		milioni
Per riparazione opere stradali	308,80	

I finanziamenti di cui sopra sono stati disposti tenendo conto dei criteri di priorità in rapporto al complesso degli interventi da attuare per la riparazione di tutti i danni alluvionali in provincia di Grosseto. È stato pure tenuto conto del fatto che la viabilità fu, a suo tempo, assicurata su tutta la rete provinciale con gli interventi di emergenza attuati immediatamente dopo l'evento alluvionale.

Le ulteriori opere stradali da eseguire sono tenute in evidenza per i provvedimenti che sarà possibile adottare in relazione alle disponibilità di fondi.

Il Ministro: MANCINI.

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che ai grandi invalidi del lavoro che hanno contratto malattia professionale o subito infortunio allo estero non è concessa l'assistenza sanitaria da parte dell'INAIL.

Per sapere, infine, se in considerazione del grave disagio economico e morale in cui i medesimi si trovano, ritenga di intervenire per sollecitare il perfezionamento degli strumenti normativi al riguardo. (18912)

RISPOSTA. — L'INAIL provvede normalmente ad erogare, nel quadro delle convenzioni e degli accordi internazionali stipulati sia con i paesi della CEE sia con altre nazioni, l'assistenza sanitaria ai grandi invalidi del lavoro che hanno contratto malattia professionale o subito infortunio all'estero.

La carenza assistenziale riguarda, pertanto, quei lavoratori che hanno svolto una at-

tività professionale in paesi non convenzionati con l'Italia.

Si ritiene opportuno far presente al riguardo che, prima dell'entrata in vigore del testo unico della legislazione antinfortunistica (decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124), l'assistenza in favore di tali lavoratori era erogata dall'INAIL discrezionalmente, in base al regolamento interno della gestione assistenza ai grandi invalidi del lavoro deliberato il 2 luglio 1941, il cui articolo 5 prevedeva appunto la possibilità di ammettere anche i lavoratori italiani non assicurati o non soggetti all'obbligo dell'assicurazione a fruire di particolari prestazioni, tra cui l'assistenza sanitaria.

Nell'esaminare tale disposizione regolamentare in relazione all'articolo 178 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124, che ammette alle prestazioni della gestione assistenza ai grandi invalidi le persone assicurate in base alle varie leggi succedutesi nel tempo fino all'emanazione del citato testo unico, il comitato tecnico della predetta gestione, con delibera del 29 marzo 1966, ha riconosciuto che l'assistenza facoltativa prestata agli invalidi ai sensi dell'articolo 5 del regolamento del 1941 è in contrasto con la previsione legislativa dell'articolo 178.

Il comitato, tuttavia, per ragioni di carattere sociale, ha ritenuto opportuno continuare a prestare l'assistenza in favore dei lavoratori ammessi anteriormente alla delibera stessa.

Il Ministro: BOSCO.

BIAGINI, BERAGNOLI, MAZZONI E PALAZZESCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione esistente a Prato (Firenze) ove ogni anno si verifica una incidenza di infortuni sul lavoro molto superiore a quella registrata in altri centri industriali similari; che di questa anormale situazione si è interessata l'amministrazione comunale della città con la collaborazione dei sindacati dei lavoratori allo scopo di concorrere ad eliminare le cause del deprecato fenomeno attraverso un potenziamento dei servizi igienici e la effettiva applicazione delle norme antinfortunistiche ancorché carenti nonché attraverso una maggiore presenza e conseguentemente una più oculata vigilanza da parte dell'ispettorato del lavoro.

Per sapere, infine, se ritenga, allo scopo di eliminare o attenuare la gravissima circostanza che vede ogni anno circa 10 mila la-

voratori colpiti da infortuni e malattie professionali, disporre la istituzione in Prato di una sezione autonoma dell'ispettorato del lavoro. (21801)

RISPOSTA. — Secondo i dati forniti dall'INAIL si sono verificati nel settore industriale della zona di Prato 8.240 infortuni (di cui 15 mortali) nel 1962 e 8.035 infortuni (di cui 11 mortali) nel 1966.

La loro frequenza, pertanto, tenuto conto dell'aumentato numero delle ditte interessate, passate nello stesso periodo da 3.998 a 9.365, registra un notevole miglioramento.

Relativamente ai casi denunciati di silicosi, passati da 62 (di cui 3 mortali) nel 1962 a 351 (di cui 11 mortali) nel 1966, si deve far presente che molti lavoratori — in conseguenza dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, il quale ha abolito il periodo massimo di indennizzabilità ed ha previsto la concessione di una seconda rendita di passaggio — hanno ripresentato all'INAIL domande di indennizzo già precedentemente respinte per scadenza di termini e nuove domande per la concessione di una seconda rendita di passaggio. Il cennato aumento delle denunce di silicosi non corrisponde pertanto ad un effettivo peggioramento della frequenza della malattia in parola.

Per quanto concerne l'azione di vigilanza svolta dall'ispettorato del lavoro, si può assicurare che essa è stata sempre continua e costante e che in particolare, ai fini della prevenzione degli infortuni sul lavoro, sono state effettuate, nell'anno 1966, 638 ispezioni ad aziende industriali di Prato su un totale di 2647 ispezioni effettuate per lo stesso fine nell'ambito di tutta la provincia.

Si aggiunge, con riguardo anche al circondario in parola, che negli ultimi anni — allo scopo di ottenere una maggiore concentrazione ed efficacia dell'attività di vigilanza — sono stati sviluppati servizi idonei speciali consistenti nell'impiego, per periodi ed in territori delimitati, di ispettori distaccati da altre province.

Spiace poi non poter accogliere la richiesta di istituire una sezione autonoma dello ispettorato del lavoro nel circondario di Prato, in quanto l'articolo 3 della legge 22 luglio 1961, n. 628, sul riordinamento del Ministero del lavoro, prevede l'istituzione di uffici dell'ispettorato del lavoro soltanto nei capoluoghi di regione e di provincia e non anche in circondari o comuni.

Si assicura tuttavia che la situazione organizzativa dell'ispettorato del lavoro di Firenze sarà tenuta in debita considerazione in occasione dell'assegnazione alle varie sedi di nuovo personale, al termine dei numerosi concorsi banditi e in via di svolgimento.

Il Ministro: Bosco.

BIGNARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, atteso il favorevole andamento che si registra nella gestione speciale artigiani per l'assicurazione vecchiaia, invalidità e superstiti, intenda promuovere un provvedimento per elevare il minimo garantito di pensione per gli assicurati artigiani. (22536)

RISPOSTA. — L'ammontare degli avanzi fino ad oggi accumulati dalla gestione speciale artigiani è stato realizzato esclusivamente in virtù dell'intervento del fondo sociale.

Nel corso degli esercizi 1965 e 1966, infatti, tale fondo ha erogato alla gestione (per quote di pensione sociale) complessivamente 53,701 miliardi di lire, mentre la gestione ha versato al fondo stesso, per contributi ai sensi dell'articolo 3 lettera f) della legge 21 luglio 1965, n. 903, soltanto 18,726 miliardi.

Data la funzione determinante esercitata dal fondo sociale ai fini dell'andamento finanziario della gestione di che trattasi, è doveroso formulare le più ampie riserve circa l'eventualità che siano elevati solo i minimi di pensione degli artigiani. Il problema andrebbe semmai esaminato globalmente e non solo per tutte le gestioni speciali dei lavoratori autonomi ma anche per quelle dell'assicurazione generale obbligatoria, che al fondo sociale garantisce il contributo maggiore.

Tutto ciò premesso, non si ritiene, al momento, di poter assumere una tale iniziativa che, comportando il ricorso a nuovi interventi pubblici, aggraverebbe ulteriormente il bilancio dello Stato.

Il Ministro: Bosco.

BOLDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire considerando la complessità dei problemi contraddittori che sono sorti per lo Istituto case popolari di Ravenna in particolare per le case di sua proprietà site in via Nazario Sauro e in via Oberdan a Ravenna.

Gli inquilini di queste case popolari in base alle leggi vigenti hanno il diritto di ottenere il riscatto, ma purtroppo per una se-

rie di ragioni oggi si sta per giungere allo assurdo che una parte degli inquilini degli stessi fabbricati hanno acquisito il diritto all'eventuale acquisto, altri appartamenti invece sarebbero considerati quota di riserva.

È per lo meno strano che in uno stesso edificio vi siano appartamenti venduti a riscatto ed altri invece riservati alla quota di riserva rendendo difficile la stessa duplice gestione del fabbricato, quella dell'istituto e quella dei nuovi proprietari.

Per questi motivi l'interrogante chiede se sia possibile riesaminare la complessa materia per trovare un indirizzo univoco nell'interesse di tutti coloro che da anni abitano in quelle case popolari. (20699)

RISPOSTA. — Gli alloggi di spettanza all'IACP di Ravenna soggetti alle norme del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 siti alle vie Oberdan, Cura, Uccellini e Agnello in effetti sono 61. Per gli alloggi predetti nel 1959 fu pubblicato il bando di vendita, ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1969, n. 2.

Le domande presentate a seguito del bando suddetto furono 17 e poiché il numero dei richiedenti non raggiungeva i 7/10 previsti dalla legge, fu restituito ai 17 richiedenti il deposito di lire 5 mila e le domande furono considerate nulle.

Gli alloggi in parola non erano inclusi nella prima quota di riserva approvata con ministeriale 18 settembre 1959, n. 2894.

Nel periodo dicembre 1962-marzo 1963 furono ripresentate dagli assegnatari interessati 12 domande di cessione.

Contemporaneamente l'istituto, con l'intento di operare un risanamento del quartiere, mediante la demolizione dei vecchi fabbricati (costruiti sin dal 1905 e privi di funzionalità e servizi idonei) e la costruzione di nuovi alloggi, facendo salvi i diritti dei 12 assegnatari di cui sopra a riscattare con le stesse modalità e condizioni i nuovi appartamenti, includeva i restanti 49 alloggi non richiesti dagli assegnatari nella quota di riserva prevista dal decreto n. 2 e successive modificazioni, che fu approvata da questo Ministero in data 12 agosto 1963.

Poiché alcuni dei suddetti 12 assegnatari non hanno voluto accettare tale soluzione, intendendo esercitare il loro diritto sugli alloggi allo stato attuale, l'istituto è stato costretto a rinunciare alla attuazione del programma di risanamento.

Pertanto l'istituto è venuto nella determinazione di porre in vendita anche i 49 alloggi posti in riserva ed in tale senso ha avanzato a questo Ministero le relative proposte.

Al riguardo è in corso la relativa istruttoria.

Il Ministro: MANCINI.

BOTTARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che a cura della federazione del PSI di Pescara è stata comunicata alla stampa la seguente lettera:

« Caro Sartorelli, rispondo alle tue rinnovate richieste per quanto riguarda il porto di Pescara. Sono in grado finalmente di comunicarti che quanto prima potrò provvedere nel senso da te sollecitato a nome della Federazione socialista. Ti assicuro che non passerà molto e, in ogni caso, non oltre il mese di maggio potrò precisarti l'entità dello stanziamento. Fraternali saluti. Firmato Giacomo Mancini »:

a) in relazione alla surriportata lettera, i finanziamenti che sono stati predisposti a favore del porto di Pescara e in modo particolare se l'entità di detti finanziamenti sia corrispondente alle effettive esigenze dei lavori necessari a realizzare l'agibilità del porto stesso in relazione alle necessità più volte espresse dalle competenti autorità civiche cittadine;

b) se contestualmente siano stati previsti, come sembrerebbe naturale, adeguati finanziamenti per il porto di Ortona e per quello di Vasto e l'entità degli stessi;

c) se, mentre si provvede a finanziare nuovi porti, anche se detti finanziamenti sono purtroppo modesti nella regione abruzzese rispetto ad altre regioni dell'area in cui opera la Cassa per il mezzogiorno, si ritenga una buona volta di provvedere al finanziamento delle opere di ripristino per danni di guerra al porto di Ortona che ha, nella sua esistenza bimilennaria, subito una grave distruzione ad opera dei nazisti e che, a 24 anni dalla fine della guerra, attende ancora dal Governo democratico di vedere ripristinati gli impianti che nei secoli ne avevano fatto lo unico efficiente scalo portuale della regione abruzzese. (21921)

RISPOSTA. — Il piano di potenziamento dei porti marittimi nazionali (piano azzurro) è la risultanza degli studi condotti sugli effettivi fabbisogni e sulle previsioni attuali e future delle necessità dei traffici marittimi in relazione alle linee di sviluppo e di industria-

lizzazione dell'intero paese, e in particolare del centro sud, avvenuto di concerto tra tutti i dicasteri interessati.

Pertanto, in relazione ai punti posti dall'interrogante, si precisa quanto segue:

a) In sede di elaborazione del detto piano le esigenze del porto di Pescara sono state valutate in lire 4.270.000.000. Di tale valutazione tre miliardi attengono alla realizzazione di opere di piano regolare e lire 1.270.000.000 alle opere di sistemazione del porto.

Con provvedimento in corso è stato previsto per il porto di Pescara uno stanziamento di lire 800 milioni sui fondi autorizzati con legge 29 aprile 1967, n. 230, di approvazione dello stato di previsione della spesa per lo anno finanziario 1967 che, come è noto, aumenta di 5 miliardi gli stanziamenti autorizzati con legge 27 ottobre 1965, n. 1200.

Con questa assegnazione si prevede di eseguire lavori di sistemazione e potenziamento delle opere esistenti, e delle attrezzature portuali, nonché di approfondimento dei fondali: lavori questi che non esauriscono certamente le esigenze del porto di Pescara, le quali tuttavia saranno tenute presenti in occasione di future assegnazioni straordinarie di fondi, comparativamente alle necessità di interventi negli altri porti marittimi nazionali.

b) Sempre in occasione della formulazione del piano azzurro le esigenze del porto di Ortona sono state valutate in lire 3.245 milioni di cui lire due miliardi per la realizzazione di opere di piano regolatore e lire 1.245.000.000 per lavori di sistemazione e potenziamento. Il porto di Vasto a sua volta è stato considerato in detto piano per lire 1.500.000.000, di cui lire 1 miliardo per opere di piano regolatore e lire 500 milioni per lavori di sistemazione e potenziamento.

Sugli stanziamenti disposti con legge 27 ottobre 1965, n. 1200, sono stati assegnati al porto di Ortona lire 400 milioni per l'esecuzione dei lavori di escavo, di rifiorimento della scogliera a protezione del molo nord e di prolungamento del pennello a delimitazione della costruenda banchina di riva.

Sono stati inoltre destinati al predetto scalo lire 400 milioni sui fondi autorizzati con la suindicata legge 29 aprile 1967 n. 230, di approvazione dello stato di previsione della spesa per l'anno 1967.

Con i lavori che si prevede di eseguire con questo ultimo stanziamento, consistenti nella

esecuzione e salpamento ruderi nello specchio acqueo evolutivo antistante la banchina di attracco dalla radice del molo nord, nel prolungamento della banchina di attracco dalla radice del molo nord, verso lo scalo di alaggio, potrà essere assicurata la completa funzionalità delle attrezzature portuali.

Sugli stanziamenti di cui alle succitate leggi del 1965, n. 1200 e del 1967, n. 230 non sono state disposte assegnazioni di fondi a favore del porto di Vasto.

In detto scalo, però sono, tuttora, in corso i lavori di prolungamento della diga foranea e rifiorimento della scogliera dei moli di levante e di ponente per circa lire 730 milioni, e quelli di escavazione e approfondimento dei fondali e completamento della banchina di levante del molo Martello e delle strade di accesso al porto per circa lire 643 milioni.

Questi lavori sono stati, nel 1965, finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno, i cui interventi debbono come è noto intendersi integrativi di quelli di questo Ministero.

c) La costruzione di nuovi porti nella regione abruzzese, cui accenna l'interrogante, viene effettuata, per la parte di competenza di questo Ministero, a cura dei comuni interessati i quali si avvalgono dei benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, concessi compatibilmente con le limitate assegnazioni sull'apposito capitolo di bilancio.

Per quanto attiene, infine, alla riparazione dei danni di guerra nel porto di Ortona si fa presente che questo Ministero ha già disposto in base al progetto del 7 agosto 1963 di lire 90 milioni un primo concreto intervento col quale sono stati riparati i danni subiti dal muro di calata alla radice del molo e l'impianto del raccordo ferroviario tra il porto e la stazione ferroviaria.

Rimangono ancora da eseguire i lavori di salpamento di ruderi e chiusura di alcuni soffioni al secondo e terzo braccio del molo foraneo dell'importo di circa 200 milioni.

Va però fatto presente che si tratta di lavori meno urgenti rispetto a quelli autorizzati e che comunque sono tenuti presenti per essere finanziati non appena le disponibilità sull'apposito capitolo di bilancio lo consentiranno.

Il Ministro: MANCINI.

BRANDI. — *Al Ministro del tesoro e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso che il

Banco di Napoli provvede a distaccare o ad assegnare suoi funzionari o a richiamare gli stessi presso l'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale (ISVEIMER) - :

a) quali siano i rapporti in materia fra l'ISVEIMER e il Banco di Napoli;

b) quali siano i criteri seguiti e quali siano le disposizioni legislative e regolamentari in merito all'assegnazione o al richiamo di detto personale e come venga garantita l'indipendenza dei funzionari rispetto a due istituti concorrenti;

c) come possa essere conciliata una politica autonoma creditizia, secondo lo scopo del legislatore, quando il Banco di Napoli opera nello stesso settore a mezzo della sezione di credito industriale;

d) quali iniziative o provvedimenti intendano adottare ad evitare che spesso molte operazioni di finanziamento indirizzate all'ISVEIMER vengano sollecitate a favore del Banco di Napoli, facendo presente migliori prospettive di buon esito delle domande.

(21435)

RISPOSTA. — I rapporti in materia di personale fra il Banco di Napoli e l'ISVEIMER sono regolati dall'articolo 27 della legge 11 aprile 1953, n. 298, concernente lo sviluppo dell'attività creditizia nel campo industriale nell'Italia meridionale ed insulare, in base al quale possono essere comandati presso lo ISVEIMER dipendenti del Banco di Napoli, così come presso l'IRFIS ed il CIS possono essere comandati, rispettivamente, dipendenti del Banco di Sicilia e del Banco di Sardegna. Si tratta, quindi, di un criterio di carattere generale, risultante da disposizioni legislative, confermato, nel caso di specie, dall'articolo 16, lettera f) dello statuto dello ISVEIMER.

In relazione ai rispettivi regolamenti per il personale, i dipendenti del Banco di Napoli, destinati a prestare servizio presso lo ISVEIMER, vengono collocati fuori ruolo, pur conservando il trattamento economico di origine, posto completamente a carico dello ISVEIMER.

La situazione giuridica di collocamento fuori ruolo sembra escludere ogni possibilità, da parte del Banco, di influire sull'attività dei propri dipendenti comandati presso l'ISVEIMER; indipendentemente da ciò, non risulta che alcuna pressione sia stata mai esercitata nei loro confronti.

Circa lo svolgimento di una politica autonoma creditizia, si deve far presente che non

solo l'ISVEIMER e il Banco di Napoli (con la sezione di credito industriale) operano in questo settore, ma vi agiscono anche altri istituti a carattere nazionale, quali l'IMI, l'Efibanca, la Mediobanca, la Centrobanca, l'Interbanca e la sezione speciale della Banca nazionale del lavoro. Risulta, quindi, evidente l'esistenza, legislativamente prevista, di un sistema pluralistico, ispirato alla necessità di andare incontro, nella maniera più ampia e tempestiva, alle richieste di interventi industriali nel mezzogiorno; poiché la richiesta di capitali per l'industria è in continuo aumento, la presenza di un maggior numero di istituti all'uopo abilitati sopprime ad esigenze obiettive.

È poi da precisare che il Banco di Napoli, operando nel settore del credito a medio termine non solo in base alle leggi 25 luglio 1961, n. 649, 26 giugno 1965, n. 717 e 28 febbraio 1967, n. 131, ma anche ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634, può effettuare operazioni che l'ISVEIMER non può compiere; per converso l'ISVEIMER opera anche nel settore delle sovvenzioni cambiarie per lo acquisto di macchinari ed in quello dei finanziamenti a medio termine al commercio, settori nei quali il Banco è, invece, assente.

Relativamente all'affermazione che operazioni di finanziamento dell'ISVEIMER vengono sollecitate a favore del Banco di Napoli, è da escludere ogni ipotesi di concorrenza per così dire illecita, in quanto la disciplina degli incentivi industriali si inserisce nel quadro generale di coordinamento degli interventi pubblici nel mezzogiorno e garantisce unicità di indirizzo da parte di tutti gli istituti operanti nel settore.

E ciò a prescindere dalla circostanza che i rappresentanti del Banco di Napoli nel consiglio di amministrazione dell'ISVEIMER — il quale sovraintende all'attività dell'ente — si trovano in posizione minoritaria rispetto a quelli di altri istituti.

In relazione a quanto precede, non sembra che, nel particolare settore, siano da adottare eventuali provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: ALBERTINI.

BUSETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale interpretazione deve essere data alla espressione « dai condomini da istituire all'uopo » contenuta nel paragrafo C dell'articolo 1 del decreto ministeriale 2 settembre 1966 (*Gazzetta ufficiale* dell'8 ottobre 1966) nel quale è detto:

« Per gli alloggi assegnati in proprietà immediata con ipoteca legale le quote per la manutenzione ordinaria e straordinaria saranno determinate dai condomini da istituire all'uopo ».

In particolare, poiché diversi condomini sono già da tempo costituiti con la elezione di comitati autonomi designati dagli stessi inquilini dei fabbricati, si chiede di sapere se questi condomini debbano ritenersi già istituiti e aventi quindi la facoltà di operare secondo quanto disposto dal richiamato decreto. (19926)

RISPOSTA. — Il contenuto della lettera c) dell'articolo 1 del decreto ministeriale 2 settembre 1966, n. 1288, non sembra possa dare luogo a dubbi di sorta, in quanto è evidente che, laddove gli assegnatari degli alloggi in proprietà immediata con ipoteca legale abbiano già costituito il condominio, lo stesso può attendere anche alla determinazione delle quote per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli alloggi di che trattasi.

In relazione a quanto esposto i condomini già costituiti fra gli assegnatari sopraspacificati hanno la facoltà di agire ed operare secondo le disposizioni impartite con il decreto soprarichiamato.

Il Ministro: MANCINI.

BUTTÈ, ALBA, BERSANI, BIANCHI FORTUNATO, CAVALLARO NICOLA, DALL'ARMELLINA, GALLI, GERBINO, IMPERIALE, ISGRÒ, NANNINI, STORCHI E VERONESI.

— *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Governo nei riguardi dei lavoratori che cessano il loro rapporto di lavoro nel corso del corrente anno 1967, le cui intere indennità di anzianità e di previdenza o le altre indennità ad esse equiparate sono assoggettate, oltre ai normali tributi, anche all'addizionale straordinaria del 10 per cento istituita con decreto legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito con modificazioni nella legge 3 dicembre 1966, n. 1142, il che viene a creare una evidente sperequazione nei confronti di coloro che hanno riscosso o riscuoteranno analoghe indennità fuori dal periodo di applicazione della citata norma.

Infatti va considerato che tali indennità non si riferiscono che in minima parte al periodo d'imposta 1967, essendosi le stesse maturate non al momento della cessazione del rapporto di lavoro, ma in tutto il periodo del rapporto stesso. (24224)

RISPOSTA. — Occorre premettere che con la legge 4 dicembre 1962, n. 1682, le indennità di anzianità e previdenza sono state assimilate al reddito di lavoro subordinato. Con tale assimilazione è stata introdotta a carico di dette indennità una condizione di imponibilità che si concretizza unitariamente e per l'intero ammontare — come del resto avviene per tutti i redditi di lavoro subordinato in forza dell'articolo 87 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645 — nel momento della percezione del reddito, a nulla rilevando che per la sua determinazione si ha riguardo agli anni di servizio prestato. Trattasi di un criterio di semplice commisurazione che non può influire sul sistema di tassazione stabilito per i redditi mobiliari di categoria C/2.

Poiché tali indennità soggiacciono nel loro complesso all'imposta di ricchezza mobile nell'anno in cui si verifica il presupposto che si identifica con la cessazione del rapporto di lavoro, l'addizionale straordinaria torna applicabile alle indennità assoggettate al tributo mobiliare relative a rapporti di lavoro cessati nel 1967. Non si può perciò, ai soli fini dell'addizionale ed in mancanza di una apposita norma di legge, discriminare la intera indennità sulla base degli anni di servizio prestato dal percipiente.

Comunque, l'addizionale in questione non si applica sulla parte di indennità di anzianità e previdenza eccedente lire 40 mila (quota esente) fino a lire 100 mila (quota assoggettata al tributo mobiliare con l'aliquota del 4 per cento) per ogni anno di servizio prestato.

Il Ministro: PRETI.

CALABRÒ. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere come mai sia consentito al CONI di provvedere alla divulgazione delle notizie sportive « a proprie spese » tramite l'agenzia di stampa quotidiana AIS con sede in Roma, via dei Sabini n. 7, di proprietà non del CONI, con spreco, tra l'altro, di denaro per l'affrancatura in quanto — essendo l'agenzia « quotidiana » — potrebbe usufruire dei trattamenti previsti per le spedizioni a lire 0,30 anziché venire spedita con affrancatura di lire 25 la copia, come attualmente avviene.

Per conoscere, inoltre, quali provvedimenti il ministro intenda prendere per ovviare alla denunciata irregolarità. (23597)

RISPOSTA. — A seguito di una convenzione stipulata nel 1949 fra il CONI e l'Agenzia italiana sportiva (AIS), questa ultima si

impegnava a diramare, con un bollettino giornaliero, tutti i comunicati e il notiziario che quotidianamente vengono emessi dal CONI e dalle federazioni sportive affiliate.

In tal modo le singole federazioni sportive, anziché emettere dei propri notiziari, fanno confluire tutte le informazioni in una sola agenzia di stampa con evidenti economie di spesa.

Una ulteriore economia di carattere generale deriva dal fatto che sia il CONI, sia le federazioni sportive, vengono sollevati dalla notevole incidenza di spese che comporterebbe l'impiego di personale giornalistico, le cui retribuzioni sono particolarmente onerose.

Per quanto si riferisce alla tariffa postale, il CONI ha fatto presente che il numero delle copie distribuite dalla AIS non era sufficiente sino ad ora per ottenere dall'amministrazione delle poste la tariffa di spedizione privilegiata.

Il regolamento postale, infatti, prevede che i bollettini di informazione quotidiani debbano distribuire almeno 500 copie giornaliere per essere ammessi a fruire della tariffa privilegiata.

In questi ultimi tempi, il CONI ha autorizzato l'AIS ad estendere il numero di indirizzi ai quali viene inviato il bollettino.

Sulla base dell'aumentato numero di copie del bollettino distribuite giornalmente, l'AIS ha presentato domanda alla direzione provinciale delle poste, chiedendo di essere ammessa a fruire della tariffa postale privilegiata.

Il Ministro: CORONA.

CALABRO'. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda richiamare l'ente di Stato radiofonico — che minaccia di dare maggiore spazio alla pubblicità — a ridurre invece il tempo destinato alla pubblicità, che soffoca i teleabbonati ed i radioabbonati italiani, i quali pagano già un esoso canone. (23903)

RISPOSTA. — La convenzione 26 gennaio 1952 e gli atti aggiuntivi stipulanti fra lo Stato e la RAI, nello stabilire i servizi affidati in concessione, l'estensione dei medesimi, i piani tecnici da realizzare, i programmi da diffondere e tutti gli obblighi della concessionaria, indicano anche le entrate ordinarie dell'ente, che sono assicurate dai proventi derivanti dai canoni di abbonamento alle radiodiffusioni e dall'esercizio della pubblicità radiofonica e televisiva.

Il ricorso alla pubblicità come elemento integrativo delle entrate è stato ritenuto necessario per assicurare la copertura finanziaria necessaria perché la RAI possa far fronte ai vastissimi impegni assunti verso lo Stato.

Gli introiti derivanti dai soli canoni di abbonamento non potrebbero, infatti, coprire gli oneri di esercizio, considerato che l'Ente deve assicurare la irradiazione di tre programmi radiofonici e due programmi televisivi, oltre alle ingenti spese per l'estensione — tuttora in atto — delle reti televisive a tutto il territorio nazionale.

La citata convenzione 26 gennaio 1952 così dispone, all'articolo 19, in ordine alla forma ed alla durata della pubblicità: « la pubblicità dovrà essere contenuta nelle forme più convenienti per non recare pregiudizio alla bontà dei programmi; la trasmissione delle frasi e delle visioni aventi carattere esclusivo di pubblicità non deve occupare più del 5 per cento del tempo riservato alla concessionaria per l'esecuzione dei programmi. Tale durata potrà essere aumentata fino all'8 per cento per giustificati motivi con autorizzazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ».

Tuttavia, in concreto viene destinato alla pubblicità stessa un tempo inferiore a quello consentito.

Infatti, per citare i dati più recenti, nel 1966 la pubblicità televisiva ha occupato circa il 3,5 per cento della programmazione giornaliera, mentre sulle reti nazionali della radio la percentuale è stata di circa il 3,6 per cento.

Si fa inoltre presente che, secondo le valutazioni più autorevoli del settore pubblicitario, il bilancio nazionale della pubblicità è passato da 70 miliardi circa del 1958 ai 300 miliardi del 1966, mentre la pubblicità radiofonica e televisiva ha mantenuto una ridotta incidenza percentuale su tale *budget* nazionale, anche al fine di non recare danno alla qualità dei programmi e di non turbare l'attività degli altri veicoli pubblicitari.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

CAPRARA. — *Ai Ministri della sanità e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano promuovere e finalmente realizzare con l'urgenza necessaria per eliminare i gravi inconvenienti costituiti da rumori e nubi di gas che dai cantieri dell'Italsider di Bagnoli-Napoli incombono sulla zona abitata e particolarmente sul quartiere di Fuorigrotta. (22946)

RISPOSTA. — Si premette che l'industria di acciaierie dell'Italsider di Bagnoli, come le altre della zona è controllata periodicamente, attuando gli accorgimenti tecnici per ridurre questi inconvenienti igienici, alcuni dei quali, però, sono insiti nella natura stessa dell'industria e pertanto, non eliminabili se non allontanando l'Italsider dalla città, oppure dichiarando « industriale » la zona di Bagnoli, così da impedire un ulteriore sviluppo di costruzioni per civili abitazioni, riservando quelle esistenti ai dipendenti della industria stessa.

La Italsider ha munito la nuova acciaieria L D di adatti dispositivi, mediante i quali la colonna di fumo viene investita da getti di acqua e appesantita, per cui le particelle solide trasportate vengono in parte recuperate e in parte fatte cadere in un raggio notevolmente ridotto.

Agli alti forni parimenti è stata installata una torcia di emergenza che consente di bruciare eventuali gas in eccesso.

Accorgimenti sono stati anche adottati per evitare lo spolverio prodotto dai nastri trasportatori di carbone dal pontile all'interno della industria, installando ugelli erogatori di acqua così da inumidire e appesantire il materiale trasportato, evitandone la dispersione nell'atmosfera.

A parte questi e altri accorgimenti che potranno essere attuati, restano sempre ineliminabili gli inconvenienti igienici insiti nella natura della industria e nella vicinanza delle abitazioni.

Trattandosi però di industria di importanza nazionale, ogni più efficace e drastico provvedimento potrà adottarsi soltanto quando sarà emanato il regolamento di esecuzione della legge 13 luglio 1966 n. 615, sui provvedimenti dell'inquinamento atmosferico.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

CARADONNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno (anche in accoglimento dei voti di tutte le categorie economiche e della popolazione della provincia di Viterbo) dare assicurazioni per la rapida trasformazione in strada di scorrimento veloce della via Cassia almeno nel tratto Roma-Viterbo e altresì per la eliminazione della strozzatura della Cassia all'ingresso della città di Roma.

L'interrogante chiede se il Governo intenda anche provvedere al collegamento della città di Viterbo con l'autostrada del Sole. Si fa presente che tali opere sono indispen-

sabili per facilitare la vita di una provincia minacciata da una grave crisi economica perché ingiustamente priva di vie di comunicazioni moderne. (22887).

RISPOSTA. — Non è prevista nei programmi attuali dell'ANAS la trasformazione della strada statale n. 2 Cassia, nel tratto Roma-Viterbo, in strada di scorrimento veloce. Tale arteria per altro è stata interessata di recente da notevoli lavori di miglioramento e sistemazione, per un importo di oltre lire 2.800.000.000 ed attualmente si presenta con un tracciato a due corsie, molto agevole e con un piano viabile bitumato, della larghezza minima di metri 7,50.

Per quanto concerne poi il tratto compreso tra il grande raccordo anulare ed il bivio della Cassia Vecchia, deve ritenersi presente che esso riveste carattere urbano e deve essere preso in consegna dal comune, con il quale sono tuttora in corso i relativi contatti.

D'altro canto, il piano regolatore della città di Roma prevede per il tratto iniziale della Cassia la grande variante dell'« Olgiata », che dovrebbe ripartirsi dal tratto del grande raccordo anulare in costruzione tra la Cassia e la Flaminia e ricollegarsi alla Cassia presso il chilometro 22.

Relativamente al collegamento tra Viterbo e l'autostrada del sole si fa presente che tale collegamento si identifica con il raccordo autostradale fra Viterbo e lo svincolo di Attigliano, lungo l'autostrada del sole, previsto nel piano dei raccordi di cui alla legge 24 luglio 1961, n. 729.

Poiché a seguito della lievitazione dei prezzi e delle maggiori necessità emerse nel corso delle opere finora messe in cantiere, le somme stanziare per tali raccordi non sono più sufficienti a fronteggiare il fabbisogno per la realizzazione dell'intero piano, è stato predisposto apposito disegno di legge per promuovere un finanziamento integrativo per il completamento del piano stesso.

Tale disegno di legge è attualmente alla esame dei competenti Ministeri per la preventiva adesione.

Così stando le cose, la realizzazione del raccordo di Viterbo potrà essere affrontata se avrà seguito tale provvedimento di finanziamento.

Il Ministro: MANCINI.

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se risponda a verità

la notizia diffusa in questi giorni, che il regno del Nepal chiuderebbe la propria ambasciata a Roma per motivi di austerità del bilancio dello stato nepalese.

L'interrogante ha motivo invece di ritenere che la decisione del regno del Nepal non sia determinata da ragioni di bilancio, ma, più che altro, perché sin dal 1960 — anno in cui la Repubblica italiana si accreditò presso il regno del Nepal, tramite l'ambasciata residente a Nuova Delhi (India) — l'Italia, nonostante reiterate promesse, non ha ritenuto sino ad oggi di aprire una propria ambasciata a Kathmandu.

L'interrogante fa presente come oggi, il regno del Nepal, paese non allineato, possa svolgere un ruolo assai importante per la preservazione e la perpetuazione della pace e dell'armonia fra i due stati vicini: India e Cina. Inoltre, questo paese, dalle sue enormi possibilità di flora e fauna, ha necessità di tecnici, specialmente italiani, e offre valide promesse di un futuro intenso sviluppo di rapporti economici e commerciali. In particolar modo oggigiorno nel Nepal, per le imprese italiane, vi è possibilità di impiego per costruzioni edili, strade, ponti, irrigazioni, telecomunicazioni, industrie. Il mercato nepaliano ha poi bisogno di importare dall'Italia lana, cotone, confezioni, macchine agricole, autocarri, prodotti farmaceutici, apparecchi farmaceutici, apparecchi sanitari, fertilizzanti chimici, velluto, cemento, materiale elettrico.

Vi è insomma una vasta prospettiva di ottimi rapporti di affari, considerato anche che il dipartimento industriale del Nepal offre a ditte straniere crediti per il 60 per cento dei capitali impiegati.

L'interrogante chiede pertanto:

1) perché nel corso dei sette anni di attesa non si sia ritenuto dar luogo alla promessa apertura dell'ambasciata italiana nel Regno del Nepal, precisamente nella sua capitale Kathmandu;

2) quali passi intenda compiere il Ministro degli affari esteri, presso lo Stato del Nepal, per evitare la chiusura dell'ambasciata di questo paese a Roma;

3) cosa intenda fare il governo italiano per accelerare l'apertura dell'ambasciata italiana nel Nepal e per dare assicurazione di ciò al Regno unito del Nepal. (24315)

RISPOSTA. — La decisione del Governo del Nepal di chiudere la propria ambasciata a Roma venne preannunciata nel luglio scorso.

In seguito a tale comunicazione l'incaricato d'affari italiano a New Delhi si recò in data 18 agosto a Kathmandu per esporre alle autorità nepalesi il vivo rincrescimento per la chiusura della rappresentanza e per sottolineare che era da parte italiana allo studio la possibilità di aprire un ufficio permanente a Kathmandu non appena superate le contingenti difficoltà di personale e di finanziamento.

In tale occasione il ministro degli esteri del Nepal tenne a precisare che la decisione relativa alla chiusura dell'ambasciata nepalese a Roma rientrava nel quadro di vaste limitazioni di spesa che le esigenze del programma di sviluppo impongono, in molti settori, al proprio paese; le competenti autorità nepalesi hanno tenuto, comunque, a sottolineare la temporaneità del provvedimento, assicurando per altro che lo stesso non voleva in alcun modo essere una misura di ritorsione e che aspiravano non solo a che gli ottimi rapporti esistenti tra i due paesi restassero immutati, ma che ne auspicavano un continuo miglioramento.

La creazione di una ambasciata in Kathmandu rientra effettivamente nei programmi di potenziamento della rete degli uffici italiani all'estero che potranno essere messi in atto nel quadro della graduale realizzazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, sull'ordinamento della amministrazione degli affari esteri.

Tuttavia, la necessità di scaglionare nel tempo i provvedimenti previsti dal programma di espansione secondo un criterio che tenga conto dell'urgenza di essi in relazione con il costo, fa prevedere che l'istituzione dell'ambasciata in Kathmandu non potrà essere realizzata a scadenza molto ravvicinata.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

CASSANDRO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Nell'aprile scorso a firma di numerosi cittadini della provincia di Foggia fu inoltrato al Governo un esposto che denunciava lo stato di completo abbandono e di intransitabilità di alcune importanti strade di quella provincia (Casalnuovo-Torremaggiore; Casalnuovo-Lucera; Foggia-Casalvecchio-Torremaggiore) e in data 3 agosto la direzione generale della viabilità del Ministero dei lavori pubblici comunicava quanto segue:

1) strada consorziale n. 34 « Casalnuovo-Torremaggiore »: recentemente il Mini-

stero dell'agricoltura e delle foreste ha approvato una perizia di ordinaria manutenzione, redatta dal consorzio di bonifica per la Capitanata, che prevede l'ammannimento e lo spandimento di pietrisco per un tratto di circa 14 chilometri. I lavori avranno inizio quanto prima;

2) strada consorziale n. 17 Casalnuovo-Lucera: in un primo tratto di essa, il meno dissestato, sarà sistemato contemporaneamente alla strada consorziale n. 34. Per la sistemazione del restante tronco, il consorzio di bonifica ha interessato il Ministero della agricoltura e delle foreste il quale ha assicurato il finanziamento dei lavori;

3) strada provinciale Casalnuovo-Foggia: non esiste una strada così denominata. Probabilmente si intendeva riferirsi alla strada Ponte Fortore-Casalnuovo Monterotaro-Casalvecchio-Lucera. Per quest'ultima sono stati appaltati lavori di manutenzione per un importo di lire 23 milioni, che avranno inizio prossimamente;

4) strada provinciale Casalvecchio-Torremaggiore: sono appaltati lavori di manutenzione. L'amministrazione provinciale ha inoltre in corso di elaborazione un progetto che prevede la sistemazione... :

a) in riferimento alla strada Casalnuovo-Torremaggiore si ritiene possa essere sufficiente l'ammannimento e lo spandimento di pietrisco per rendere la strada — priva tra l'altro di un sistema di raccolta per le acque displuvie — transitabile a camion di grossa cilindrata impiegati nel trasporto di « bentonite »;

b) in merito ai lavori della strada Casalnuovo-Lucera per la quale è prevista la sistemazione del tratto meno dissestato non sia invece opportuno provvedere alla sistemazione generale del tronco;

c) per quanto attiene ai lavori di manutenzione della strada Casalnuovo-Foggia, per i quali vengono annualmente impiegate ingenti somme in effimeri rattoppi, non si ritenga invece — per evitare sperperi di denaro — provvedere ad un totale rifacimento del fondo stradale;

d) per la strada Casalvecchio-Torremaggiore, infine, non valgano le stesse precedenti considerazioni.

L'interrogante, facendo presente che le suddette strade, crivellate di buche, sono percorse da intenso traffico pesante, particolarmente pericoloso d'inverno a causa delle abbondanti piogge, e che notevole danno viene

arretrato ai mezzi di trasporto ed alla già tanto modesta economia della zona, chiede di conoscere inoltre se si ritenga opportuno ed urgente intervenire con più approfonditi accertamenti da condurre *in loco* e quindi provvedere ad una adeguata sistemazione di detta rete stradale. (23833)

RISPOSTA. — Si risponde ai singoli punti dell'interrogazione:

1) Strada consorziale n. 34: Casalnuovo-Torremaggiore. — Per la sistemazione e l'ammodernamento definitivo dell'intero tronco stradale di chilometri 21 è stata elaborata dal consorzio di bonifica della Capitanata apposita perizia dell'importo complessivo di lire 104 milioni. Detto elaborato sarà trasmesso, per il tramite degli organi competenti, al Ministero dell'agricoltura e foreste, per i provvedimenti di finanziamento e approvazione.

2) Strada consorziale n. 17: Casalnuovo-Lucera. — Il ripristino e rifacimento dell'arteria stradale è stato previsto in apposito lotto di lavori, già trasmesso dall'ente proprietario, alla Cassa per il mezzogiorno per i provvedimenti di finanziamento e approvazione. A lavori ultimati detta strada sarà provincializzata ai sensi e per gli effetti della legge 12 febbraio 1958 n. 126.

3) Strada provinciale Casalnuovo-Lucera. — A seguito dell'intervento manutentivo recentemente ultimato il traffico sulla strada in parola è agevole. Per la sistemazione definitiva di un primo tratto, l'amministrazione provinciale di Foggia ha in corso di elaborazione una perizia di lire 50 milioni. Allo stato, è in corso di approvazione da parte della autorità tutoria una perizia di lire 14.600.000 per lavori di ordinaria manutenzione.

4) Strada provinciale Casalvecchio-Torremaggiore. — Con l'intervento manutentivo eseguito recentemente le condizioni del traffico appaiono migliorate. La sistemazione definitiva e l'ammodernamento sono stati previsti, dall'amministrazione provinciale di Foggia, nel piano dei lavori da eseguire con i benefici delle leggi 12 febbraio 1958, n. 126 e 21 aprile 1962, n. 181. Il relativo elaborato, di lire 290 milioni, è in corso avanzato di elaborazione.

Allo stato è stata redatta una perizia di ordinaria manutenzione di lire 12 milioni in corso di approvazione da parte dell'autorità tutoria.

Per quanto sopra esposto è da ritenere che il problema della sistemazione e dello

ammodernamento delle strade in parola sarà tra breve risolto dagli enti interessati.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

CAVALLARO FRANCESCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere come intenda sopperire, in applicazione alla legge 6 agosto 1966, n. 625, per l'assistenza agli invalidi civili, alla mancanza totale di idonei istituti di riabilitazione, e se ritenga opportuno provvedere direttamente all'istituzione di istituti di riabilitazione o incentivare con contributi e sussidi la creazione di questi istituti da parte di enti pubblici e privati. (20903)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, rendendosi conto dell'attuale carenza nel nostro paese dei centri per la riabilitazione degli invalidi civili, insufficienti rispetto alle necessità assistenziali della categoria interessata, ha cercato sempre di favorirne la istituzione proponendo al Ministero del tesoro, in sede di iscrizione in bilancio dei nuovi capitoli di spesa, la suddivisione della somma di lire 3.850 milioni, prevista dall'articolo 12 della legge 6 agosto 1966, n. 625, in due capitoli, dei quali uno da destinare alla concessione di contributi e sussidi per incentivare l'istituzione dei predetti centri.

Malgrado reiterate richieste, il dicastero del tesoro non ha accolto la proposta in questione, adducendo che la summenzionata legge n. 625 non ha previsto tale concessione di contributi.

Comunque questo Ministero, con circolare del 20 febbraio 1967, n. 34, ha interessato gli uffici periferici della questione, chiedendo un loro fattivo intervento presso le amministrazioni ospedaliere affinché in ogni provincia sorgano istituti di riabilitazione, in grado di soddisfare alle prestazioni assistenziali previste dalla citata legge n. 625.

Si assicura che il problema sarà seguito con particolare interesse da questo dicastero, per ovviare all'attuale deficienza prospettata.

Il Ministro: MARIOTTI.

CETRULLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali siano i motivi per i quali l'ENEL fornisce, nel comune di Bucchianico (Chieti), quasi in permanenza, energia elettrica per illuminazione ed uso elettrodomestico ad una tensione così bassa da non consentire gli usi per cui ai contratti sottoscritti.

Le zone più disagiate sono quelle delle contrade Costa, Cola ed altre.

Si chiede, inoltre, di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare.

(23604)

RISPOSTA. — Gli impianti di distribuzione nell'agro del comune di Bucchianico sono passati all'ENEL in data 13 marzo 1966 a seguito del trasferimento all'ente della ex impresa Di Fabio.

Gli impianti trasferiti erano, però, in tale stato di abbandono da indurre il distretto degli Abruzzi a provvedere, prima dell'esecuzione di ogni altro lavoro, all'alimentazione degli stati di pericolosità.

È stato redatto, quindi, un piano organico per la sistemazione di tutta la rete di media tensione e delle cabine di trasformazione.

Il piano, già realizzato per il 50 per cento, prevede la costruzione di nuovi tronchi di linea per una lunghezza di circa 8 chilometri, la manutenzione straordinaria di circa 15 chilometri di linee esistenti, la costruzione di una cabina di trasformazione in muratura e 7 cabine su palo.

Si precisa, infine, che i lavori per la normalizzazione della tensione nelle frazioni Costa, Cola e Campo Roma sono in fase di ultimazione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COCCIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali i 10 appartamenti destinati alle famiglie dei danneggiati dal terremoto del 1961 in Cittaducale (Rieti), malgrado i lavori di costruzione siano ultimati da oltre un anno e mezzo e si siano da tempo esauriti i termini per la presentazione delle domande, non vengano ancora assegnati, e se ritenga di intervenire per sollecitare l'apposita commissione comunale e procedere all'assegnazione vivamente attesa dagli interessati. (23147)

RISPOSTA. — Gli alloggi costruiti per i sinistrati del terremoto dell'anno 1961 in Cittaducale sono stati già assegnati agli aventi diritto dalla apposita commissione, di cui alla legge del 12 aprile 1948, n. 1010 e consegnati agli stessi assegnatari in data 24 agosto 1967.

Il Ministro: MANCINI.

CORONA GIACOMO, COLLESELLI E FUSARO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per evitare

che l'abitato di Forno di Zoldo (Belluno) venga sommerso dall'enorme massa di ghiaia trasportata ed accumulata dalle piene del torrente Maè e suoi affluenti.

Rilevano in proposito:

1) che, nonostante i tempestivi interventi del genio civile, il pericolo di sommersione dell'abitato permane grave, sia perché il naturale movimento a valle dell'imponente massa ghiaiosa è impedito dalla diga di Pontesei, costruita a pochi chilometri a sud dell'abitato, e da una grossa frana precipitata nell'omonimo lago artificiale e da esso provocata nel 1961, sia perché il sovrizzo eccezionale dell'alveo naturale del Maè espone lo abitato alla minaccia permanente di esondazione delle acque;

2) che la gravità e la complessità della situazione di pericolo che minaccia da vicino la stessa sopravvivenza fisica del ridente villaggio alpino richiede l'urgente elaborazione d'un piano organico di interventi nei settori operativi di competenza dei tre ministri, piano da elaborarsi da una commissione tecnica interministeriale da nominarsi immediatamente;

3) che il piano di interventi, come sopra elaborato, va attuato senza indugi per scongiurare a Forno di Zoldo il destino tragico delle finitime comunità di Longarone ed Erto, distrutte dalla furia crudele delle acque nella spaventosa notte del 9 ottobre 1963. (22489)

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Belluno ha esplicato nello Zoldano una massiccia azione di pronto intervento. Al fine di ovviare alla grave situazione di pericolo determinatasi con l'alluvione del 4-5 novembre ed alleviare il disagio della popolazione ha disposto (legge 12 aprile 1948, n. 1010) finora ben 22 interventi per complessive lire 564 milioni, così ripartiti:

1) comune di Forno di Zoldo; interventi per ripristini provvisori di acquedotti, della viabilità comunale, sgombero macerie, infrastrutture per installazione di prefabbricati: - lire 57.100.000;

2) interventi per ripristino provvisorio di alvei ed arginature: n. 10 - lire 401.900.000;

3) interventi per ripristino provvisorio di acquedotti e rete viabile comunale: n. 2 - lire 6.000.000;

4) interventi per ripristino provvisorio di alvei e arginature: n. 1 - lire 99.900.000.

In merito al problema relativo al serbatoio di Pontesei si fa presente che l'ufficio del genio civile predetto ha già disposto in data

9 novembre 1966 una limitazione di invaso sino alla quota massima di metri 760 e che, a seguito di accordi intercorsi con funzionari dell'ENEL ed i rappresentanti del comune di Forno di Zoldo, dal maggio 1967 è stata conservata una quota massima di metri 775.

Con l'invaso a tale quota, il serbatoio di Pontesei risulta praticamente suddiviso in due bacini, dall'unghia della frana di Fanarè verificatasi nel 1959.

Per quanto concerne la necessità di permettere il deflusso del materiale solido trasportato dal torrente Maè s'informa che il ripetuto ufficio del genio civile ritiene che debbano essere eseguite principalmente rilevanti opere sistematorie di natura idraulico-forestale, per la difesa degli abitati e la regolamentazione dei corsi d'acqua secondari.

L'ufficio stesso ha anche espresso il parere che prima ancora di decidere se convenga attuare o meno uno svuotamento completo del serbatoio di Pontesei fosse necessario promuovere un responsabile parere geologico circa la possibilità tecnica da parte dell'ENEL di attuare una rimozione del piede della suddetta frana, al fine di permettere l'auspicato deflusso del materiale solido trasportato dal torrente Maè, e che fosse necessario un riesame da parte dell'ENEL della capacità degli organi di scarico della diga, in rapporto al richiesto sghiaimento. Al riguardo questo Ministero ha già interessato in data 18 luglio 1967 il competente Servizio geologico d'Italia.

Va rilevato per altro che sia da parte dello ufficio del genio civile di Belluno, con le provvidenze di cui alla legge n. 1010, sia da parte dell'ispettorato forestale, con le provvidenze della legge n. 1112, sono in corso imponenti lavori di imbrigliamento del torrente Maè e degli affluenti principali (Pramper, Maresca, Moiazza, Malizia, Maè-Canedo, ecc.) intesi ad arrestare - per quanto possibile - il trasporto solido dei materiali presenti nelle incisioni vallive, comunque destinati a defluire a valle.

S'informa, infine, che la richiesta degli interroganti relativa alla nomina di una commissione tecnica interministeriale deve ritenersi superata dalla disposizione - di portata generale - di cui all'articolo 14 della legge 27 luglio 1967, n. 632, che autorizza « la costituzione di una commissione con il compito di esaminare i problemi tecnici, economici, amministrativi e legislativi interessanti al fine di proseguire ad intensificare gli interventi necessari per la generale sistemazione

idraulica e di difesa del suolo sulla base di una completa ed aggiornata programmazione ».

D'altra parte, il coordinamento programmatico degli interventi « ... riguardanti direttamente i corsi d'acqua ... » è specificamente previsto e disciplinato dall'articolo 12 della citata legge n. 632, così come il successivo articolo 13 della legge medesima detta norme per « il coordinamento delle opere di bonifica montana ed integrale con le altre opere ».

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha informato che per l'alta valle del torrente Maè (Zoldano) la piena eccezionale, verificatasi nel novembre 1966, ha causato lo scavo negli alvei degli affluenti componenti il ventaglio di formazione del bacino ed il conseguente deposito a valle di una notevole massa di detriti.

Per l'eliminazione dei fenomeni di scavo e del conseguente trasporto del materiale solido l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Belluno ha redatto un progetto esecutivo, dell'importo di lire 96.200.000, per la sistemazione del torrente Cervegana. I lavori che saranno eseguiti a mezzo cottimi fiduciari sono stati già aggiudicati e saranno, perciò, iniziati quanto prima.

Sono, inoltre; in fase di avanzata elaborazione altri due progetti, dell'importo, rispettivamente, di lire 189 milioni e 149 milioni.

Si ritiene che, entro l'anno, almeno il 70 per cento della somma a disposizione (lire 434.200.000), di cui alla legge del 23 dicembre 1966, n. 1142, possa essere impiegata per opere di sistemazione idraulico-forestale atta a contenere, se non del tutto ad eliminare, il dissesto idrogeologico della zona di che trattasi.

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha reso noto che il Servizio geologico della direzione generale delle miniere, nel corso dei numerosi sopralluoghi effettuati nella provincia di Belluno, dopo i calamitosi eventi del novembre 1966, ha avuto occasione di prendere in considerazione anche — esaminandone la situazione nel dettaglio e prevedendone i relativi, necessari interventi — gli abitati ricadenti nelle vallate del Maè e suoi principali affluenti, tra cui Forno di Zoldo.

Il problema del sovralluvionamento di monte è stato attentamente esaminato, così come è stato considerato il sovrizzo eccezionale dell'alveo dello stesso Maè, che crea una

minaccia permanente di esondazione delle acque.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

COVELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, ai fini di una più ampia applicazione delle disposizioni emanate con legge 6 agosto 1966, n. 625, a favore dei mutilati ed invalidi civili, ritenga impartire ai dipendenti organi periferici ed alle competenti commissioni sanitarie provinciali e regionali opportune istruzioni affinché le provvidenze previste dall'articolo 5 della citata legge vengano estese ai mutilati ed invalidi civili minorati psichici, irrecuperabili, anche dopo il compimento degli anni 18.

Come è noto il provvedimento legislativo, a suo tempo approvato per non ritardarne la attuazione ed attenuare la disagiata situazione della categoria, fu oggetto di riserve sia sulla strutturazione tecnica, sia sullo sforzo finanziario globale e sia sulla effettiva portata; talché in sede di conclusiva approvazione, le Commissioni riunite I (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno) e XI (Igiene e sanità) del Senato, nella seduta del 21 luglio 1966, auspicarono che gli interpreti di dette norme le applicassero con intelligenza e senso di responsabilità, sopperendo così alle lacune rilevate. (18702)

RISPOSTA. — L'articolo 5 della legge 6 agosto 1966, n. 625, stabilisce la corresponsione a carico dello Stato di un assegno mensile di assistenza nella misura di lire 8000 mensili « ai mutilati ed invalidi civili di età superiore agli anni 18 nei cui confronti sia accertata una totale e permanente inabilità lavorativa non di natura psichica, che versino in stato di bisogno e non fruiscono di pensioni, assegni o rendite di qualsiasi natura o provenienza ».

Con apposite istruzioni diramate da questa amministrazione agli organi periferici è stato chiarito che non devono essere esclusi dal beneficio dell'assegno mensile gli inabili totali minorati psichici quando la minorazione psichica è soltanto una componente subordinata di altra malattia organica primaria.

Comunque il problema sollevato dall'interrogante circa un'estensione delle provvidenze previste dall'articolo 5 della citata legge, n. 625, agli invalidi minorati psichici potrà essere esaminato in sede di un'eventuale riforma della summenzionata legge e non di applicazione della stessa.

Il Ministro: MARIOTTI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'assegnazione da parte della GESCAL degli appartamenti realizzati ed ultimati da tempo nel comune di Amatrice (Rieti). (22325)

RISPOSTA. — Gli ultimi alloggi costruiti per conto della Gestione case per lavoratori nel comune di Amatrice sono stati regolarmente consegnati ai lavoratori aventi diritto fin dal 1960.

Si ritiene, pertanto, che le costruzioni cui si riferisce l'interrogante siano di proprietà di altri enti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che impediscono la liquidazione della pensione alla signora Anna Lepori vedova Gagliano Gaetano già dipendente dell'INAM, sede di Perugia. (23048)

RISPOSTA. — Il signor Gaetano Gagliano, ex dipendente dell'INAM, all'atto del collocamento a riposo chiese ed ottenne, ai sensi delle disposizioni vigenti in materia, la liquidazione in capitale della pensione diretta integrativa.

Successivamente, a seguito del decesso del Gagliano, la vedova signora Anna Lepori ha presentato domanda tendente ad ottenere la pensione integrativa indiretta: tale richiesta è stata respinta perché presentata oltre il termine perentorio di un anno dalla morte del coniuge, così come esplicitamente previsto dalle su citate norme.

Il comitato tecnico, adito dalla signora Anna Lepori, nella seduta del 15 giugno 1967, ha confermato il provvedimento di reiezione.

Il Ministro: BOSCO.

CRUCIANI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla reversibilità della pensione a favore della signora Bianca Gidazzini (Roma, via Catanzaro, 29) vedova del generale di finanza Stanislao Muratori. (23256)

RISPOSTA. — La signora Bianca Gidazzini, vedova Muratori, ha prodotto istanza per conseguire la pensione di reversibilità in data 26 maggio 1967 e la competente direzione provinciale del del tesoro di Roma, ultima la istruttoria della relativa pratica, ha disposto

la concessione della pensione medesima con decreto n. 11519 inoltrato agli organi di controllo per la registrazione in data 9 luglio 1967.

Inoltre, il predetto ufficio, in attesa del perfezionamento del cennato provvedimento direttoriale, ha disposto in favore dell'interessata la liquidazione del trattamento provvisorio di reversibilità, ai sensi dell'articolo 7 della legge 5 maggio 1952, n. 521, i cui pagamenti avranno inizio appena il comune di Roma avrà dato assicurazione di aver consegnato alla signora Muratori il libretto di pensione inviato al comune stesso il 15 luglio 1967.

Il Sottosegretario di Stato per il Tesoro: ALBERTINI.

DAL CANTON MARIA PIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga necessario e urgente il ripristino della linea Treviso-Portogruaro (Venezia)-Motta di Livenza (Treviso)-Casarsa (Udine) quale era prima della alluvione del novembre 1966 al fine di permettere la ripresa economica e sociale di quelle sfortunate zone e delle loro laboriose popolazioni. (23998)

RISPOSTA. — La relazione indicata dall'interrogante consta di due distinte linee ferroviarie e precisamente la Treviso-Motta di Livenza-Portogruaro e la Motta di Livenza-San Vito al Tagliamento, entrambe a scarso traffico.

Per la Motta di Livenza-San Vito al Tagliamento, nel quadro generale delle iniziative programmate per addivenire al graduale ridimensionamento dei servizi ferroviari svolti sulle linee fortemente deficitarie, è già intervenuto, a decorrere dal 24 luglio 1967 ed in conformità con l'autorizzazione accordata con decreto ministeriale 4 luglio 1967, numero 11302, il provvedimento di riforma dei servizi, consistente nella istituzione di autoservizi viaggiatori sostitutivi del servizio ferroviario e nel mantenimento su rotaia del servizio merci, mediante il più economico regime dei raccordi.

La riforma in questione, come risulta dall'esperienza dei primi tre mesi di esercizio, risponde in modo soddisfacente alle esigenze degli utenti, sicché non sussistono motivi che giustifichino una revoca del provvedimento adottato.

Per quanto concerne la linea Treviso-Portogruaro, tuttora interrotta in conseguenza della nota alluvione del novembre 1966, in

atto il servizio viaggiatori viene assicurato da un autoservizio d'emergenza, adeguatamente articolato in conformità delle esigenze del traffico. Anche i trasporti merci in piccole partite vengono effettuati a mezzo di un autoservizio sostitutivo, mentre per i trasporti a carro diverse ditte residenti in località intermedie della linea si avvalgono della stazioni di Treviso, Motta di Livenza e di Portogruaro.

Detta linea ha registrato nel 1965 un movimento viaggiatori di appena 750 unità giornaliere ed un traffico merci a carro di sole 4 unità in media al giorno fra spedizioni ed arrivi, nonché un disavanzo d'esercizio di circa 450 milioni di lire, con un rapporto fra spese ed entrate di ben 8,9.

Nonostante tale situazione e le forti spese che si dovrebbero sostenere per riattivare la linea, nessun provvedimento definitivo è finora stato adottato al riguardo.

Il Ministro: SCALFARO.

D'ALESSIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione particolarmente grave originata dallo stato della rete idrica e fognante dell'abitato di Priverno (Latina) costruita nel secolo scorso e tale da non garantire più le esigenze della popolazione.

Per conoscere quindi se il comune suddetto abbia chiesto il finanziamento per la realizzazione dei nuovi impianti idrici e fognanti e quali siano state le determinazioni in merito da parte degli organi competenti. (23689)

RISPOSTA. — Alla Cassa per il mezzogiorno non risulta pervenuta alcuna richiesta di intervento, da parte del comune di Priverno, per la costruzione della rete idrica e fognante nel centro abitato.

Si precisa, comunque, che il comune predetto fa parte del consorzio acquedotti degli Aurunci, il quale per statuto, deve provvedere alla elaborazione dei progetti per la costruzione delle opere igieniche interne agli abitati dei comuni consorziati.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:
PASTORE.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere

i motivi per i quali, nonostante l'urgenza più volte rappresentata, ancora non è stata ratificata la deliberazione del consiglio di amministrazione dell'INAM del 29 luglio 1965 avente per oggetto l'ampliamento del ruolo legale allo scopo di sopperire alle proprie esigenze funzionali.

Tale provvedimento — preso in considerazione del solo contenzioso relativo alle surroghe giacché all'epoca dell'ampliamento era già stato previsto l'accentramento del sistema di riscossione dei contributi previdenziali presso l'INPS — realizza un notevole utile di gestione, giacché comporta una spesa annua di circa 600 milioni mentre l'INAM, con l'attuale organizzazione legale, corrisponde per soli onorari più di un miliardo all'anno.

(22796)

RISPOSTA. — Con delibera del 29 luglio 1966, il consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie — allo scopo di adeguare il ruolo legale alle proprie esigenze organizzative nonché all'ordinamento dei propri servizi periferici — ha stabilito di incrementare l'attuale dotazione di 135 posti, ripartiti tra le varie qualifiche in cui si articola il ruolo medesimo.

Tenuto conto che sono attualmente previsti nel ruolo legale 65 posti, l'iniziativa assunta dall'istituto richiede un esame attento e responsabile sotto molteplici aspetti implicando una modifica sostanziale dell'impostazione strutturale finora data all'attività di patrocinio.

Non va per altro trascurato il fatto che l'obiettivo di pervenire alla unificazione della riscossione dei contributi previdenziali e assistenziali — per il quale è stato già presentato al Parlamento apposito disegno di legge — porterà notevoli variazioni alle esigenze di patrimonio legale dell'INAM, per cui al presente mancano elementi per poter valutare la effettiva entità di tali future esigenze.

In ogni modo si assicura che lo scrivente non mancherà di approfondire il delicato problema ai fini delle più opportune determinazioni da assumere al riguardo, tenendo anche in evidenza le sollecitazioni rivolte dall'interrogante.

Il Ministro: BOSCO.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere quali studi siano stati eventualmente avviati, o quali indirizzi si sia inteso dare al CNEN, in relazione alla emer-

gente necessità di sostituire le tradizionali fonti di energia con quelle derivanti dalle nuove tecniche di separazione isotopica dell'uranio; ciò anche in relazione alla politica degli Stati Uniti nel contesto del piano di una soluzione comunitaria europea che garantisca all'Italia una adeguata partecipazione al piano di ricerca che concretamente rispecchi l'avanzato grado tecnologico dei nostri ricercatori. (23971)

RISPOSTA. — L'opportunità di una diversificazione delle fonti di approvvigionamento del combustibile nucleare destinato alle applicazioni pacifiche è problema che si pone, tenuto conto, in effetti, che gli unici fornitori su scala mondiale di uranio arricchito sono gli Stati Uniti, anche se impianti di piccola capacità esistono in Francia ed in Inghilterra. Per tale motivo il problema riguarda in generale tutti i paesi europei.

Premesso che il CNEN ha all'esame tale problema da tempo, è da far presente che attese le dimensioni economico-tecniche di un eventuale impianto di arricchimento, una concreta iniziativa va oggi vista su di un piano europeo e ciò anche nel quadro di una politica di promozione tecnologica della Comunità europea.

In questo quadro il problema dell'approvvigionamento dell'uranio arricchito e, in particolare, la partecipazione italiana alla costruzione di un impianto europeo, è stato, quindi, portato all'attuazione degli altri paesi della Comunità europea, in relazione alla elaborazione del piano quinquennale EURATOM. In quella sede il problema è attualmente in fase di esame.

Lo stesso Parlamento europeo, in una recente risoluzione, ha raccomandato alla Commissione europea di inserire nel piano quinquennale EURATOM la costruzione di un impianto europeo di separazione isotopica dell'uranio.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

DELLA BRIOTTA, SAVOLDI E FADA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le ragioni per cui le riserve comunali di caccia costituite nella zona faunistica delle Alpi ai sensi dell'articolo 67 del testo unico 5 giugno 1939, n. 1016, e del decreto ministeriale 18 maggio 1940, vengono obbligate a inquadrate i guardiacaccia dipendenti nel settore industria delle gestioni speciali dell'INPS.

Gli interroganti ritengono che il Ministero del lavoro, nell'emanare la circolare del 2 dicembre 1966, n. 1501/158, con la quale si stabilisce tale obbligo, non abbia tenuto conto del fatto che la gestione delle riserve comunali di caccia nella zona faunistica delle Alpi ha lo scopo precipuo di proteggere ed incrementare il patrimonio faunistico della zona, così come vuole l'articolo 1 del decreto ministeriale 19 luglio 1961, che fissa le norme per il funzionamento di dette riserve e che inoltre la vigilanza rappresenta l'unico modo per raggiungere tale fine.

Ciò premesso non si capisce in base a quali considerazioni la gestione delle riserve comunali di caccia possa essere considerata attività industriale e come invece tale valutazione sia esclusa per le riserve private le quali, oltre a beneficiare di ricchi territori di caccia, possono offrire « a pagamento » lo abbattimento di capi di selvaggina (vedi ad esempio il numero del 31 gennaio 1967 della rivista *Diana*, pagina 107, dove si dà pubblicità alla offerta di 200 fagiani da abbattere al modico prezzo di un milione di lire).

Gli interroganti, mentre denunciano la inammissibile sperequazione che si viene a creare, ritengono altresì che la decisione del Ministero del lavoro venga a frustrare gli sforzi dei cacciatori della zona Alpi, i quali, con notevole autodisciplina, provvedono da anni alla tutela e all'incremento della fauna e si assoggettano al pagamento di contributi rilevanti per cui dovrebbero essere considerati dei benemeriti a fronte di quanti operano in senso spesso contrario nelle altre zone del paese, come hanno riconosciuto autorevoli organi di stampa durante le discussioni svoltesi in Parlamento a proposito della nuova legge sulla caccia. (20512)

RISPOSTA. — Questo Ministero, a seguito di numerosi quesiti concernenti l'inquadramento ai fini previdenziali dei guardiacaccia che prestano la loro opera nelle riserve ed in relazione alle perplessità, ai contrasti ed ai dubbi interpretativi esistenti in tale materia, con circolare del 13 luglio 1967, n. 17, diretta agli ispettorati del lavoro ed agli enti previdenziali e assistenziali interessati, ha chiarito che le riserve, sia consorziali sia individuali, implicano un'attività di allevamento dei selvatici non dissimile dall'allevamento degli animali domestici, che è una delle attività considerate, dall'ordinamento vigente, oggetto di impresa agricola.

In relazione a ciò, poiché il lavoratore va inquadrate ai fini previdenziali e assistenziali

nel settore in cui opera l'impresa dalla quale esso dipende, i guardiacaccia addetti alle riserve e bandite di caccia sono da considerarsi ai predetti fini lavoratori agricoli e pertanto agli stessi vanno applicate le norme relative all'accertamento ed alla riscossione dei contributi agricoli unificati, nonché alla iscrizione negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli.

Il medesimo trattamento, per analogia, deve intendersi esteso anche ai guardiapesci.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

DE LORENZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga di dover impartire con urgenza le opportune disposizioni al competente ufficio del medico provinciale di Napoli perché proceda sollecitamente all'indizione ed all'espletamento del concorso per la copertura del posto di ufficiale sanitario del comune di Napoli che col 22 agosto 1967 si renderà vacante a seguito del collocamento a riposo dell'attuale titolare il quale, trattenuto in servizio ai sensi della legge 7 maggio 1965, n. 459, dalla predetta data non potrà più assolvere neppure le funzioni di incaricato, ostandovi espressamente le disposizioni della citata legge 7 maggio 1965, n. 459.

Quanto innanzi al fine di evitare che l'ufficio d'igiene di una città tanto importante resti privo del titolare fino all'espletamento del concorso. (20884)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, i concorsi per posti di ufficiale sanitario sono indetti nel mese di dicembre di ogni anno, per il numero dei posti vacanti nella provincia alla data del 30 novembre dell'anno medesimo.

L'ufficiale sanitario del comune di Napoli, professor Vincenzo Albano, avendo compiuto il 65° anno di età e compiuti 40 anni di servizio utile a pensione, è stato collocato a riposo a decorrere dal 1° ottobre 1967 con decreto del 14 settembre 1967, n. 29421.

Tuttavia, allo stato attuale, pur essendosi reso libero il posto di ufficiale sanitario in questione, il relativo concorso non potrà essere bandito, a norma del citato articolo 1, prima del 30 novembre.

Si assicura comunque l'interrogante che il concorso di che trattasi sarà senz'altro bandito ed espletato nei termini previsti dalle vigenti disposizioni.

Il Ministro: MARIOTTI.

DE PASCALIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — con riferimento all'inquadramento assicurativo e previdenziale dei lavoratori guardiacaccia e guardiapesci — i motivi in forza dei quali guardiacaccia e guardiapesci, quando non siano alle dipendenze di consorzi ed associazioni il cui unico oggetto sia quello dell'esercizio della pesca e della caccia svolta come attività sportiva, debbano essere assicurati e assistiti come lavoratori agricoli.

Questo orientamento è stato più volte precisato con esplicite direttive del ministro del lavoro e della previdenza sociale sulla base dei principi di carattere generale secondo l'inquadramento dei lavoratori ai fini previdenziali deve essere effettuato in base alla natura dell'attività dei datori di lavoro dai quali essi dipendono.

Esso per altro comporta una diversa collocazione previdenziale e assicurativa per appartenenti alla stessa categoria di lavoratori con discriminazione di natura anche economica illogica e inaccettabile.

L'interrogante chiede pertanto se si intenda provvedere al riguardo per eliminare una siffatta disparità di trattamento, che non appare giustificato dalle norme in vigore.

(22218)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 20512 del deputato Della Briotta, pubblicata a pag. 10790).

DE ZAN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) quali siano i reali motivi che hanno impedito sin qui l'emanazione del regolamento per l'applicazione della legge contro l'inquinamento atmosferico;

2) se tale regolamento potrà diventare operante nell'ormai imminente stagione invernale, la seconda dopo la promulgazione della legge.

L'interrogante chiede altresì — a conoscenza dei ripetuti autorevoli allarmi sull'alto grado di pericolosità dei gas di scarico dei mezzi motorizzati, causa tra le principali dell'inquinamento atmosferico — quali urgenti provvedimenti siano in elaborazione; quando presumibilmente potrà essere completato un regolamento organico; se venga prestata la dovuta attenzione alle scoperte meccaniche (come i dispositivi già in funzione negli Stati Uniti o il motore *Wankel* a pistoncini ruotanti messo in opera da una società tedesca) che assicurano una notevole riduzione della pericolosità dei gas di scarico.

L'interrogante sottolinea l'estrema gravità e l'urgenza del problema nonché la necessità che, sia nei tempi sia nella natura degli interventi, si garantisca l'esclusivo rispetto del bene comune e l'assoluta indipendenza dagli interessati e dalle pressioni delle società produttrici di automezzi. (24132)

RISPOSTA. — La legge del 13 luglio 1966, n. 615, relativa all'inquinamento atmosferico prevede norme regolamentari concernenti lo esercizio degli impianti termici civili, di quelli industriali e dei mezzi motorizzati che danno luogo ad emissione nell'atmosfera di fumi, polveri e gas di scarico che generano inquinamento nell'aria.

Le norme regolamentari riguardanti soltanto l'esercizio degli impianti termici civili sono state già predisposte da questa amministrazione e, dopo il parere favorevole del Consiglio di Stato, sono state sottoposte alla Presidenza del Consiglio dei ministri per la relativa approvazione, che è intervenuta nella seduta del Consiglio dei ministri dal 10 ottobre 1967.

Le norme concernenti l'esercizio di impianti termici industriali e quelle che dovranno disciplinare i veicoli a motore sono, invece, ancora allo studio dei competenti ministeri.

Comunque si assicura l'interrogante che i lavori relativi ai summenzionati ultimi due regolamenti, i quali, per altro si presentano difficoltosi per la peculiarità della materia da trattare, sono oggetto di accurato studio da parte di questa amministrazione che terrà conto di quanto prospettato in ordine alle scoperte meccaniche relative alla riduzione della pericolosità dei gas di scarico e darà immediato corso al loro successivo iter procedurale non appena saranno elaborati.

Il Ministro: MARIOTTI.

DI VITTORIO BERTI BALDINA, MAGNO E PASQUALICCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risulti che sull'autostrada Bologna-Canosa (Bari), attualmente in costruzione, non sarebbe previsto il casello di uscita per Cerignola (Foggia).

L'amministrazione comunale, interprete dell'esigenza di assicurare alla città uno sbocco su tale importante arteria che, congiungerebbe più direttamente e celermente il loro mercato e quello di Bologna e di altri del nord, il 9 gennaio 1967 chiese notizie in merito al capo compartimento dell'ANAS di Bari.

Inoltre, il 15 febbraio 1967, con nota numero 5860, l'amministrazione comunale di

Cerignola interpellava in proposito il Ministro dei lavori pubblici.

Gli interroganti fanno presente le ragioni che determinano il vivo disappunto e la preoccupazione della cittadinanza che si sente tagliata fuori da tale importante opera infrastrutturale:

1) il comune di Cerignola, secondo della provincia di Foggia per numero di abitanti è fra i primi dell'intera Repubblica per la estensione dell'agro (circa 60 mila ettari). I prodotti agricoli di questo agro (olio, vini, carciofi, ortaggi in genere, uva da tavola, frutta) vengono a milioni di quintali trasportati con camion ed autocisterne verso il nord seguendo la statale 16, assolutamente insufficiente al traffico;

2) quando l'autostrada sarà funzionante e se non sarà previsto e costruito il casello di uscita sulla Bologna-Canosa, gli autostradati diretti al nord saranno costretti a percorrere sulla insufficiente statale 16 circa 40 chilometri per raggiungere l'autostrada alla stazione di Foggia, oppure andare verso sud per accedere alla Bari-Napoli dalla stazione di Cerignola, raggiungere lo svincolo di Canosa ed immettersi sulla Canosa-Bologna, allungando il percorso di 30 chilometri, di cui 25 con pagamento di pedaggio. Questa seconda alternativa imporrà una maggiore spesa di trasporto, che inciderà sul prezzo dei prodotti;

3) la costruzione, invece, del casello di uscita sulla Bologna-Canosa, consentirebbe la eliminazione di una maggiore spesa nei trasporti, un più rapido collegamento con i mercati di massimo sfogo, ed il tutto si risolverebbe in un vantaggio per la economia locale, senza tacere poi le iniziative, anche a carattere industriale, che in quei pressi potrebbero sorgere proprio perché sollecitati dalla esistenza di tale opera. (23012)

RISPOSTA. — Effettivamente il progetto esecutivo del tronco Foggia-Canosa dell'autostrada Bologna-Canosa non prevede una stazione autostradale per Cerignola.

Ad ogni modo il comune di Cerignola è collegato all'autostrada Napoli-Bari, tronco statale 91-Canosa, mediante una stazione autostradale ubicata a circa chilometri 3 dall'abitato ed allacciata alla statale 93.

La società autostrade, concessionaria per l'autostrada, in seguito a voto del consiglio comunale di Cerignola tendente alla apertura di un nuovo casello sull'autostrada Bologna-Canosa, nel decorso luglio 1967, ha espresso

considerazioni di carattere tecnico economico che non permettono, per il momento, la costruzione del richiesto casello.

Il Ministro: MANCINI.

FASOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i risultati dell'inchiesta disposta per appurare le cause che, in data 8 giugno 1967, hanno provocato un grave incendio presso gli impianti della centrale termoelettrica dell'ENEL in Vallegrande (La Spezia).

In particolare chiede di conoscere se:

1) le misure di sicurezza e di prevenzione disposte dalla legge siano state rispettate prima e durante le operazioni di funzionamento degli impianti presso i quali il sinistro si è verificato;

2) le attrezzature di sicurezza e di soccorso — sia presso il reparto dove l'incendio si è sviluppato, sia nel complesso della centrale — fossero pronte e idonee a fronteggiare (nei limiti del prevedibile) le evenienze dannose;

3) dinanzi al ripetersi, nel giro di pochi mesi, presso i medesimi impianti, di incidenti che hanno messo a grave repentaglio non solo la incolumità dei lavoratori addetti alla centrale, ma anche quella della popolazione residente nei quartieri prossimi agli impianti in parola, siano state impartite disposizioni necessarie perché siano adottate misure adeguate a prevenire pericoli e a fronteggiarli quando essi, deprecatamente e malgrado tutto, potrebbero verificarsi. (22608)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti dal competente ispettorato del lavoro presso la centrale termoelettrica dell'ENEL di La Spezia dove un incendio ha causato la quasi completa distruzione del calcolatore elettronico della sala manovra della terza e quarta unità e delle celle degli interruttori a 6 KUV e 330 volts, non è risultato che tale evento sia da porre in relazione alla violazione di norme antinfortunistiche.

L'organo predetto ritiene che il sinistro sia stato provocato da un corto-circuito sui quattro interruttori 380 volts siti al piano terreno dell'edificio ausiliario, corto-circuito che avrebbe determinato l'incendio delle guaine protettive di materiale isolante dei cavi di potenza e di controllo facenti capo ai quadri. Procedendo poi lungo il percorso dei cavi, l'incendio si sarebbe rapidamente este-

so ai piani superiori, raggiungendo la sala manovra.

Le attrezzature di sicurezza e di soccorso in dotazione alla centrale si sono rivelate idonee; i dipendenti dell'ENEL intervenuti al primo manifestarsi dell'incendio erano equipaggiati con autoprotettori a ciclo chiuso, maschere a filtro, elmetti ed estintori di vario tipo. Lo spegnimento delle fiamme da parte dei vigili del fuoco è stato reso possibile grazie anche all'ininterrotto funzionamento dello apposito impianto idrico che serve la centrale.

Dopo l'incidente è stata disposta la effettuazione di prove e di esperimenti per lo studio della dinamica dell'incendio al fine di trarne dettagliati elementi di giudizio e di adottare le più idonee misure protettive.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

FIUMANÒ. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) se ritengano giustificata la richiesta degli abitanti della frazione Arasi del comune di Reggio Calabria, tendente ad ottenere lo sbocco lato monte della strada Straorino-Arasi, sulla provinciale Reggio-Terreti-Gambarie in contrada Lunaci;

2) quali provvedimenti intendano sollecitare a tale scopo.

L'interrogante fa presente che la variante valorizzerebbe un ampio territorio coltivato a vigneto ed oliveto, accorcerebbe di parecchi chilometri la strada per recarsi a monte, ad Orti, ai campi di Reggio e a Gambarie e snellirebbe così anche il traffico sulla provinciale. (20005)

RISPOSTA. — La realizzazione di una strada da Arasi alla provinciale Reggio-Terreti-Gambarie, attraverso la contrada Lunaci potrà realizzarsi se il comune ne assumerà la iniziativa ed in tal caso potrebbe richiedere i benefici della legge 21 aprile 1962, n. 181.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

FIUMANÒ E TERRANOVA RAFFAELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se risponda a verità la notizia che la direzione generale dell'ANAS, nel prospettare la variante alla statale jonica 106, circoscrizione abitato di Bovalino Marina (Reggio Calabria), non ha ritenuto di sentire l'opinione del comune interessato;

2) se e come intenda avviare al suddetto comportamento della pubblica azienda, tenuto conto che la giunta municipale di Bovalino, con delibera del 1° giugno 1967, n. 177 ha elevato protesta: a) per l'insolita procedura a cui sarebbero da addebitare gravi conseguenze per lo sviluppo urbanistico del centro e di alcune frazioni del comune; b) per l'interferenza d'interessi privati, tendenti alla valorizzazione e speculazione di aree fabbricabili. (22603)

RISPOSTA. — Per la variante di Bovalino Marina, il comune interessato è stato informato dal competente compartimento della viabilità circa la soluzione che l'ANAS ha preso in esame.

Si precisa, comunque, che il progetto è in fase di studio e prima della stesura definitiva sarà portato a conoscenza del comune.

Il Ministro: MANCINI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se i diffusi danni alle scarpate, provocate dalle ultime piogge, nel tratto Saracinello-Lazzaro (Reggio Calabria) della superstrada jonica 106, di recente inaugurata, siano da addebitare a motivi di ordine tecnico o a deficienze nell'esecuzione; quali provvedimenti siano previsti per l'immediata riparazione dei danni e per evitare che ulteriori inconvenienti del genere si verifichino per analoghi lavori. (23868)

RISPOSTA. — I danni provocati da piogge stagionali lungo le scarpate della variante alla statale 106 jonica — recentemente aperta al traffico nei pressi di Reggio Calabria — consistono in saltuarie erosioni dei bordi del rilevato stradale e in smottamenti dei terreni.

Tali inconvenienti — ai quali per altro prontamente è stato posto riparo — si sono verificati in quanto dopo l'ultimazione dei lavori, non è stato finora possibile provvedere all'esecuzione di « opera in verde » (inerbimenti e piantamenti di arbusti) destinate al consolidamento delle scarpate e che potranno essere attuate solo nella stagione autunnale 1967.

Il Ministro: MANCINI.

FODERARO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare di fronte a quanto si sta verificando nel comune di Spezzano Albanese (Cosenza), ove sono stati registrati 21 casi denunciati di lebbra e pare vi siano decine di altri casi non denunciati.

Per sapere, inoltre, se sia a conoscenza del fatto che la popolazione di detto comune è minacciata, a causa della mancanza di idonei servizi igienici e sanitari, tra cui la rete fognante, oltre che dagli inconvenienti della rete idrica — tanto è vero che quel centro è rimasto per oltre venti giorni privo di acqua potabile — da epidemie e malattie infettive, per cui si rende indispensabile provvedere ad assicurare tali servizi, tra i quali in primo luogo, un ambulatorio. (22400)

RISPOSTA. — Attualmente i casi di lebbra registrati nel comune di Spezzano Albanese sono 22 dei quali 6 accolti negli appositi reparti per hanseniani e 16 assistiti a domicilio.

Dei 22 colpiti, 5 sono stati registrati nell'ultimo triennio, uno nel 1966 e quattro nel 1967. Riguardano casi il cui contagio è fondatamente da presumere avvenuto anni or sono e nell'ambito familiare. Anche Spezzano Albanese costituisce un focolaio endemico sporadico di lebbra, che risale a molti anni addietro.

Le cause di questa persistente malattia sono diverse, ma la principale è, senza dubbio, da riferire al fenomeno dell'occultamento dei vari casi, dovuto a pregiudizi esistenti sulla lebbra ed alle sue vittime.

Tale fenomeno però si è andato manifestando in misura sempre minore dall'entrata in vigore di alcune norme disposte in favore degli hanseniani non ultima l'istituzione di un sussidio a titolo di soccorso giornaliero per gli hanseniani ricoverati o dimessi con quote anche per i familiari a carico).

Sotto il profilo epidemiologico v'è da rilevare che i pochi casi registrati in questi ultimi anni sono da considerare come manifestazione di un contagio avvenuto da molto tempo; la lebbra infatti ha una incubazione di lunga durata e il contagio avviene per lo più nell'ambito familiare.

Non v'è dubbio che le pessime condizioni di vita in cui vivono le famiglie colpite abbiano avuto un ruolo di primaria importanza nella persistenza di questi focolai lebbrosi, ed è altrettanto vero che tali inconvenienti non sono stati ancora rimossi.

Sulla seconda parte dell'interrogazione si fa presente che la Cassa per il mezzogiorno sta ora eseguendo alcuni lavori per la captazione di altre sorgenti che verranno convogliate nell'acquedotto del Venaglie. Si prevede che il comune di Spezzano potrà avere una dotazione di acqua potabile di circa 19 litri al secondo. La rete fognante costruita

contemporaneamente a quella idrica non è dotata di impianti di depurazione e i liquami si riversano in un burrone sottostante lo abitato, senza subire alcun trattamento depurativo.

Il provveditorato alle opere pubbliche di Cosenza approvò nel 1963 un progetto generale per la costruzione della nuova rete idrica e fognante per un importo di lire 198 milioni. A seguito di gare andate deserte per l'aggiudicazione del primo lotto (importo di lire 45 milioni) è stata disposta nel 1966 una nuova gara con offerte in aumento. In data 21 ottobre 1966 i lavori del citato primo lotto sono stati aggiudicati all'impresa Demetrio.

Con decreto del provveditore alle opere pubbliche del maggio 1967 è stato concesso al comune di Spezzano un contributo integrativo sulla maggiore spesa di lire 8.495.965.

Per quanto riguarda il servizio di nettezza urbana, si precisa che la raccolta dei rifiuti viene effettuata a mezzo di bidoni in parte montati su ruote. A tale riguardo l'amministrazione comunale ha predisposto gli atti per richiedere un contributo ed è ora in attesa che la relativa deliberazione sia approvata dall'autorità tutoria.

Esiste, per altro, un progetto regolarmente approvato, per la pavimentazione delle strade del paese e il comune, non appena sarà perfezionata la pratica del finanziamento, procederà all'appalto del primo stralcio del progetto.

Si fa presente, infine, che il medico provinciale di Cosenza ha ripetutamente provveduto ad invitare l'ufficiale sanitario ad esercitare una permanente, rigorosa vigilanza sulle condizioni igieniche delle stalle esistenti nell'abitato, non essendo stato possibile eliminarle completamente, trattandosi di un paese eminentemente agricolo.

Il Ministro: MARIOTTI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare in via d'urgenza per la realizzazione del nuovo acquedotto nel comune di Galatro (Reggio Calabria), ove le vecchie condutture idriche sono in uno stato talmente deteriorato da provocare pericolose infiltrazioni, con grave pericolo di inquinamento dell'acqua potabile. (22668)

RISPOSTA. — Al comune di Galatro è stato promesso, in data 7 giugno 1967, il contributo statale sulla spesa di lire 80 milioni, per i lavori di costruzione della nuova rete idrica e della fognatura.

Con la realizzazione della predetta opera potranno essere eliminati i pericoli di inquinamento indicati dall'interrogante.

Il Ministro: MANCINI.

FODERARO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi per i quali i comuni di Rocca Imperiale, Montegiordano, Roseto Capo Spulico e Amendolara, (Cosenza) sono stati esclusi dalla rosa dei comprensori turistici.

L'interrogante fa presente che trattasi di comuni certo non privi dei requisiti turistici, storici e panoramici, per cui la loro esclusione ha generato vivo malcontento fra le varie autorità locali e le cittadinanze interessate. (22762)

RISPOSTA. — I comuni di Rocca Imperiale, Montegiordano, Roseto Capo Spulico e Amendolara fanno parte del comprensorio turistico « della Sila, del Pollino e del litorale jonico ».

In tal senso è stato deliberato dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno, nella seduta del 27 luglio 1966, che ha voluto integrare il territorio di tali comuni nell'anzidetto comprensorio. Soltanto per un errore materiale tale inclusione non risulta nel piano di coordinamento stampato a cura di questo Comitato. Per altro, a tale omissione si è da tempo riparato con apposita comunicazione al CIPE, al Ministero del turismo e dello spettacolo e alla Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro: PASTORE.

FRANZO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi in base ai quali il Comitato interministeriale ha escluso i comuni di Dorzano, Salussola e Cavaglia (Vercelli) dalle zone depresse e quindi dai benefici della legge 22 luglio 1966, n. 614, modificando, per altro, il piano elaborato dal comitato regionale piemontese per la programmazione.

All'uopo l'interrogante fa presente quanto segue:

1) i tre comuni si trovano ai margini della zona industriale biellese della quale però, non risentono i benefici economici di sviluppo;

2) i tre comuni sono situati in zona collinare non irrigata, o scarsamente irrigata, con colture molto frazionate per la partico-

lare qualità del terreno e del profilo altimetrico;

3) i tre comuni hanno una popolazione in grave diminuzione e un indice di invecchiamento in forte aumento.

L'agricoltura della zona offre perciò redditi molto bassi per il miglioramento dei quali è necessario favorire in ogni modo l'insediamento industriale, al di fuori del settore tipico della zona — il tessile — che per altro, in questi tempi è caratterizzato, come è noto, da una grave crisi.

L'interrogante chiede perciò di sapere se si intenda esaminare la possibilità di una revisione della decisione presa, includendo i comuni di Dorzano, Salussola e Cavaglia nel piano delle aree depresse ed accogliendo così le giuste richieste delle popolazioni della zona e dello stesso comitato regionale piemontese per la programmazione. (24318)

RISPOSTA. — Come è noto il CIPE, nella seduta del 31 luglio 1967, ha provveduto alla delimitazione delle zone depresse dell'Italia settentrionale e centrale, ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1966, n. 614.

Tale delimitazione ha tenuto presente le proposte formulate da questo Comitato, previa la prescritta consultazione dei comitati regionali per la programmazione economica, il cui parere per altro non è vincolante.

I comuni di Dorzano, Salussola e Cavaglia (Vercelli) non sono stati riconosciuti zona depressa in quanto nel loro territorio non sono stati riscontrati quei requisiti (depauveramento delle forze di lavoro, livelli di reddito *pro capite* inferiori alla media nazionale, bassi livelli di produttività agricola e insufficiente sviluppo delle attività industriali) assunti dalla legge ad indici di depressione economica.

Il Ministro: PASTORE.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali il consiglio di amministrazione della GESCAL intenderebbe limitare le convenzioni con gli enti di servizio sociale e ciò, in contrasto con gli stessi articoli 14 e 23 della legge n. 60 del 1963 e con la positiva esperienza finora realizzata nella collaborazione con detto ente.

L'interrogante infine chiede di conoscere in che modo si provvederebbe al personale sul quale, evidentemente, finirebbe per gravare l'operazione se fosse vera la notizia di oltre 100 licenziamenti. (14221)

RISPOSTA. — Il comitato centrale per il programma decennale case per lavoratori — in ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 14 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, e dall'articolo 21 punto 2) lettera e) del regolamento di attuazione, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471 — con delibera del 12 ottobre 1966, n. 1191 ha provveduto a determinare in milioni 8.695,165 l'importo degli stanziamenti per la istituzione e l'attuazione del servizio sociale, per il primo e secondo piano triennale.

La predetta delibera è stata approvata con decreto interministeriale del 2 gennaio 1967 e conseguentemente la convenzione intervenuta tra la GESCAL e l'ISSCAL, il 29 luglio 1966, ha ormai pieno vigore.

Si fa presente, infine, che nessun licenziamento è stato effettuato dall'ISSCAL in relazione alla nuova disciplina instaurata in base agli atti suddetti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

GATTO e ALESSI CATALANO MARIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponda al vero l'intenzione attribuita al consiglio di amministrazione della GESCAL di ridurre il finanziamento all'ente di servizio sociale, relativo alla convenzione per la organizzazione del servizio sociale nei quartieri INA-Casa e GESCAL; servizio previsto dagli articoli 14 e 23 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, e dagli articoli 82 e 83 del regolamento di attuazione della stessa legge.

Nel caso che l'intenzione attribuita alla GESCAL fosse fondata, gli interroganti chiedono ai ministri di sapere quali iniziative ritengano di dover intraprendere sia per confermare l'importante servizio e sia per assicurare la continuità del lavoro agli assistenti sociali minacciati di licenziamento. (14413)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 14221, del deputato Gagliardi, pubblicata a pag. 10796).

GESSI NIVES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando verrà definito il ricorso presentato dalla signora Tancini Feregonda fu Vittorio, nata a Mesola di Ferrara il 24 settembre 1905, coltivatrice diretta, per cancellazione dagli elenchi anagrafici. Si fa presente che il ricorso è stato presentato alla fine del 1965. (22312)

RISPOSTA. — Risulta che la sede provinciale INPS di Ferrara in data 25 giugno 1966 si è opposta alla decisione adottata dalla commissione provinciale di cui all'articolo 12 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, con la quale si disponeva la iscrizione della signora Tancini negli elenchi nominativi dei coltivatori diretti.

La relativa istruttoria ha richiesto del tempo, essendosi dovuta accertare la posizione lavorativa della Tancini dall'anno 1960.

Sulla base degli accertamenti disposti è risultato che la Tancini, a causa del suo stato di salute, non ha la possibilità di esercitare una normale attività lavorativa per cui la stessa non può essere compresa tra le unità attive soggette alle leggi previdenziali ed assistenziali.

Inoltre la Tancini, a seguito della contestazione mossa dall'INPS, non ha prodotto alcuna controdeduzione.

La predetta pertanto, secondo le leggi vigenti, non può essere iscritta negli elenchi nominativi dei coltivatori diretti.

Il Ministro: Bosco.

GIOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della marina mercantile, del turismo e spettacolo e della sanità.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie ampiamente riportate dalla stampa nazionale in data 6 e 7 aprile relative all'inquinamento del porto di Camogli (Genova).

In base a dette notizie parrebbe essere stato definitivamente scongiurato il pericolo degli inquinamenti marini adoperando un sistema di assorbimento degli idrocarburi con un preparato capace di respingere l'acqua e di assorbire tutti gli oli minerali (dalla nafta di scarto alle aviobenzine).

Qualora ciò risultasse vero, l'interrogante chiede di sapere se i competenti Ministeri intendano approvvigionare le locali capitanerie di porto e gli uffici circondariali marittimi di detto prodotto che, se adoperato tempestivamente, sarebbe in grado di impedire alla nafta di raggiungere le coste (vedi *Financial Times* e *Le Figaro* per l'affondamento della *Torrey Canyon*).

In base a notizie in possesso dell'interrogante il sistema dell'assorbimento garantirebbe anche contro eventuali danneggiamenti alla flora ed alla fauna sottomarina, che invece potrebbero venir danneggiate dall'uso di sostanze chimiche liquide. (22098)

RISPOSTA. — Il pomeriggio del 5 maggio 1967 si è verificato un inquinamento delle acque portuali di Camogli e di alcuni tratti litoranei, causato da estese macchie di nafta.

L'opera di bonifica, prontamente posta in essere dall'autorità marittima locale e con la collaborazione del commissario prefettizio del comune di Camogli e con il volontario concorso di gruppi di pescatori, si è svolta attraverso l'impiego di mezzi nautici e di uno speciale prodotto denominato *Ekoperl*, il quale, si amalgama con i residui oleosi facendoli precipitare sul fondo.

Le operazioni si sono concluse positivamente nel giro di 3 ore, anche grazie alle condizioni favorevoli del mare.

Nel settore delle operazioni di pulizia del mare da residui oleosi è per altro da rilevare l'esistenza di altri prodotti sul mercato: il locale EPT ha, a tale proposito riferito che di recente è stato sperimentato a titolo dimostrativo, nelle acque di Camogli, un altro prodotto avente la caratteristica di dissolvere nell'acqua, anziché amalgamare, i residui oleosi.

Per potere, per altro, indicare quale sistema sia preferibile occorre procedere ad ulteriori prove ed esperimenti, dei quali è stato già incaricato, da parte del Ministero dello interno, il dipendente centro studi ed esperienze.

Circa la possibilità di approvvigionare tutti gli uffici periferici di un prodotto che consenta un rapido intervento nella deprecata ipotesi dell'esistenza di un inquinamento, come auspica l'interrogante, deve essere rilevato in generale che quanto proposto incontra notevoli difficoltà nell'immagazzinamento del materiale, in genere assai voluminoso; nelle non ancora accertate sue qualità in ordine alla deperibilità; nella mancanza di sicuri dati che consentano di scegliere il tipo maggiormente funzionale.

Per altro, proprio per la necessità di assicurare la possibilità di quel pronto intervento auspicato dall'interrogante, tale problema sarà esaminato dall'apposita commissione interministeriale sull'inquinamento delle acque marine che opera presso questo Ministero.

Tale commissione, in seno alla quale sono rappresentati tutti i Ministeri comunque interessati al problema dell'inquinamento del mare, esaminerà la questione di « piani di emergenza antinquinamento » da adottarsi nelle zone rivierasche, sulla loro configurazione ed articolazione, nonché le eventuali

misure da suggerire per una più efficace collaborazione tra questo Ministero e quello della difesa marina, in occasione di inquinamento delle acque del mare da idrocarburi.

In esito ai risultati cui perverrà tale commissione, saranno adottati i provvedimenti più idonei a realizzare la migliore difesa dei nostri mari e dei nostri litorali dal pericolo dell'inquinamento.

Il Ministro della marina mercantile: NATALI.

GIRARDIN. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano prendere per l'organizzazione tempestiva della campagna vaccinale antiaftosa obbligatoria per lo anno 1967.

L'interrogante, ritenuto che la spesa di lire 2 miliardi occorrente per la fornitura del vaccino antiaftoso a titolo gratuito in tutto il territorio nazionale è limitatissima rispetto ai rilevantissimi danni determinati in precedenza dall'infezione aftosa, considera che sarebbe estremamente grave da parte dello Stato l'abbandono, o quanto meno l'interruzione di una pratica profilattica i cui risultati tecnici ed economici si sono rilevati favorevolissimi particolarmente in provincia di Padova, avendo contribuito ad evitare agli allevatori ricorrenti gravissime perdite economiche. (22283)

RISPOSTA. — La lotta contro l'afta epizootica viene attuata in Italia secondo un programma organico basato sulla vaccinazione obbligatoria dei bovini. Tale programma è stato svolto, negli anni 1964, 1965 e 1966, seguendo un concetto di realizzazione progressiva, a causa delle limitate disponibilità di bilancio, con interventi in zone del territorio nazionale di anno in anno sempre più vasto.

Dal 1965 è stato possibile, in virtù degli stanziamenti straordinari previsti dalla legge 13 maggio 1965, n. 431, relativa agli interventi per la ripresa economica nazionale, estendere gli interventi immunizzanti antiaftosi obbligatori, con la distribuzione a titolo gratuito del vaccino occorrente, a tutti i bovini esistenti nell'intero territorio dell'Italia settentrionale.

Gli ottimi risultati conseguiti a seguito delle campagne profilattiche effettuate, hanno confermato la validità del deciso orientamento di questo Ministero a persistere, anche nel 1967, nella obbligatorietà della vaccina-

zione antiaftosa dei bovini, estendendola, altresì, a tutto il territorio nazionale.

La realizzazione di tale piano incontra, purtroppo, difficoltà applicative pressoché insuperabili nella assoluta insufficienza dei fondi iscritti nello stato di previsione della spesa di questo dicastero per l'anno finanziario 1967.

Allo scopo di evitare una sospensione della iniziativa profilattica intrapresa, sospensione che potrebbe seriamente compromettere i risultati attualmente conseguiti, questo Ministero ha già da tempo predisposto un apposito disegno di legge inteso a reperire i mezzi finanziari mediante la modifica della tabella dei diritti per la visita sanitaria del bestiame e dei prodotti ed avanzi animali ai confini dello Stato.

Contemporaneamente è stato predisposto un altro disegno di legge volto a iscrivere, a partire dal 1967, nello stato di previsione della spesa, una adeguata somma per provvedere alla profilassi delle malattie infettive degli animali e, in particolare, alla profilassi immunizzante antiaftosa.

Tali provvedimenti che rivestono caratteri d'urgenza e costituiscono la condizione vincolante per la continuazione della campagna profilattica secondo i programmi già predisposti, sono attualmente all'esame dei Ministeri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e commercio, delle finanze, del tesoro e del commercio con l'estero, per il relativo parere e quanto prima saranno sottoposti all'approvazione del Parlamento.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

GRIMALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la commissione regionale di vigilanza (decreto presidenziale del 23 maggio 1964, n. 55) sulle « norme concernenti la disciplina delle assegnazioni degli alloggi popolari ed economici » non si riunisce da molti mesi, con grave pregiudizio degli interessati residenti in provincia di Enna.

Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per invitare il provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia a disporre l'esame dei ricorsi entro i termini di legge.

(21421)

RISPOSTA. — I lavori della commissione regionale di vigilanza per la edilizia popolare ed economica, per la parte che riguarda l'attività decisionale dei numerosi ricorsi pervenuti, hanno subito un periodo di stasi per

mancaza del *plenum*, a causa della promozione al grado superiore del componente designato dal presidente della corte di appello, e per le dimissioni del presidente.

Ricostituitosi il numero dei componenti e nominato il presidente, giusta decreto ministeriale 21 gennaio 1967, la commissione ha ripreso i lavori.

Il Ministro: MANCINI.

GUARIENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre che oltre ai requisiti fissati dalla legge non siano poste dalla direzione generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ulteriori condizioni restrittive per l'applicazione dell'articolo 22 della legge 21 luglio 1965, n. 903, relativa al diritto di reversibilità per i fratelli e le sorelle nubili di pensionati od assicurati dello istituto stesso.

Consta, infatti, all'interrogante che la predetta direzione generale dell'INPS abbia nell'agosto 1955 disposto che le norme del citato articolo 22 della legge n. 903 siano applicabili solo qualora il decesso del dante causa si sia verificato successivamente al 31 dicembre 1964.

Tale condizione, della quale non appare traccia nel testo della legge, esclude dal beneficio della modesta pensione i fratelli e le sorelle inabili, già viventi a carico dei lavoratori assicurati presso l'INPS, deceduti anteriormente al 31 dicembre 1964, quantunque in possesso in tale data di tutti i prescritti requisiti.

L'articolo 22 sopra citato prescrive, invero, che i fratelli e le sorelle nubili superstiti, per poter beneficiare della pensione, debbono risultare « al momento della morte del dante causa » (non già successivamente al 31 dicembre 1964) permanentemente inabili al lavoro ed a carico del dante causa medesimo.

Sembra non esservi alcun dubbio, giusta l'articolo 38, primo comma, che « gli effetti » della legge, cioè la decorrenza dei benefici da essa portati, debba riferirsi alla data del 1° gennaio 1965 purché, beninteso, in tale data sussistano tutti i requisiti necessari.

D'altra parte sarebbe inammissibile porre condizioni peggiorative nell'orientamento pensionistico, per quanto attiene alla decorrenza dei benefici, anche in raffronto alle norme dell'articolo 25 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, sulle pensioni di guerra per le quali le domande per conseguire il trattamento

pensionistico « sono ammesse senza limite di tempo » purché si verifichino le condizioni all'uopo stabilite. (15246)

RISPOSTA. — L'indirizzo seguito dall'INPS nell'applicare le disposizioni contenute nell'articolo 22 della legge 21 luglio 1965, n. 903 — il quale ha incluso i fratelli e le sorelle a carico dell'assicurato o pensionato deceduto tra i superstiti beneficiari delle prestazioni erogate dall'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti — limitatamente ai casi di decesso verificatisi successivamente (e non anteriormente) al 1° gennaio 1965, discende dal principio giuridico della irretroattività della legge. Ed infatti — premesso che nella fattispecie in esame gli interessati non godevano anteriormente alla legge n. 903 citata, di una precostituita posizione giuridica — la legge stessa, in mancanza di una contraria statuizione, non può essere applicata che per l'avvenire e cioè per i soli eventi verificatisi a decorrere dalla data di acquisto di efficacia della legge stessa, con esclusione quindi di quegli eventi manifestatisi anteriormente a tale data.

Il Ministro: BOSCO.

GUARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga di accogliere la richiesta formulata dal consiglio comunale di Fragneto Monforte (Benevento) in data 22 aprile 1967 tendente ad ottenere il distacco del comune di Fragneto Monforte dal distretto delle imposte dirette ed indirette di Morcone e la successiva aggregazione al distretto della città di Benevento, stante la valida motivazione che accompagna detta deliberazione. (23071)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 23052, del deputato Amattucci, pubblicata a pag. 10770).

ISGRÒ. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda a verità che il consiglio di amministrazione della gestione Case per lavoratori intenda ridurre il finanziamento allo Istituto di servizio sociale con il quale deve convenzionarsi per promuovere il servizio nei quartieri INA-Casa e « GESCAL » definito dagli articoli 14 e 23 della legge 14 febbraio 1963, n. 60 e dagli articoli 82 e 83 del regolamento di attuazione della stessa legge.

Si sottolinea l'inopportunità di ridurre un servizio, sviluppatosi ancor prima che la legge

ne avesse riconosciuta la validità, e si vuol conoscere quali garanzie s'intendano comunque dare ai dipendenti dell'istituto di servizio sociale case per lavoratori per la stabilità del loro lavoro, tenendo presente che le eventuali riduzioni di finanziamento di cui si parla comporterebbero oltre cento licenziamenti.

(14270)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 14221, del deputato Gagliardi, pubblicata a pag. 10796).

JACAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le sue valutazioni ed i suoi intendimenti circa il rifiuto delle autorità militari di concedere una breve licenza al soldato Mancini Michele, in servizio di leva presso il reggimento Genova-cavalleria di stanza a Palmanova (Udine), il quale in data 21 giugno 1967 avrebbe dovuto partecipare alle prove di esame per un pubblico concorso bandito dal Ministero del tesoro e per sapere in quale misura ritenga di poter venire incontro alle richieste del padre, comprese in un esposto di recente inviato al Ministero della difesa.

(23448)

RISPOSTA. — La mancata partecipazione del soldato Mancini Michele alle prove di esame di un concorso bandito dal Ministero del tesoro non è stata determinata da un diniego da parte dei diretti superiori alla concessione dell'apposita licenza, bensì da spiacevoli contrattempi che non hanno consentito al militare di fruire tempestivamente della licenza stessa.

La relativa richiesta, infatti, è stata presentata in un periodo d'intensa attività addestrativa, durante il quale quasi tutti gli ufficiali ed i sottufficiali del reparto erano impegnati in ricognizioni ed esercitazioni a fuoco, con conseguente rallentamento della normale attività di ufficio.

A ciò si aggiunga il fatto che il Mancini compilò erroneamente il modulo di richiesta, il che ha ritardato la presentazione del documento di licenza alla firma del comandante del reggimento. Né, d'altra parte, il giovane nelle sopraindicate circostanze si è preoccupato di sollecitare la concessione della licenza stessa.

Circa l'esposto che il padre del Mancini avrebbe di recente avanzato al Ministero della difesa, è da ritenersi che l'interrogante voglia riferirsi all'istanza in data 27 giugno 1967 che il sunnominato ha inviato al Presidente della Repubblica, con la quale veniva

richiesto di compensare il presunto danno derivante dalla mancata partecipazione del figlio al concorso di cui sopra, con una assunzione diretta presso il Ministero della difesa.

È stato fatto presente all'istante che, ai sensi delle vigenti disposizioni, le assunzioni di personale presso le amministrazioni dello Stato sono consentite solo mediante concorso pubblico, con le eccezioni in favore di alcune categorie (minorati fisici, profughi, vedove ed orfani di guerra e di caduti per causa di servizio) alle quali il soldato Mancini non risulta di appartenere.

Il Ministro: TREMELLONI.

LANDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le cause che hanno provocato l'incendio che ha devastato, l'8 giugno 1967, la centrale termoelettrica ENEL, di Vallegrande (La Spezia) e l'entità del danno che l'incendio stesso ha provocato.

L'interrogante chiede, in particolare, di sapere se e quali misure di sicurezza siano state poste in essere negli impianti della centrale per impedire il verificarsi di incidenti che già in altre occasioni hanno messo in pericolo l'incolumità dei lavoratori addetti agli impianti e dei cittadini della zona in cui il complesso ha sede.

(22530)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti dal competente ispettorato del lavoro presso la centrale termoelettrica dell'ENEL di La Spezia, dove un incendio ha causato la quasi completa distruzione del calcolatore elettronico della sala manovra della terza e quarta unità e delle celle degli interruttori a 6 KUV e 380 volts, non è risultato che tale evento sia da porre in relazione alla violazione di norme antinfortunistiche.

L'organo predetto ritiene che il sinistro sia stato provocato da un corto-circuito sui quattro interruttori 380 volts siti al piano terreno dell'edificio ausiliario, corto-circuito che avrebbe determinato l'incendio delle guaine protettive di materiale isolante dei cavi di potenza e di controllo facenti capo ai quadri. Procedendo poi lungo il percorso dei cavi, l'incendio si sarebbe rapidamente esteso ai piani superiori, raggiungendo la sala manovra.

L'entità del danno può essere valutato approssimativamente in due miliardi e mezzo di lire.

Le attrezzature di sicurezza e di soccorso in dotazione alla centrale si sono rivelate idonee: i dipendenti dell'ENEL intervenuti

al primo manifestarsi dell'incendio erano equipaggiati con autoprotettori a ciclo chiuso, maschere a filtro, elmetti ed estintori di vario tipo. Lo spegnimento delle fiamme da parte dei vigili del fuoco è stato reso possibile grazie anche all'ininterrotto funzionamento dell'apposito impianto idrico che serva la centrale.

Dopo l'incidente è stata disposta la effettuazione di prove e di esperimenti per lo studio della dinamica dell'incendio al fine di trarne dettagliati elementi di giudizio e di adottare le più idonee misure protettive.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

LENOCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere: premesso che, com'è noto, con la legge 22 luglio 1966, n. 613, è stata estesa l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti agli esercenti attività commerciali;

che, ai sensi del primo comma dell'articolo 18 della legge stessa, in deroga alle disposizioni sui requisiti minimi di assicurazione e di contribuzione necessari per il conseguimento della pensione di vecchiaia nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1966 e il 31 dicembre 1979, sono ammessi alla liquidazione della pensione coloro che abbiano già compiuto o compiano l'età di 65 anni se uomini e risultino iscritti o a domanda entro la data del 31 dicembre 1963, continuativamente fino all'anno di pensionamento, negli elenchi nominativi degli esercenti attività commerciali e possano far valere i contributi mensili versati (lire 1.200 mensili) nel numero minimo di 12 per l'anno 1965;

che, ai sensi dell'articolo 19 della ripetuta legge, primo comma, il trattamento minimo di pensione è fissato in lire 12 mila mensili, mentre per effetto del comma successivo tale trattamento minimo non spetta a coloro che percepiscono altre pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti e di altre forme di previdenza sostitutive o che hanno dato titolo ad esclusione od esonero dell'assicurazione predetta, ovvero a carico di altre assicurazioni obbligatorie per pensioni in favore di lavoratori autonomi qualora per effetto del cumulo il pensionato fruisca di un trattamento complessivo di pensione superiore al minimo predetto;

considerato che la sede INPS di Bari, in caso di liquidazione della pensione minima di cui trattasi, nei confronti di un assicurato ultra-sessantacinquenne il quale già fruisce

di una pensione antecedente di circa 100 mila mensili, pensione diretta e ordinaria (non di guerra) per servizi normali resi fino all'anno 1944 alla dipendenza e quindi a carico dello Stato, interpretando tale pensione statale ordinaria e diretta come « sostitutiva dell'assicurazione per invalidità, vecchiaia e superstiti » ha liquidato una propria pensione di vecchiaia nella misura di lire 2.400 mensili e non di lire 12 mila mensili:

a) in base a quale norma costituzionale una pensione ordinaria e diretta per servizi normali resi alla dipendenza dello Stato e a carico dello Stato medesimo, liquidata in rapporto allo stipendio già percepito e alle ritenute « Monte pensioni » di volta in volta effettuate sullo stipendio stesso, nonché agli anni di servizio regolarmente prestati, possa essere considerata una forma previdenziale sostitutiva dell'assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti;

b) per quale motivo, se ha fondamento almeno giuridico l'interpretazione predetta, in luogo della completa esclusione dal diritto a qualunque liquidazione anche minima, perché non spettante ai sensi di legge si sono ugualmente liquidate lire 2.400 mensili e non lire 12 mila mensili a fronte del versamento di contributi per sole 12 mensilità e per un ammontare complessivo di sole lire 14.928 (anno 1965) — per quale motivo, in apparente contrasto con l'esclusione da qualunque trattamento minimo di pensione per vecchiaia di cui al secondo comma dell'articolo 19 della legge predetta, ai sensi del successivo articolo 29 si prevede l'integrazione della stessa pensione di vecchiaia INPS con i contributi e le pensioni già liquidate dall'ENASARCO ai propri iscritti già quali forme previdenziali esplicitamente sostitutive dell'assicurazione obbligatoria per vecchiaia, mentre nessuna integrazione risulta prevista a favore di chi già percepisce una pensione ordinaria e diretta per normali servizi resi a carico dello Stato, pensione che non si riesce a caratterizzare neppure lontanamente e soprattutto costituzionalmente quale una semplice « forma previdenziale sostitutiva dell'assicurazione obbligatoria di vecchiaia », onde agli interessati dovrebbe essere senz'altro liquidata dall'INPS l'intera pensione minima di lire 12 mila mensili e non nella incomprensibile misura di lire 2.400. (21451)

RISPOSTA. — Il secondo comma dell'articolo 19 della legge 22 luglio 1966, n. 613, come ha sottolineato l'interrogante, esplicitamente stabilisce che il trattamento minimo di lire

12 mila mensili non spetta a coloro che, oltre alla pensione a carico della gestione speciale, ne percepiscono altre « . . . a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti e di altre forme di previdenza sostitutiva o che hanno dato il titolo ad esclusione o esonero dell'assicurazione predetta, ovvero a carico di altre assicurazioni obbligatorie per pensioni in favore di lavoratori autonomi, qualora, per effetto di cumulo, il pensionato fruisca di un trattamento complessivo superiore al minimo anzidetto ».

Com'è noto i dipendenti delle amministrazioni statali sono esclusi, ai sensi dell'articolo 38 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, dall'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti; conseguentemente, il trattamento di quiescenza ad essi corrisposto è a carico di una forma di previdenza che ha dato titolo all'esclusione dell'assicurazione obbligatoria predetta e, pertanto, esso è preclusivo del diritto alla integrazione al trattamento minimo di lire 12 mila, in base al disposto di cui al testè citato secondo comma dell'articolo 19.

Nella fattispecie i contributi versati alla gestione speciale per gli esercenti attività commerciali danno egualmente titolo alla liquidazione di una pensione autonoma a carico della gestione, purché, ovviamente, ne ricorrano tutte le condizioni. La pensione viene calcolata, in rapporto ai contributi-base versati, secondo le norme di cui all'articolo 2 della legge 4 aprile 1952, n. 218, e quindi, adeguata in ragione di 86,4 volte l'importo base.

Nel caso esemplificato la misura della pensione corrispondente a 12 contributi mensili versati alla gestione è esattamente pari a lire 2.400 mensili.

Per quanto concerne il riferimento al trattamento previdenziale dell'ENASARCO va rilevato che detto trattamento, consistente a scelta dei singoli interessati nella liquidazione del rispettivo conto individuale o di una equipollente rendita vitalizia, è stato istituito con accordi economici di categoria in epoca in cui per gli agenti e per i rappresentanti di commercio non vigeva alcuna forma di assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti. Detto trattamento, pertanto, non ha mai assunto forma sostitutiva o esclusiva di altre assicurazioni obbligatorie.

Il Ministro: Bosco.

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se

siano a conoscenza della drammatica situazione nella quale si trova l'ospedale di Osimo (Ancona) in conseguenza del mancato rimborso delle rette da parte degli enti mutualistici.

In particolare per conoscere — premesso che l'ospedale ha oltre 100 milioni di crediti da riscuotere, di cui oltre 75 dovuti soltanto dall'INAM; che il ricorso alle anticipazioni non è ulteriormente possibile essendo ormai esaurito il fido di 50 milioni di cui l'amministrazione disponeva; che l'amministrazione stessa non è più in grado di pagare né i fornitori, né il personale, né i contributi, né, tanto meno, i contributi agli enti ed istituti previdenziali; che in base alle dichiarazioni rese di recente dai responsabili degli istituti e degli enti previdenziali non è prevedibile un sollecito recupero dei crediti esistenti; che, perdurando la situazione sopra indicata, potrebbe rendersi necessario far fronte agli impegni per mezzo del patrimonio dell'ospedale — quali urgenti ed efficaci provvedimenti intendano adottare gli onorevoli ministri per evitare il giustificato disagio e malcontento dei creditori e del personale dell'ospedale di Osimo e per risolvere una gravissima situazione che, protraendosi oltre ed acuendosi sempre più, potrebbe determinare delle conseguenze tali da non essere più sanabili.

(21084)

RTSPOSTA. — L'ospedale civile di Osimo ha 150 posti-letto e registra in media 84 degenze giornaliere.

Le difficoltà finanziarie in cui detto ospedale è venuto a trovarsi, in questi ultimi tempi, per la mancata realizzazione di crediti per ospedalità consumate da degenti assistiti dagli enti mutualistici è ben nota ed è analoga a quella in cui versano quasi tutti gli ospedali del nostro paese.

Questa amministrazione non ha mancato, di spiegare, di volta in volta, direttamente il suo tempestivo interessamento presso gli enti mutualistici affinché fosse provveduto quanto meno alla rimessa di congrui acconti, ad evitare che avesse a risentirne l'erogazione dell'assistenza sanitaria.

Comunque la dilazione dei pagamenti, ancorché grave, delle rette di degenza da parte degli enti chiamati per legge a sostenere lo onere delle ospedalità consumate costituisce una delle componenti principali dell'attuale crisi ospedaliera, la quale è tuttavia da attribuire al vigente sistema, in cui la dispersione delle competenze e delle spese, la molteplicità degli enti gestori, la difformità dei cri-

teri di erogazione delle prestazioni ostacolano il conseguimento di un soddisfacente grado di efficienza del servizio sanitario.

In definitiva, si ritiene che i fatti stiano ulteriormente a convalidare la convinzione che, in vista della definitiva attuazione di un sistema di sicurezza sociale, occorre accelerare quelle procedure previste dal programma di sviluppo economico, tendenti a conseguire l'uniformità dei trattamenti assistenziali mutualistici, il riassetto istituzionale degli enti mutualistici che erogano assistenza sanitaria, l'unificazione delle rispettive gestioni al fine di un miglioramento effettivo dell'assistenza e del contenimento dei costi corrispondenti.

Attualmente la situazione generale è stata riesaminata in una apposita riunione tenutasi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, alla quale hanno partecipato i ministri interessati ed in tale sede è stato convenuto di porre a carico dello Stato tutti i debiti contratti dalle mutue nei confronti degli ospedali sino al 31 dicembre, la cui spesa verrebbe fronteggiata con un impegno ripartito in vari esercizi finanziari. Con tali misure sarà fronteggiata anche la situazione dello ospedale di Osimo.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

LOMBARDI RICCARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a una disposizione ministeriale, o invece è frutto di zelo burocratico, l'uso invalso di rendere più raffinata e penetrante la discriminazione fra gli aspiranti a posti di responsabilità e comando (come, fra gli altri, l'accademia di AUC) a differenziare fra gli iscritti al Partito socialista unificato coloro che provengono dall'antico PSI, onorandoli con la trasparente indicazione *C* (cioè « controindicato ») nell'apposito modello 70 unificato che ha « aggiornato », in senso democratico s'intende bene, l'antico modello *D*. (24057)

RISPOSTA. — La scelta fra gli « aspiranti » a posti di responsabilità e di comando nello ambito delle forze armate ha luogo a seguito di valutazione basata unicamente sulla competenza e capacità tecnico professionale degli interessati, senza alcun riferimento alle idee politiche da essi professate.

Ogni riferimento del genere è del pari escluso in sede di formazione delle graduatorie di merito dei giovani da ammettere ai corsi allievi ufficiali di complemento. Tali graduatorie, infatti, sono compilate tenendo conto soltanto dei risultati della selezione fi-

sico-psico-attitudinale e degli altri elementi (quali il titolo di studio, la professione, le eventuali specializzazioni, i requisiti morali, ecc.) atti a consentire, in presenza di un numero di domande di gran lunga superiore ai posti annualmente disponibili, la scelta dei giovani maggiormente qualificati.

Il Ministro: TREMELLONI.

LORETI, FABBRI, PALLESCI E VENTURINI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come intendano sopperire, in applicazione della legge 6 agosto 1956, n. 625, per l'assistenza agli invalidi civili, alla mancanza quasi totale di idonei istituti di riabilitazione.

Chiedono pure di sapere se ritengano opportuno o di provvedere direttamente all'istituzione di istituti di riabilitazione o di incentivare con contributi e sussidi la creazione di questi istituti da parte di enti pubblici e privati. (21011)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 20903, del deputato Cavaliere Francesco, pubblicata a pag. 10785).

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritenga opportuno provvedere all'emanazione di norme intese ad offrire la garanzia dello Stato anche per i mutui che gli enti locali (comuni, ospedali, ecc.) contraggono con enti di diritto pubblico, visto che in questo momento non è possibile ottenerli dalla Cassa depositi e prestiti.

Mentre la Cassa cioè nega i mutui per motivi derivanti dall'attuale situazione di sostegno dei bilanci comunali e provinciali (ed in tal caso vi sarebbe la garanzia dello Stato), e gli enti si rivolgono agli altri enti mutualistici (consorzio di credito per le opere pubbliche, ecc.), questi negano i mutui se non vengono presentate le opportune garanzie. Ciò è molto spesso impossibile, soprattutto per gli ospedali. (21001)

RISPOSTA. — Già in numerosi casi le leggi in vigore prevedono la concessione della garanzia dello Stato per i mutui contratti dagli enti locali con organismi diversi dalla Cassa depositi e prestiti.

Infatti, l'articolo 13 della legge 3 agosto 1949, n. 589, dispone che qualora le province dell'Italia meridionale ed insulare ed i comuni delle medesime regioni, aventi popolazione non superiore a 75 mila abitanti, nonché i comuni del resto del territorio nazio-

nale con popolazione non superiore a 10 mila abitanti, si trovino nella impossibilità di garantire in tutto o in parte con la sovrimposta fondiaria o con l'imposta di consumo i mutui richiesti per l'esecuzione delle opere previste dalla stessa legge (costruzione e completamento strade, costruzione ed ampliamento acquedotti, fognature, cimiteri, ospedali; ampliamento e sistemazione edifici per sedi municipali, ecc.) tali mutui saranno concessi dalla Cassa depositi e prestiti e dagli istituti di credito di cui all'articolo 19 della legge in parola, con la garanzia dello Stato.

In proposito, anzi, si è giunti fino ad una assunzione completa da parte dello Stato degli oneri ai quali i comuni con popolazione non superiore ai 10 mila abitanti debbono far fronte per la costruzione o il completamento delle reti di distribuzione interne e degli acquedotti e reti di fognature, ove i comuni stessi si trovino nella impossibilità di garantire i mutui occorrenti con la sovrimposta fondiaria (articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 635).

Inoltre, in materia di edilizia scolastica, lo articolo 4 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, prevede, analogamente, la garanzia dello Stato per i mutui contratti oltre che con la Cassa depositi e prestiti anche con le casse di risparmio, e le altre aziende di credito indicate nell'articolo 5 del regio decreto-legge 12 marzo 1935, n. 375 e successive modificazioni, per la costruzione, l'acquisto di edifici idonei, l'ampliamento, il riattamento, l'arredamento di edifici scolastici, comprese le palestre.

Per quel che riguarda l'integrazione dei disavanzi economici dei bilanci comunali e provinciali, il decreto legislativo luogotenenziale 24 agosto 1944, n. 211 (articoli 1 e 2) prevede la garanzia dello Stato per i mutui concessi da istituti di credito annualmente designati con decreto del ministro del tesoro, qualora l'ente mutualario si trovi nella impossibilità di costituire, in tutto o in parte, la garanzia con cespiti propri.

Infine, per quanto in particolare concerne le opere ospedaliere, si comunica che trovasi all'esame del Parlamento un disegno di legge d'iniziativa del Governo (atto Camera n. 4556) riguardante, fra l'altro, la concessione della garanzia statale sui mutui contratti per tali opere sia con la Cassa depositi e prestiti sia con altri istituti di credito, da parte dei comuni, delle province, delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e loro consorzi.

Il Sottosegretario di Stato: ALBERTINI.

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno provvedere ad emanare norme precise per l'applicazione della legge in data 14 ottobre 1966, n. 851, che prevede la assunzione obbligatoria degli invalidi del lavoro presso gli enti pubblici e per evitare che tali enti vi provvedano direttamente, senza sentire gli organi locali dell'associazione di categoria. (22209)

RISPOSTA. — Si è predisposto apposito schema di circolare ai fini di una uniforme applicazione della legge 14 ottobre 1966, n. 851, sull'assunzione obbligatoria dei mutilati ed invalidi del lavoro nonché delle vedove ed orfani dei caduti sul lavoro nelle amministrazioni dello Stato, degli enti locali e degli enti pubblici. Per l'emanazione di detta circolare si attende, però, che il Consiglio di Stato si pronunci su alcuni quesiti connessi all'esatta interpretazione di determinate disposizioni.

Per quanto concerne l'intervento dell'associazione di categoria nelle assunzioni degli invalidi del lavoro, si precisa che l'articolo 9 della legge citata attribuisce alle pubbliche amministrazioni la facoltà di assumere direttamente gli aspiranti al collocamento, nei limiti delle percentuali d'obbligo, oppure di rivolgersi ai competenti organi del collocamento.

A tal fine, si fa presente che, mentre questo Ministero, in armonia alle disposizioni contenute nel cennato articolo 9, corrisponde alle richieste avanzate dalle amministrazioni e dagli enti a carattere nazionale o interprovinciale, avvalendosi delle segnalazioni rimesse dalle apposite commissioni e, per esse, dagli uffici provinciali del lavoro, questi ultimi evadono, per il tramite dei predetti organi collegiali, quelle pervenute dagli enti pubblici locali.

Il Ministro: Bosco.

LUZZATTO E PASSONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno — come richiesto dal comune di Motta di Livenza e dalla giunta provinciale di Treviso — ripristinare le linee ferroviarie Treviso-Portogruaro e Motta-Casarsa, ferme, a seguito dell'alluvione del novembre 1966, con grave danno della già provata economia della zona. (24028)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 23998, del deputato Dal Canton Maria Pia, pubblicata a pag. 10788).

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se risponda a verità che dovrà al più presto essere emanato dal Ministero della sanità il decreto atto ad eliminare le gravi contraddizioni dell'attuale legislazione sul latte.

Le disposizioni in vigore, infatti, con le loro contraddittorietà e incertezze, consentono in pratica all'industria privata eccessiva libertà sul piano igienico-sanitario, con conseguente situazione di favore rispetto alle centrali del latte, presso le quali tutto il procedimento di lavorazione è sottoposto invece a rigoroso controllo da parte degli uffici di igiene comunali.

Quanto sopra anche in relazione agli allarmanti episodi riguardanti una nota industria di Collecchio dove il medico provinciale di Parma ha riscontrato gravi inosservanze delle norme igienico-sanitarie, su di un prodotto così importante specie per l'alimentazione dei bambini e degli anziani.

Data la difficoltà da parte del consumatore di sapere che le centrali del latte, per difendere la bontà e la genuinità del prodotto, sono costrette a sopportare costi molto elevati rispetto a certe industrie lattearie agevolate dal noto provvedimento emesso dal ministro Jervolino, e quindi le centrali stesse vendono al medesimo prezzo il latte avente caratteristiche nutritive ed igieniche largamente superiori, il provvedimento predisposto dal ministro della sanità appare non dilazionabile. (23592)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in relazione al notevole progresso tecnologico che, in questi ultimi decenni, si è registrato nell'importante settore del latte alimentare, ha ritenuto opportuno procedere all'aggiornamento di alcune fondamentali norme previste dal vigente regolamento sulla vigilanza igienica del latte destinato al consumo diretto, approvato con regio decreto 9 maggio 1929, n. 994.

Le modifiche proposte sono state suggerite, inoltre, dalla necessità di meglio armonizzare le disposizioni regolamentari con quelle dettate dalla legge 16 giugno 1938, n. 851, e dalla legge 30 aprile 1962, n. 283.

A tal fine è stato elaborato un apposito schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche agli articoli 16, 20, 24, 25, 29, 30, 45 e 49 del succitato regolamento.

Detto schema di decreto del Presidente della Repubblica, sul quale il Consiglio superiore di sanità aveva espresso parere favo-

revole, è stato da tempo inoltrato, per il prescritto parere, al Consiglio di Stato, il quale ha ritenuto necessario che fosse preventivamente acquisito l'avviso dei Ministeri dell'industria, commercio e artigianato e della agricoltura e foreste in ordine sia alla legittimità sia all'opportunità dello stesso, avviso che è stato anche sollecitato.

Questa amministrazione, attesa, per altro, la necessità di riordinare, per quanto possibile, la complessa materia, in considerazione anche del notevole stato di disagio rappresentato dalle categorie interessate, farà quanto possibile perché il successivo iter procedurale possa concludersi al più presto.

Per quanto concerne, infine, gli inconvenienti igienico-sanitari rilevati dal medico provinciale di Parma a carico dell'industria lattiera di Collecchio, questa amministrazione ha provveduto a nominare un commissario per la vigilanza permanente sulla osservanza della disciplina igienico-sanitaria relativa alla raccolta e pastorizzazione del latte.

Il Ministro: MARIOTTI.

MANNIRONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se finalmente l'istituto di previdenza sociale abbia adottato definitive determinazioni circa la costruzione del preventorio già a suo tempo progettato sul Monte Ortobene in Nuoro e per il quale l'interrogante ha già formulato analoga richiesta in altra precedente interrogazione la cui risposta era soltanto interlocutoria. (22997)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha precisato che la realizzazione di una istituzione sanitaria in Nuoro si inquadra nel più vasto problema, attualmente allo studio, relativo alla migliore utilizzazione delle attrezzature sanatoriali e preventoriali dell'Istituto, in rapporto alla situazione del tipo e della capacità ricettiva delle istituzioni che eventualmente debbano essere realizzate sulla base delle effettive esigenze assistenziali.

L'INPS, per altro, non può non tener conto delle critiche avute ed in particolare di quanto rilevato dalla commissione senatoriale d'inchiesta circa « l'eccedenza di strutture ospedaliere a gestione diretta, facenti capo all'istituto, per la cura della tubercolosi » e riguardo alla « opportunità di una più razionale utilizzazione del patrimonio sanitoriale dell'INPS, anche in conseguenza delle nuove terapie nel campo specifico della tubercolosi, con la possibilità eventuale di destinare semmai spazio

all'assistenza per altre forme di malattie professionali ».

Pertanto, ogni definitiva determinazione in merito all'utilizzazione del terreno di Nuoro — che si intenderebbe destinare alla costruzione di una casa di cura, di circa 120 posti-letto, per adolescenti affetti da forme primarie e per tubercolotici extrapolmonari — è subordinata a quelle che saranno le conclusioni sul complesso problema di fondo.

Il Ministro: Bosco.

MANNIRONI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se ritenga di disporre adeguati accertamenti tecnici al fine di conoscere le effettive ragioni per le quali l'acqua dell'acquedotto di Nuoro, proveniente dal lago del Govossai, non è più sufficiente neppure per la sola città di Nuoro dove, già da tempo, il consorzio dell'acquedotto è costretto a limitare l'erogazione al pubblico per sole circa 12 ore al giorno, con gravissimo disturbo e danno non solo alla popolazione, ma anche allo sviluppo del turismo.

Il fatto appare strano, considerato che, quando l'acquedotto fu progettato, approvato e costruito, si asseriva che l'acqua del bacino sarebbe dovuta bastare fino al 2000 per Nuoro e numerosi altri comuni vicini. (23458)

RISPOSTA. — La lamentata insufficienza dell'acquedotto del Govossai a servizio della città di Nuoro non è imputabile a difetti di costruzione dell'acquedotto, in quanto lo stesso risulta perfettamente funzionale ed assicura al cennato capoluogo il preventivato quantitativo di acqua.

Ciò è stato recentemente confermato dai rappresentanti del comune di Nuoro e del consorzio che gestisce l'acquedotto, i quali hanno attribuito l'insufficienza del rifornimento idrico all'esistenza di notevoli perdite nella rete di distribuzione cittadina di proprietà del comune, oltre che all'imprevedibile aumento della popolazione e dei comuni serviti.

Dall'esistenza di tali perdite, pertanto, sembra dipendere la necessità di limitare a 12 ore giornaliere l'erogazione dell'acqua, nonostante il valore elevato (oltre 200 litri per abitante al giorno) della dotazione attuale.

In considerazione di ciò, la stessa amministrazione comunale di Nuoro ha ravvisato l'opportunità di eseguire un accurato controllo della rete distributrice, prima di deter-

minare l'eventuale integrazione idrica necessaria e di esaminare le relative possibilità di intervento.

Il Ministro: PASTORE.

MAROTTA VINCENZO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere gli indirizzi che come presidente *ope legis* del consiglio di amministrazione dell'azienda dei tabacchi intenda sostenere rispetto ai pressanti problemi della sperimentazione nel settore del tabacco. Se si ritenga opportuno prendere in esame il riordinamento dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi che, pur essendo stato nel 1946 istituito come ente di diritto pubblico avente propria personalità giuridica, non ha mai potuto godere di un'effettiva e necessaria autonomia, per un simbolico contributo di lire 800.000 annue che l'amministrazione del monopolio di Stato gli elargisce.

L'interrogante chiede di essere informato sulla progettata riforma di monopolio di Stato, tenendo conto della necessità che all'ISST siano dati i mezzi ed il personale sufficienti, oltre che per la sperimentazione, anche per un'assidua assistenza tecnica ai coltivatori, con l'autorità di intervenire nella scelta dei terreni idonei alla coltivazione e nella sorveglianza della cura e tecnologia del tabacco greggio; chiede, inoltre, di conoscere se si intenda dare una maggiore autonomia in campo tecnico ed amministrativo all'istituto stesso con opportune urgenti modifiche dello statuto vigente e della composizione del consiglio direttivo, in cui tutte le categorie interessate alla tabacchicoltura ed il personale tecnico dell'istituto debbano essere largamente rappresentati; infine se si intenda ampliare gli organici dell'istituto; migliorare il patrimonio con i fondi della ricerca scientifica e tecnologica, del MEC, oltre che dei produttori; migliorare il trattamento economico e la quiescenza del personale e se si ravvisi la urgente necessità che il riordinamento dell'ISST sia tempestivamente predisposto da un'apposita commissione ministeriale della quale siano chiamati a far parte i rappresentanti delle categorie interessate alla tabacchicoltura e dei dipendenti dell'Istituto. (21079)

RISPOSTA. — Le dimensioni organizzative e strutturali di cui gode attualmente l'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi sono ritenute sufficienti dall'amministrazione dei monopoli di Stato per il raggiungimento dei compiti istituzionali allo stesso affidati.

Per il predetto ente, secondo la valutazione degli organi responsabili, i problemi di

riforma vanno in linea preminente riferiti all'esigenza di pervenire al massimo potenziamento del settore della ricerca scientifica e tecnologica, attraverso la più opportuna utilizzazione degli elementi e mezzi a disposizione e mediante l'alleggerimento dell'Istituto dai compiti non strettamente connessi al settore anzidetto.

Si può comunque fornire assicurazione all'interrogante che le esigenze riguardanti l'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi, nei vari aspetti di cui è cenno nella interrogazione cui si risponde, sono tenute ben presenti ed appositamente valutate dal consiglio direttivo, quale organo responsabile di non trascurare ogni studio ed iniziativa atti ad assicurare all'Ente in parola una sempre maggiore funzionalità.

Il Ministro: PRETI.

MASSARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Premesso che motivo di seria preoccupazione per gli abitanti di alcuni comuni della provincia di Milano continua ad essere costituito dal fatto che il torrente Arno, trasportatore di acque notevolmente inquinate, ha il suo recapito terminale allagando zone dei comuni stessi; che il torrente Arno nasce nelle vicinanze della città di Varese ed attraversa dodici comuni della provincia stessa; che lungo il percorso il torrente Arno riceve scarichi civili ed industriali e acque piovane e quindi entra in provincia di Milano interessando i territori del comune di Magnago e di Castano Primo ove le acque hanno il loro recapito terminale; che le acque defluiscono naturalmente allagando, insabbiando e sopprimendo le varie colture per asfissia radicale, per un totale di circa 200 ettari.

Data la enorme quantità di acque in periodo di magra e poiché si tratta di acque altamente inquinate e contaminate contenenti rifiuti solidi ed immondizie, queste trascinano dal letto del torrente, ostruito per la lunghezza di circa un chilometro e allagando tutti i territori circostanti con gravi danni all'agricoltura, alle falde acquifere e alla salute degli abitanti della zona.

Questi inconvenienti si aggravano nei periodi di pioggia, in quanto i terreni vengono invasi e allagati dalle acque fino a raggiungere una superficie di metri quadrati due milioni.

Il problema del torrente Arno si presenta, come tutti i corsi d'acqua del milanese, sotto

il duplice aspetto delle piene e degli inquinamenti (magre).

Per quanto concerne le piene la provincia di Varese ha redatto un progetto ed ha richiesto al Ministero dei lavori pubblici la classifica in terza categoria delle relative opere.

Per quanto concerne le acque di magra è necessario provvedere alla depurazione delle stesse e se il consorzio costituito in questi giorni potrà elaborare gli adatti progetti; i mezzi per la realizzazione non potranno però che essere forniti dal Ministero dei lavori pubblici e dal Ministero della sanità, si desidera sapere:

1) se il Ministero dei lavori pubblici abbia accolto la richiesta della provincia di Varese e quando emetterà il decreto di classifica delle opere di sistemazione del torrente Arno in terza categoria;

2) quali iniziative intendano adottare affinché il consorzio dei comuni per la depurazione delle acque dell'Arno predisponga adeguati progetti per la depurazione generale del fiume e se in considerazione della esigenza di una rapida soluzione del grave problema ritengano di prevedere già sin da ora la possibilità del finanziamento delle opere (impianti di depurazione e collettori intercomunali). (21353)

RISPOSTA. — Il torrente Arno, che nasce in provincia di Varese e riceve i torrenti Ria- le e Tenore, passa in provincia di Milano, dove si spaglia nel terreno, nei pressi di Castano Primo e Turbigo.

Col moltiplicarsi delle industrie e col continuo sviluppo edilizio, le condizioni di deflusso del predetto torrente sono andate sempre peggiorando, non soltanto per il frequente impaludamento del terreno di spaglio, ma altresì per l'inquinamento delle sue acque miste a scarichi di fognature e di industrie.

Il Ministero dei lavori pubblici, interessato della questione da questa amministrazione, ha fatto presente che non è ammissibile, allo stato delle cose, un intervento da parte dello Stato.

Pertanto è in corso di emanazione il decreto di classifica del torrente Arno fra le opere idrauliche di terza categoria, affinché i comuni e le province interessati possano beneficiare delle relative disposizioni di legge.

Nel frattempo, per accelerare l'eventuale risoluzione del problema, i comuni interessati sono stati sollecitati a predisporre il

progetto esecutivo dei lavori necessari a costituire il consorzio, che dovrà assumere la manutenzione delle acque.

Per quanto riguarda il problema igienico conseguente all'inquinamento delle acque dell'Arno, le competenti autorità hanno stabilito, per ovviare tale inconveniente, di depurare le acque dell'Arno a valle di Gallarate.

Questa amministrazione, da parte sua, si adopererà per ottenere la indispensabile collaborazione degli enti locali e degli utenti industriali interessati, per porre rimedio ad una situazione veramente insostenibile.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

MATARRESE, SCIONTI, SFORZA E ASSENNATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravità della situazione determinatasi ormai da tre anni nella zona Paludi dell'agro di Barletta (Bari).

In questa zona, situata presso l'Adriatico, fra Barletta e Trani, una superficie di terreno estesa circa 200 ettari, di proprietà di diverse centinaia di contadini coltivatori diretti, una volta sottratta all'impaludamento mediante la costruzione di appropriate opere idrauliche, è stata utilizzata per coltivazioni orticole assai intensive e produttive. Poiché però da tre anni non vengono più eseguite le opere di manutenzione dei canali di scolo, la zona si è di nuovo trasformata in palude, con grave danno economico per i contadini interessati e serio pericolo per l'igiene pubblica.

In vista di questa situazione, causa di giustificato disagio e conseguenti proteste da parte di centinaia di contadini, gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per assicurare la possibilità di continuare l'attività agricola nella zona interessata, eliminando un pericoloso focolaio di malaria. (23114)

RISPOSTA. — Si premette che la situazione rappresentata dagli interroganti per la zona Paludi in agro del comune di Barletta non consente — per la legislazione vigente — alcun intervento diretto da parte dell'amministrazione dei lavori pubblici. Tuttavia nel corrente anno l'ufficio del genio civile di Bari, incaricato di accertamenti in merito, ha provveduto a redigere dettagliato rapporto che è stato immediatamente trasmesso all'amministrazione dell'agricoltura e delle foreste — direzione generale della bonifica e della colonizzazione — per gli opportuni provvedimenti.

Infatti il competente Ministero ha comunicato in proposito quanto segue. Il comprensorio di bonifica nel quale ricade la zona Paludi nell'agro di Barletta, è stato bonificato mediante la costruzione di una rete di canali confluenti in un collettore principale, che sfocia nel mare ai due estremi (nord e sud) del comprensorio medesimo e ad ogni canale è stata affiancata una strada di servizio.

I canali colatori e parte del collettore sono in terra e, per tanto, vengono frequentemente invasi da vegetazione palustre e canne che ostacolano il normale deflusso delle acque.

Nei decorsi esercizi, al fine di assicurare la funzionalità della bonifica ad evitare i danni ai terreni limitrofi da eventuali sondazioni, con i finanziamenti disposti dal Ministero dell'agricoltura e foreste in favore del provveditorato alle opere pubbliche per la Puglia per opere in esecuzione diretta a cura dell'ufficio del genio civile, si è provveduto al taglio delle erbe e delle canne e all'espurgo dei canali; si è rimesso in sesto il piano viabile delle strade, frequentemente transitato dai contadini della zona; si è proseguito il rivestimento in muratura del collettore principale. Attualmente, su di una lunghezza complessiva di canali di metri 8.500, risultano rivestiti circa metri 1.600 del canale principale.

A causa della limitata entità degli appositi stanziamenti, gli interventi non si sono potuti estendere a tutti i canali, ma sono stati indirizzati, gradualmente, laddove si ritenevano più indispensabili ed urgenti ai fini della bonifica.

La situazione attuale della zona Paludi necessita, quindi, di interventi manutentori più frequenti e di maggiore consistenza.

In relazione a ciò, nel programma predisposto dal Ministero dell'agricoltura, da attuare con i fondi del « piano verde n. 2 », è stata prevista l'assegnazione di fondi più consistenti di quelli disposti nei decorsi esercizi, per lavori di sistemazione degli arenili di Barletta e delle opere idrauliche della zona.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

MAZZONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere cosa intenda fare per la utilizzazione dell'Istituto agronomico per l'oltremare di Firenze, il quale da 25 anni non assolve ormai alcuna funzione e il cui personale è praticamente inutilizzato, così come i sontuosi locali, sede dell'istituto.

(23673)

RISPOSTA. — L'Istituto agronomico per l'oltremare, già ente morale, regio decreto 26 giugno 1910, n. 251), fu radicalmente trasformato con decreto legislativo 27 luglio 1938, n. 2205. In conseguenza di tale provvedimento assume la denominazione di « Regio Istituto agronomico per l'Africa italiana », costituito in ente statale, con autonomia amministrativa, scientifica e disciplinare... alle dipendenze del Ministero dell'Africa italiana.

Dopo la guerra, l'Istituto passò alla dipendenza del Ministero degli esteri (direzione generale emigrazione) e venne riordinato con legge 26 ottobre 1962, n. 1612. Detta legge, preparata diversi anni prima della sua emanazione, riflette le prospettive dell'epoca in materia di emigrazione. Nel frattempo, essendo mutata la situazione, l'istituto è stato posto alle dipendenze della direzione generale delle relazioni culturali con l'estero per venire utilizzato ai fini della collaborazione tecnica con i paesi in via di sviluppo.

Per altro, data la nostra legislazione e le nostre possibilità in materia di assistenza tecnica, l'utilizzazione dell'istituto ai fini di cui sopra è limitata, mentre le attività didattiche e di ricerca, del pari da esso svolte, potrebbero venire potenziate se l'istituto si trovasse alle dipendenze, anziché del Ministero degli affari esteri, di altro dicastero competente nelle materie accennate. Appunto in tal senso si sono da tempo iniziati passi presso le amministrazioni competenti, passi che sono tuttora in corso.

Il Sottosegretario di Stato: ZAGARI.

MICELI E POERIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se intenda provvedere al rimborso al comune di Spilinga (Catanzaro) dei due terzi della indennità di residenza ai due farmacisti locali. La decorrenza di tali indennità risale all'anno 1957 e l'ammontare complessivo è di lire 1.900.000.

In considerazione dalla lunghezza del periodo arretrato e della povertà del comune che spesso non è in condizione di pagare puntualmente i propri impiegati, gli interroganti chiedono se il ministro interrogato voglia sollecitamente disporre il versamento al comune di Spilinga (Catanzaro) delle somme dovute.
(23138)

RISPOSTA. — Quest'amministrazione ha sempre corrisposto al comune di Spilinga il rimborso delle indennità di residenza ai due farmacisti locali salvo che per gli anni in cui non risultando ancora perfezionata la relativa

documentazione si è reso necessario un supplemento dell'istruttoria.

Si assicurano, comunque, gli interroganti che si è già provveduto a sollecitare la conclusione delle istruttorie stesse, e non appena la documentazione sarà completata, si procederà, quanto prima, al rimborso in questione.

Il Ministro: MARIOTTI.

MICELI E POERIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere il suo parere sulla situazione di effettiva smobilizzazione del deposito locomotive di Catanzaro Lido.

Una tale situazione è stata dagli interroganti ripetutamente denunciata attraverso varie interrogazioni e documentate relazioni del personale.

L'amministrazione ferroviaria ha di recente contestato tali asserzioni, respingendo però la richiesta fatta dal personale di istituire una commissione tecnica incaricata di stabilire il vero stato dei fatti e di proporre adeguate misure di ripresa.

In effetti — la drastica decurtazione della pianta organica, nella quale, mancano, rispetto al 1965, 23 aiuto macchinisti ed 11 macchinisti — il deperimento e l'invecchiamento progressivo delle strutture dell'impianto, dei servizi e perfino della via d'accesso — la mancanza di seri interventi per arrestare tale situazione dissolutiva, legittimano l'asserzione che l'amministrazione ferroviaria, coscientemente, abbia preventivato la soppressione, per estinzione, di tale deposito.

La stessa promessa di intervenire con la somma irrisoria di 40 milioni, nemmeno immediatamente disponibili, per il risanamento e l'ammodernamento del deposito conferma tale intendimento.

Per sapere se in tale situazione, anche per evitare il volontario allontanamento del personale residuo e di far estinguere una delle poche fonti dirette ed indirette di lavoro e di reddito della zona e dell'intera provincia, il ministro interrogato, anche per tener conto delle formali richieste del personale non intenda provvedere al più presto:

alla integrazione ed all'aggiornamento della pianta organica;

all'effettivo ammodernamento del deposito, in ogni sua componente, attraverso lo stanziamento di adeguati fondi ed il sollecito inizio dei lavori e delle forniture necessarie.
(24241)

RISPOSTA. — I timori manifestati circa presunti intendimenti delle ferrovie dello Stato

di smobilitare il deposito locomotive di Catanzaro Lido non hanno reale fondamento.

A conferma di quanto già al riguardo comunicato agli interroganti, in risposta a precedente interrogazione si assicura che tale smobilitazione non rientra nei programmi aziendali.

Ne è riprova il fatto che nell'impianto sono stati già recentemente eseguiti lavori di riclassamento e di potenziamento ed ulteriori interventi sono programmati nel quadro degli analoghi provvedimenti interessanti l'intero complesso degli impianti riparatori del materiale rotabile.

La lamentata differenza fra consistenza effettiva del personale e pianta organica — la quale ultima non ha comunque subito alcuna decurtazione — è fenomeno comune a numerosi impianti della rete delle ferrovie dello Stato accentuato di recente per effetto degli esodi conseguiti alla legge n. 40/1967, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha provveduto a bandire numerosi concorsi pubblici, fra i quali, per quanto più specificatamente riguarda il settore del personale della trazione, sono già in corso quelli per aiuto macchinista (decreto ministeriale 25 luglio 1967 numero 12815) e per manovale (decreto ministeriale 25 luglio 1967 n. 12819).

Circa l'asserita insufficienza delle assegnazioni per l'esecuzione di lavori di riclassamento e potenziamento nell'ambito del citato deposito locomotive di Catanzaro Lido, va ricordato che i limitati finanziamenti di cui le ferrovie dello Stato dispongono nel complesso vanno necessariamente ripartiti fra tutti i consimili impianti della rete, alcuni dei quali, anche di rilevante importanza, presentano caratteristiche non migliori di quelle segnalate dagli interroganti per l'anzidetto impianto.

Ciò premesso si conta di far luogo a cospicue sistemazioni del genere allorché interverrà il finanziamento integrale della seconda fase del piano decennale delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro: SCALFARO.

MILIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se, di fronte alle generali proteste suscitate dovunque negli assegnatari (in locazione semplice o con patto di futura vendita) degli alloggi della gestione case per lavoratori dalle disposizioni emanate con i decreti interministeriali del 2 settembre 1966, n. 1288 riten-

gono rivedere con urgenza la misura, ritenuta eccessiva, delle nuove quote fissate per la manutenzione dei caseggiati, nonché la determinazione delle quote di amministrazione straordinaria, che incidono fortemente sui bilanci delle famiglie degli assegnatari, quasi tutti modesti lavoratori, provvisti di limitati mezzi finanziari.

Poiché i decreti suddetti, oltre a determinare oneri insopportabili, hanno determinato anche una trasformazione sostanziale dei rapporti finora vigenti tra assegnatari ed enti gestori con la soppressione financo dei comitati di amministrazione autonoma, l'interrogante chiede la sospensione dell'applicazione dei decreti e una revisione del provvedimento in armonia al fine sociale dell'edilizia popolare ed economica. (20694)

RISPOSTA. — In ordine ai decreti interministeriali in data 2 settembre nn. 1288 e 1289, con i quali sono state fissate le nuove quote per amministrazione e manutenzione spettanti agli enti, cui vengono trasferiti gli alloggi della ex gestione INA-Casa, in virtù della legge 14 febbraio 1963, n. 60, s'informa che con circolari in data 13 giugno e 10 luglio 1967, è stato precisato quanto segue a tutti gli enti gestori di case popolari.

1) La quota per il servizio di riscossione e rendicontazione delle rate di ammortamento degli alloggi richiesti in proprietà immediata con ipoteca legale, spetterà agli IACP, all'INCIS ed agli altri enti soltanto se, ed in quanto, vengano chiamati a svolgere tale servizio o no, ovviamente, allorché i rapporti afferenti alle rate di ammortamento intercorreranno direttamente tra i neo-proprietari e la GESCAL. Tale quota è stata infatti prevista per il caso che gli enti amministratori curino, anche in via transitoria, i cennati adempimenti.

Per altro la disciplina contenuta nei decreti interministeriali 2 settembre 1966 si riferisce agli alloggi che vengono trasferiti in proprietà agli enti indicati dall'articolo 4 della legge 14 febbraio 1963, n. 60 e la stessa trova applicazione solo allorché il cenato trasferimento si è perfezionato.

Quindi la ripetuta quota non potrà, evidentemente, trovare applicazione nei casi in cui il trasferimento dell'alloggio in proprietà con ipoteca legale sia stato richiesto alla GESCAL o comunque prima del trasferimento dell'alloggio stesso in proprietà agli enti di cui al citato articolo 4.

Ne consegue che essa è prevista per i casi in cui la richiesta di passaggio in proprietà

immediata con ipoteca legale venga avanzata nei confronti dell'ente divenuto proprietario (articolo 2 decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471).

Tale quota spetterà agli enti stessi soltanto se ed in quanto continueranno a svolgere anche se, come detto sopra, in via transitoria il servizio di riscossione e rendicontazione delle rate di ammortamento e per il periodo (decorrente dalla data della presentazione della domanda da parte degli interessati) necessario al perfezionamento dell'atto ed all'instaurazione del rapporto diretto tra i neoproprietari e la GESCAL.

Ovviamente gli assegnatari interessati potranno partecipare subito ai condomini già costituiti o da istituire a seguito della loro domanda e saranno tenuti a versare l'amministrazione condominiale le quote fissate dai condomini stessi e non più quelle stabilite con i decreti legge nn. 1288 e 1289.

Con tale intendimento è stata stabilita la ripetuta quota, mentre è evidente che nei casi di locazione semplice e di locazione a riscatto il compenso agli enti per il servizio, per così dire, di tesoreria è compreso nella quota di amministrazione fissata nel decreto interministeriale del 2 settembre 1966.

2) Per quanto riguarda l'amministrazione e la manutenzione, è stato fatto presente che la normativa dei decreti interministeriali nn. 1288 e 1289 ha accomunato nella medesima disciplina gli alloggi in locazione semplice e quelli a riscatto in considerazione, soprattutto, dell'onere e del rischio che gravano sui ripetuti IACP, INCIS ed altri enti di cui all'articolo 4 della legge n. 60 in forza del primo e del secondo comma dell'articolo 6 della stessa legge e degli articoli 10 - secondo comma - e 14 - primo comma - del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471.

Per tali considerazioni è stata valutata l'opportunità di assicurare l'ingerenza degli enti anche nella gestione degli alloggi a riscatto che ad essi vengono trasferiti.

3) Per altro, prima della soppressione della gestione INA-Casa era prevista per gli alloggi a riscatto la costituzione di amministrazioni autonome.

Pertanto, questo Ministero, d'intesa con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ha richiamato l'attenzione degli IACP, dell'INCIS e degli altri enti di cui all'articolo 4 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, sulla necessità di esaminare caso per caso ed in relazione alla situazione della morosità nei

vari complessi di alloggi a riscatto, la possibilità di consentire agli assegnatari di conservare l'amministrazione autonoma sotto la vigilanza degli enti stessi, consentendo altresì a tali amministrazioni autonome di determinare le quote a proprio carico destinate alla copertura delle spese tutte di gestione e di manutenzione.

L'autonomia amministrativa potrà essere concessa, a richiesta degli interessati e con le modalità ritenute opportune dagli enti, anche agli assegnatari di alloggi a riscatto siti in edifici nei quali, per effetto dei trasferimenti in proprietà di cui al titolo I della legge n. 60, si sia costituito il condominio ai sensi del codice civile.

Ciò salvo un compenso, a carico degli assegnatari, per l'assistenza e la vigilanza, nonché per la contabilizzazione e l'incasso delle rate mensili di riscatto, in misura non superiore a quella prevista per l'eventuale servizio di riscossione e rendicontazione delle rate di ammortamento degli alloggi trasferiti in proprietà immediata con ipoteca legale.

Ovviamente l'autonomia non potrà essere riconosciuta in quei complessi nei quali sussista o si verifichi in prosieguo anche un solo caso di morosità, che potrà essere riferito ad un massimo di due rate di riscatto.

Di conseguenza resta ferma la disciplina stabilita con i decreti ministeriali nn. 1288 e 1289 nei casi in cui non possa avere luogo la costituzione di amministrazioni autonome.

Inoltre questo Ministero ha raccomandato agli enti di consentire l'autonomia amministrativa nel modo più ampio possibile, ben inteso; tenendo presenti le suddette considerazioni; ed ha precisato che le amministrazioni autonome potranno avere luogo sia allorché si tratti di fabbricati ove tutti gli alloggi sono in locazione a riscatto o parte a riscatto e parte in proprietà immediata, sia nei casi in cui nei fabbricati si trovino alloggi a riscatto, alloggi in proprietà ed alloggi in locazione semplice, salva per questi ultimi la partecipazione dell'ente all'amministrazione autonoma alla stregua degli altri assegnatari.

Infine, si fa presente, allo scopo di indicare la portata effettiva dell'onere che verrà in concreto a gravare sugli assegnatari, che, prendono a base un alloggio di sei vani del costo di lire 3.600.000, il canone complessivo di locazione degli alloggi INA-Casa è di lire 5.790, in base alle vecchie convenzioni e prima, quindi del trasferimento dei fabbricati agli enti amministratori di cui all'articolo 4

della legge n. 60, mentre sarà di lire 6.900 con l'applicazione dei decreti interministeriali del 2 settembre 1966.

Pertanto l'aumento che gli assegnatari dovranno sopportare, ammonta a lire 185 vano-mese.

D'altronde, le precedenti aliquote per spese di manutenzione ordinaria e straordinaria e di amministrazione degli alloggi assegnati in locazione e con patto di futura vendita, sono state a suo tempo determinate (circa lire 250 a vano), in base a convenzioni stipulate nel 1951.

Ne consegue che, a causa dei sensibili aumenti che si sono verificati nei costi dei servizi e dei lavori, le ripetute quote si appalesavano assolutamente irrisorie ed inadeguate alla soddisfazione delle necessità cui erano destinate.

Per altro per la determinazione delle nuove quote si è fatto ricorso allo stesso sistema adottato per gli alloggi costruiti a totale carico dello Stato, e cioè calcolando una percentuale (nella fattispecie l'1 per cento) del costo medio convenzionale a vano, tenuto conto dei costi convenzionali stabiliti per i programmi del 1° e del 2° settennio e per il relativo completamento.

Per l'esercizio dei servizi di riscaldamento e di ascensore e per la manutenzione straordinaria degli alloggi si è fatto ricorso al sistema dei consuntivi, da approvare dagli uffici decentrati e periferici di questo Ministero, in analogia a quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 28 maggio 1964, n. 655 per gli alloggi popolari costruiti con il contributo dello Stato.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

MILIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga — di fronte alla necessità di assicurare un regolare funzionamento alla sanità militare — in attesa che venga attuato il riassetto generale delle carriere e del trattamento economico dei dipendenti statali, di esaminare la opportunità di provvedere relativamente al settore dei servizi sanitari delle forze armate alla concessione di una indennità mensile professionale, in aggiunta allo stipendio, in misura non inferiore alle lire 50 mila, agli ufficiali medici, analogamente a quanto già concesso al personale dei ruoli tecnici civili dello Stato e per ultimo a quanto sancito dall'articolo 13 della legge 23 dicembre 1966, n. 1142, inteso a favorire l'assun-

zione di nuovi ingegneri nel ruolo del genio civile.

Tale necessità appare più che fondata per tentare di arginare la preoccupante crisi nei ruoli e nel servizio sanitario militare per la perdurante difficoltà di coprire le vacanze che sono in continuo aumento in quanto alla cessazione dal servizio degli ufficiali medici anziani collocati a riposo per età non corrispondono altrettante immissioni in ruolo.

La fondatezza di quanto sopra è stata già riconosciuta dal ministro che rispondendo all'interrogazione n. 22480 (allegato al resoconto della seduta del 2 ottobre 1967), ha riconosciuto la gravità della situazione esistente nel settore del reclutamento degli ufficiali medici delle forze armate a causa della sempre più scarsa affluenza ai concorsi dei giovani laureati in medicina e chirurgia malgrado le provvidenze economiche e di carriera adottate con la legge 13 dicembre 1966, n. 1111, ed è dimostrata dal fatto che nell'ultimo concorso per la nomina a tenente medico in servizio permanente effettivo bandito per 100 posti soltanto quattro dei vincitori hanno accettato la nomina ma in pratica uno solo ha preso effettivo servizio, e dal fatto che in analogo concorso indetto dalla marina militare scarsissime sono finora le domande di ammissione presentate, tanto da far ritenere che il concorso stesso andrà deserto. (24553)

RISPOSTA. — Nella risposta alla precedente interrogazione n. 22480 sono state comunicate le iniziative, già definite o in corso di definizione, assunte dalla difesa per ovviare alla attuale situazione dei ruoli degli ufficiali medici delle forze armate.

E, per altro, da tener presente che tali iniziative, per la loro stessa natura, non potranno determinare risultati immediati, pur essendo destinate ad avere effetti assai profondi e durevoli nel tempo.

In merito alla istituzione di una indennità mensile professionale, da corrispondere agli ufficiali medici, analogamente a quanto previsto dall'articolo 13 del decreto legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, in favore degli ingegneri del genio civile, per fronteggiare le eccezionali esigenze derivanti dalle alluvioni è da considerare che la particolare situazione deficitaria dei ruoli sanitari delle forze armate ed i possibili rimedi di natura economica da disporre non possono non essere valutati anche nel quadro generale delle difficoltà che attualmente incontra il normale re-

clutamento in tutti i ruoli tecnici dello Stato e tenendo presenti le limitate disponibilità di bilancio.

Si conferma, comunque, all'interrogante che il problema è presente all'attenzione della difesa, nell'intento di adottare gradualmente tutti i possibili interventi, di carattere organico e funzionale, intesi a migliorare la efficienza dei servizi sanitari delle forze armate.

Il Ministro: TREMELLONI.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che la superstrada Jonica 106 in corso di costruzione, nel tratto Saracinello-Lazzaro, (Reggio Calabria), aperto al traffico da alcuni mesi, subì a causa di qualche giornata di pioggia lo sbriciolamento delle scarpate per l'intero tracciato e, per tanto, se vuole accertare come situazioni del genere si determinano a causa di una considerevole superficialità nel completamento delle opere accessorie, come la sistemazione delle scarpate, nonché da una carenza di sistematico controllo tecnico.

Se intenda dare una risposta sollecita anche perché l'opinione pubblica rimane vivamente impressionata da episodi del genere.

(23781)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 23868, del deputato Fiumanò, pubblicata a pag. 10794).

MONASTERIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere, premesso che:

a) nel 1946 l'ufficiale del genio civile di Brindisi costruiva, a totale carico dello Stato, alcuni stabili per i senzatetto, nel rione Commenda del capoluogo;

b) nel 1949 numerosi alloggi siti nei predetti stabili venivano assegnati agli aventi diritto;

c) ad una parte degli assegnatari delle abitazioni ubicate a pianterreno, composte di tre vani ed accessori, veniva successivamente sottratto un vano ad angolo ed a doppio ingresso per essere concesso, in via provvisoria, ad altre persone perché fosse destinato ad attività commerciale ed artigiana;

d) con l'espansione edilizia della zona sono entrati in funzione numerosi esercizi commerciali ed artigiani e sono, pertanto, venute meno le circostanze nelle quali fu operata la abusiva sottrazione in parola;

e) a numerosi assegnatari — tra i quali Domenico Manzo (via Lazio, 5); Antonio Penta (piazza Salerno, 1); Antonio De Luca (via Sicilia, 3); Aldo Bonforte (via Marche, 39) Umberto De Cesare (piazza Salento, 10) — è stato restituito il vano precedentemente sottratto ed è stata, conformemente al loro diritto, assegnata l'abitazione a riscatto, valutando tutti i vani (compreso quello precedentemente adibito ad uso diverso) al prezzo previsto per gli alloggi;

i motivi per i quali una diecina all'incirca di assegnatari — pur essendo in possesso di comunicazione dell'istituto autonomo case popolari, dalla quale si evince che detto istituto ha da tempo trasmesso all'intendenza di finanza di Brindisi i documenti di rito — attendono ancora la restituzione del vano a suo tempo loro sottratto e non sono stati chiamati a stipulare regolare contratto.

Per conoscere se sia fondata la voce secondo la quale il rinvio della stipula debba attribuirsi all'intenzione di valutare il vano precedentemente sottratto ad un prezzo pari, all'incirca, al doppio di quello praticato agli altri assegnatari per l'intero alloggio e di effettuarne eventualmente l'assegnazione a persone diverse aventi diritto.

Per sapere, infine, quali provvedimenti intendano adottare perché ai legittimi assegnatari degli alloggi in parola venga data la possibilità di stipulare il relativo contratto ed a condizione che non comportino inammissibili ingiustizie.

(21667)

RISPOSTA. — Effettivamente, come illustrato dall'interrogante, per far fronte alle necessità di mercato della zona (anni 1946-1949) ad alcuni alloggi, formati da 3 vani ed accessori, siti al piano terreno e facenti parte degli stabili per i senza tetto costruiti al rione Commenda di Brindisi, venne prima dell'assegnazione sottratto un vano per essere adibiti ad uso negozio.

Allorché, però, cessarono le esigenze per cui tale scorporo era stato effettuato, e d'altra parte i locali anzidetti, destinati ad uso diverso dall'abitazione, si resero liberi per cause varie, l'ente gestore, in relazione anche a premure da più parti rivolte, provvide a reintegrare alcuni alloggi con il vano che era stato in precedenza sottratto.

Per quanto concerne però la intervenuta reintegrazione dei vani negozio a favore degli assegnatari di alcuni dei predetti alloggi, con i quali sono stati successivamente stipulati nuovi contratti di locazione, questo Ministero

con nota 15 settembre 1965, n. 5892, ebbe occasione di rilevare che tale operazione era stata indebitamente compiuta dall'Istituto autonomo per le case popolari di Brindisi, il quale è soltanto gestore degli alloggi costruiti a totale carico dello Stato.

Per quanto riguarda invece i residui alloggi privi dei vani negozi che risultano tuttora assegnati in locazione, questo Ministero con la nota n. 5892 sopraccitata ha ritenuto che gli alloggi stessi debbano essere ceduti in proprietà agli assegnatari che ne abbiano fatto richiesta, nello stato di fatto in cui si trovano e ciò sia perché gli alloggi stessi furono assegnati in locazione agli interessati nell'attuale consistenza, e cioè privi del vano negozio, sia perché i vani negozio corporati non risultano attualmente disponibili.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

MORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui si trova il Monte Priafora ad Arsiero di Vicenza, dopo la fraña che si è determinata con la piena del Posina il 4 novembre del 1966.

Con i lavori eseguiti si è creato un canale completamente privo di argini di difesa e comunque insufficiente a contenere le piene del torrente mentre la frana continua ad incombere sul paese.

Le piogge primaverili ed una piena anche modesta del Posina possono rimettere in moto il fenomeno franoso che ha causato il disastro della cartiera Rossi, l'unica fabbrica che sostiene l'intera economia del paese, solo da un mese rimessa in attività dalla ferma tenacia delle popolazioni interessate.

L'interrogante chiede al ministro dei lavori pubblici se ritenga opportuno prendere provvedimenti immediati per scongiurare eventuali nuovi disastri ed esaminare nel frattempo i progetti che prevedono una nuova sistemazione di questo tratto del torrente Posina, misure, queste, indispensabili, necessarie ed urgenti per dare tranquillità e sicurezza alle genti della valle. (20980)

RISPOSTA. — Devesi osservare preliminarmente che il torrente Posina, attingendo ad un bacino montano, dovrebbe, per una eventuale sistemazione definitiva, rientrare negli interventi da eseguire a cura del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Infatti consta che il Corpo forestale dello Stato di Vicenza ha previsto una spesa di li-

re 75 milioni circa che dovrebbe gravare sugli stanziamenti della legge del 1966, n. 1142.

Il magistrato alle acque, dal canto suo, effettua i lavori occorrenti per il ripristino ed il rafforzamento delle difese idrauliche, con una spesa di lire 100 milioni, sempre con i fondi della legge n. 1142 suddetta. Inoltre, recentemente, sono stati effettuati lavori per altri 50 milioni di lire.

Quanto al canale cui fa cenno l'interrogante, trattasi di lavoro eseguito dalla cartiera Rossi per allontanare il più possibile dalla sponda destra il filone del torrente.

Indubbiamente una risoluzione radicale per evitare in modo definitivo che lo stabilimento sopradetto sia colpito dalle piene del Posina sarebbe la costruzione di una galleria a monte, capace di deviare sull'Astico le dette acque di piena.

Il costo di tale opera viene fatto ascendere, in linea di massima, a 2 miliardi di lire per cui, allo stato attuale, non è possibile fare previsioni sulla sua realizzazione.

Il Ministro: MANCINI.

NANNINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza che nonostante le assicurazioni a suo tempo date, i privati cittadini fiorentini alluvionati non possono ottenere il mutuo per l'acquisto di masserizie ai sensi della nota legge del 23 gennaio 1966, n. 1142 in quanto gli istituti di credito a cui si sono rivolti asseriscono di non avere avuto ancora disposizioni precise in materia.

E, qualora ciò rispondesse a verità, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per far operare detta legge e per riportare un pò di tranquillità nelle famiglie alluvionate interessate. (22941)

RISPOSTA. — È da premettere che, dopo la pubblicazione della legge 23 dicembre 1966, n. 1142, sono stati fissati, con decreto di questo Ministero del 21 febbraio 1967, i limiti massimi dei finanziamenti concedibili, ai sensi dell'articolo 43 bis della legge medesima, ai privati danneggiati dalle alluvioni del novembre 1966.

Ciò premesso si fa presente che il Mediocredito centrale, nel comunicare agli istituti primari le istruzioni relative alle operazioni di credito agevolato a favore dei cittadini colpiti dall'alluvione, ha anche trasmesso gli appositi modelli da compilare a cura degli interessati per la richiesta dei finanziamenti, tanto che molti dei predetti istituti hanno già istruito un congruo numero di pratiche.

Lo stesso Mediocredito centrale, inoltre, con comunicato stampa pubblicato sulla *Nazione* del 14 maggio 1967, ha rese note le modalità da seguire per ottenere i finanziamenti agevolati ed ha anche aperto in Firenze un proprio ufficio al quale tutti gli interessati possono far capo per le opportune delucidazioni.

È infine da far presente che, proprio per venire incontro alle urgenti necessità dei privati danneggiati, con decreto-legge 8 maggio 1967, n. 246, convertito nella legge 7 luglio 1967, n. 513, si è provveduto ad aumentare di altri 35 miliardi di lire il fondo per contributi in conto interessi istituito presso il Mediocredito centrale a favore degli alluvionati.

In relazione a quanto precede, non sembra che siano da adottare particolari iniziative in materia.

Il Sottosegretario di Stato: ALBERTINI.

NICOLAZZI. — *Ai Ministri della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per accertare le responsabilità del decesso del giocatore di calcio Italo Alaimo, avvenuto nello ospedale Maggiore di Novara.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere se i Ministri della sanità e del turismo e dello spettacolo, per le parti di loro competenza, intendano promuovere inchieste sia per l'accertamento delle responsabilità del personale sanitario dell'ospedale Maggiore di Novara sia per le conseguenze di carattere giuridico-sportivo dato che lo scomparso calciatore Alaimo, pur non appartenendo più alla società di provenienza, l'Associazione calcistica Reggina di Reggio Calabria, non era stato ancora assunto dall'Associazione calcistica Novara. (23262)

RISPOSTA. — Da perizia necroscopica disposta dall'autorità giudiziaria è risultato che il decesso del calciatore Alaimo Italo, al quale erano stati praticati, presso la divisione di medicina del lavoro dell'ospedale Maggiore della Carità di Novara, alcuni accertamenti tendenti a stabilire la sua idoneità dello sport, è avvenuto per « shock da fibrillazione ventricolare ».

Di tale evento è stata investita la magistratura la quale stabilirà le responsabilità del caso.

Essendo stato il controllo sanitario dello Alaimo effettuato presso il summenzionato nosocomio, anziché presso un centro di medicina dello sport, la Federazione medico-

sportiva italiana che, come è noto, esercita la tutela sanitaria delle attività sportive sotto la vigilanza di questo Ministero, ha già sollecitato il CONI perché, attraverso la Federazione, ottenga dalla società calcistica che le visite di idoneità sportiva per i calciatori siano effettuate presso centri di medicina dello sport, attrezzati ad eseguire tali accertamenti sanitari specialistici.

Per quanto riguarda le conseguenze di carattere economico sportivo, il CONI, interessato in merito dal Ministero del turismo e dello spettacolo, ha fatto conoscere che la Federazione italiana gioco calcio ha invitato sia l'AC Reggina sia l'AC Novara ad affidare la parte sportiva della vicenda alla commissione vertenze economiche della Lega nazionale professionisti, riservandosi di intervenire con quei provvedimenti di carattere sportivo ed economico che si renderanno necessari a favore delle parti.

Comunque questo Ministero, accogliendo le proposte avanzate dall'interrogante di predisporre un periodico e continuo controllo delle apparecchiature elettro medicali di cui sono dotati i centri di medicina dello sport, ha sollecitato in questo senso sia il CONI, sia la Federazione medico sportiva italiana.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando sarà provveduto al pagamento dell'indennizzo ai coltivatori diretti di Monticelli Brusati (Brescia) le cui terre sono state espropriate dall'amministrazione militare ancora all'inizio del 1964. (21916)

RISPOSTA. — I proprietari dei terreni cui si riferisce l'interrogante solamente di recente hanno concordato con le competenti autorità militari le indennità di espropriazione relative ai terreni stessi.

Sono ora in corso i provvedimenti di pagamento la cui procedura sarà affrettata compatibilmente con le vigenti disposizioni in materia.

Il Ministro: TREMELLONI.

ORIGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga, anche in relazione all'ordine del giorno approvato dalla XII Commissione nella seduta del 21 febbraio 1964 ed alle richieste più volte formulate in tal senso, necessario ed opportuno:

a) estendere i finanziamenti agli enti economici collettivi costituiti fra medie e piccole imprese commerciali;

b) estendere i finanziamenti all'acquisto degli immobili da adibirsi a sede di esercizio commerciale;

c) prevedere un sistema di garanzie, per i finanziamenti stessi, più consono alla struttura e alle dimensioni delle imprese;

d) autorizzare gli istituti di credito, abilitati al credito a medio termine, ad operare a favore delle medie e piccole imprese commerciali con finanziamenti anche a tasso di mercato e per finalità che non siano ammesse per le operazioni con contributo statale.

(20661)

RISPOSTA. — Presso le competenti amministrazioni già si trovano allo studio le opportune iniziative intese, fra l'altro, ad accordare ulteriori provvidenze creditizie in favore delle imprese commerciali, e ciò in vista anche della scadenza delle agevolazioni considerate dalla legge 16 settembre 1960, n. 1016.

Quanto all'attuazione di un sistema di garanzie, per i finanziamenti in parola, più consono alla struttura e alle dimensioni delle imprese di che trattasi, è da tener presente che l'attuale normativa non è tale da precludere il credito agli operatori economici che diano un minimo di affidamento circa il buon fine dell'operazione.

Com'è noto, i finanziamenti agevolati di cui alla legge richiamata del 1960, n. 1016, sono assistiti da privilegio speciale sugli immobili e sui mobili di pertinenza dell'azienda, (in genere attrezzature), ma il valore di recupero di tali beni non sempre è adeguato allo importo dei mutui, per cui, in pratica, la concessione o meno del finanziamento dipende dalla bontà delle iniziative e dalla operosità del richiedente.

D'altra parte, trattandosi di finanziamenti effettuati dagli istituti di credito con fondi propri (lo Stato interviene solo con un contributo in conto interessi per ridurre il tasso a carico dei mutuatari), ogni valutazione in ordine alla consistenza delle garanzie prestate dai mutuatari non può non restare nella esclusiva competenza dell'istituto finanziatore.

Il Sottosegretario di Stato: ALBERTINI.

PAGLIARANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) delle richieste avanzate dalla amministrazione provinciale di Forlì e dalla ammi-

nistrazione comunale di Cattolica alla direzione generale dell'ANAS, perché nella realizzazione della variante della strada provinciale n. 17 (Saludeccese), in corrispondenza dell'attraversamento autostradale (tronco Rimini-Ancona della Bologna-Canosa) nei pressi della stazione di svincolo di Cattolica, sia tenuto conto che la variante in questione — con particolare riferimento al cavalcavia e relative rampe di accesso — venga eseguita con una sezione trasversale di metri 13,50 anziché di metri 10 come previsto nel progetto iniziale, in armonia con i lavori di ampliamento che l'amministrazione provinciale, in collaborazione con quel comune andrà ad eseguire sul restante tratto della provinciale fino all'innesto con la statale n. 16, Adriatica. Tali lavori si rendono indispensabili come conseguenza diretta della immissione della stazione di svincolo autostradale sulla provinciale in oggetto;

2) della richiesta del comune di Cattolica, per ottenere la costruzione di un sottovia o cavalcavia, all'incrocio dell'autostrada in questione, con via Carpignola, per evitare il grosso inconveniente di interrompere detta via che costituisce il principale asse di penetrazione verso l'interno, previsto nel piano di edilizia economica e popolare già redatto e in via di approvazione dai superiori organi competenti;

3) della risposta dalla direzione generale dell'ANAS, secondo la quale le sopradette richieste potrebbero essere accolte alla condizione che la esecuzione dei maggiori lavori, sia completamente assunta a carico delle due amministrazioni.

In ordine a quanto esposto, l'interrogante chiede se ritenga più che fondate le istanze avanzate dai due enti sopra menzionati, e per contro non giustificata la condizione posta dalla direzione generale dell'ANAS, atteso che nel primo come nel secondo caso si tratti di problemi insorti a seguito della costruzione della autostrada e non preesistenti, e tenuto conto che già le amministrazioni locali hanno dimostrato la loro buona volontà accollandosi la spesa dell'ampliamento della Saludeccese, con sacrificio non indifferente per i loro bilanci, non certo in floride condizioni.

L'interrogante chiede, infine, quali provvedimenti intenda prendere, perché i due problemi possano essere risolti, nel senso delle istanze avanzate, e impedire che si debba intervenire a cose fatte, con oneri certa-

mente maggiori, per eliminare la incongruenza che si avrebbe rimanendo ferme le posizioni dell'ANAS, di un cavalcavia più « stretto » della strada, o di una via di penetrazione interrotta; il che, a parte ogni considerazione polemica che potrebbe essere fatta, rappresenterebbe un danno per lo svolgimento del traffico in quella località. (20466)

RISPOSTA. — La società concessionaria dell'autostrada Bologna-Canosa ha presentato la perizia di variante e suppletiva per il tronco Rimini-Ancona, nella quale ha considerato l'allargamento del cavalcavia sulla strada provinciale Saludeccese, e delle relative rampe d'accesso (dagli originari metri 9,50 a 13 metri) secondo quanto richiesto dall'amministrazione provinciale di Forlì. Tale perizia è stata ritenuta meritevole di approvazione nella seduta del 27 settembre 1967, dal consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Per quanto concerne, poi, l'intersezione dell'autostrada con la via Carpignola del comune di Cattolica, va precisato che la continuità della strada Carpignola è garantita da due attraversamenti autostradali già previsti nel progetto originario, secondo una soluzione preventivamente concordata con l'amministrazione comunale di Cattolica, la quale è stata oggetto di una variante già approvata, che ha ravvicinato i detti due attraversamenti in modo da ridurne la distanza.

La richiesta costruzione di un sottovia in corrispondenza dell'attuale via Carpignola non è realizzabile a causa della modesta altezza del rilevato autostradale in quel punto; d'altra parte la costruzione di un cavalcavia oltre ad arrecare notevoli danni per le costruzioni ivi esistenti, richiederebbe una forte spesa non prevista.

Il Ministro: MANCINI.

PALAZZESCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) se siano state ripartite le somme previste dall'articolo 1 del decreto 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142 in particolare per quanto riguarda le lettere *f*) e *h*) dell'articolo citato;

2) l'entità del finanziamento per la costruzione delle case ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, da assegnarsi alle famiglie non abbienti rimaste senza tetto; e la somma destinata all'acquisto di case di abitazione di recente costruzione o in corso di ultimazione aventi caratteristiche di cui all'articolo 5 della legge 2 luglio 1949, n. 408;

3) i motivi per cui non sono ancora giunte a Firenze le somme destinate ai contributi previsti dall'articolo 7 della legge 23 dicembre 1966, n. 1142, per le riparazioni degli alloggi danneggiati.

L'interrogante sottolinea all'attenzione del ministro l'urgenza di sistemare le famiglie rimaste senza tetto predisponendo, per i comuni colpiti dall'alluvione, l'immediata disponibilità delle somme eventualmente integrate da altri fondi, già previste dai provvedimenti di legge succitati. Allo scopo di rendere possibile l'inizio di un vasto piano per costruzione di case nuove e per la riparazione di quelle danneggiate.

L'interrogante chiede al ministro di conoscere cosa intenda fare per determinare le condizioni necessarie alla realizzazione di quanto sopra. (20023)

RISPOSTA. — Con la somma di lire 9 miliardi e 180 milioni, messa a disposizione sui fondi di cui all'articolo 1 della legge 23 dicembre 1966, n. 1142 per la costruzione e l'acquisto di alloggi a totale carico dello Stato, è stato predisposto il seguente programma:

T O S C A N A

PROVINCIA DI FIRENZE:

a) Costruzioni a cura dell'ISES:

Castelfiorentino	L.	40.000.000
Bagno a Ripoli	»	80.000.000
Fiesole	»	40.000.000
Campi di Bisenzio	»	100.000.000
Lastra a Signa	»	50.000.000
Pontassieve	»	100.000.000
Reggello	»	130.000.000

TOTALE L. 540.000.000

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1967

b) Acquisti case a Firenze	L. 3.500.000.000
PROVINCIA DI GROSSETO	
Costruzione alloggi in Grosseto a cura dell'IACP	L. 800.000.000
PROVINCIA DI PISA	
Costruzione alloggi a cura IACP:	
Castelfranco di Sotto	L. 160.000.000
Pontedera	» 465.000.000
San Miniato	» 100.000.000
Santa Croce sull'Arno	» 115.000.000
Santa Maria a Monte	» 130.000.000
TOTALE	L. 960.000.000
EMILIA - ROMAGNA	
PROVINCIA DI BOLOGNA	
Costruzione alloggi a cura IACP:	
San Giovanni in Persiceto	L. 60.000.000
Sala Bolognese	» 50.000.000
Castiglione dei Pepoli	» 50.000.000
Calderara di Reno	» 20.000.000
TOTALE	L. 180.000.000
V E N E T O	
PROVINCIA DI TREVISO	
Costruzione alloggi a cura IACP:	
Motta di Livenza	L. 170.000.000
Ponte di Piave	» 57.000.000
Zenson di Piave	» 57.000.000
San Biagio di Callalta	» 35.000.000
Salgareda	» 35.000.000
Maserada	» 35.000.000
Meduna di Livenza	» 11.000.000
TOTALE	L. 400.000.000
PROVINCIA DI PADOVA	
Costruzione alloggi a cura IACP:	
Codevigo	L. 147.000.000
Piove di Sacco	» 48.000.000
Arzegrande	» 16.000.000
Curtarolo	» 25.000.000
Este	» 8.000.000
Ospedaletto Euganeo	» 8.000.000
Limena	» 8.000.000
Polverara	» 20.000.000
Saonara	» 20.000.000
TOTALE	L. 300.000.000

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1967

PROVINCIA DI VENEZIA

Costruzione alloggi a cura IACP:

Musile di Piave	»	78.200.000	
Fossalta di Piave	»	78.200.000	
San Stino di Livenza	»	78.200.000	
Campolongo Maggiore	»	52.200.000	
Vigonovo	»	52.200.000	
Concordia Sagittaria	»	52.200.000	
Caorle	»	52.200.000	
Noventa di Piave	»	52.000.000	
San Michele al Tagliamento	»	52.000.000	
Eraclea	»	52.000.000	
	TOTALE		L. 600.000.000

PROVINCIA DI BELLUNO

Costruzione alloggi a cura IACP:

Alleghe	L.	26.000.000	
Concenighe	»	27.500.000	
Farra d'Alpago	»	27.500.000	
Forno di Zoldo	»	55.000.000	
Gosálto	»	55.000.000	
Ferarolo	»	27.500.000	
Puos d'Alpago	»	42.000.000	
Rocca Pietore	»	27.500.000	
San Pietro di Cadore	»	26.000.000	
Selva di Cadore	»	26.000.000	
San Tommaso	»	15.500.000	
Sospirolo	»	26.000.000	
Tambre d'Alpago	»	27.500.000	
Zoldo Alto	»	41.000.000	
Fonzaso	»	27.000.000	
Lamon	»	27.000.000	
Limana	»	27.000.000	
Pieve d'Alpago	»	26.500.000	
Ponte nell'Alpi	»	15.500.000	
Avero	»	27.000.000	
	TOTALE		L. 600.000.000

PROVINCIA DI ROVIGO

Porto Tolle	L.	420.000.000	
Rosolina	»	80.000.000	
	TOTALE		L. 500.000.000

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1967

L I G U R I A

PROVINCIA DI LA SPEZIA

Costruzione alloggi a cura IACP:

Vernazza L. 40.000.000

FRIULI - VENEZIA GIULIA

PROVINCIA DI UDINE

Costruzione alloggi a cura ISES:

Latisana L. 80.000.000

TRENTINO - ALTO ADIGE

Acquisto case in Trento L. 550.000.000

Accantonamento L. 130.000.000

TOTALE L. 9.180.000.000

Si assicura l'interrogante che da parte di tutti gli uffici competenti non si tralascia alcun accorgimento atto ad accelerare l'iter amministrativo di tutte le pratiche necessarie (per il settore delle costruzioni, ad esempio, progettazione e gare) al fine di pervenire al più presto alla definitiva sistemazione abitativa di tutti quanti coloro che nelle tragiche giornate del novembre 1966 furono privati o danneggiati.

Il Ministro: MANCINI.

PALAZZESCHI, ALBONI, MORELLI E ABBRUZZESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave inadempienza dalla legge 6 agosto 1966, numero 625, per l'assistenza agli invalidi civili e specificatamente per quanto riguarda allo obbligo di provvedere alla loro riabilitazione attraverso la istituzione di corsi di addestramento professionale e di centri speciali di rieducazione previsti agli articoli 3 e 12 della citata legge.

Per conoscere se ritenga opportuno provvedere direttamente, o incentivare con contributi e sussidi ad enti pubblici e privati, alla creazione di questi istituti indispensabili al recupero di tanti invalidi civili all'attività socio-economica del paese. (20752)

(La risposta è identica a quella data allo interrogazione n. 20903, del deputato Cavallero Francesco, pubblicata a pag. 10785).

PELLEGRINO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se ritengano di proporre la concessione di un'alta onoreficienza al giovane carabiniere Giuseppe Giordano di Montevago (Agrigento) che il 3 ottobre 1967 con grande pericolo della propria vita ha per primo arrestato i feroci plurirapinatori ed assassini Pietro Cavallero e Sante Notarnicola a Villabella di Alessandria dove i due banditi s'erano rifugiati.

L'opinione pubblica liberata dall'ansiosa preoccupazione che i due ancora in libertà avessero potuto commettere altri gravi delitti, s'attende che il più coraggioso, il più eroico del valoroso gruppo dei carabinieri che ha proceduto all'arresto dei criminali, sia onorato e premiato. (24159)

RISPOSTA. — Al carabiniere Giordano Giuseppe, che unitamente ad altri militari della arma contribuì alla cattura dei noti latitanti Cavallero e Notarnicola, il comandante generale dell'arma dei carabinieri ha conferito la promozione al grado di appuntato per benemeritenze d'istituto.

Il Ministro della difesa: TREMELLONI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1967

PINTUS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale, della sanità ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

1) se siano al corrente della gravissima situazione edilizia della città di Ozieri (Sassari) dove, secondo quanto indicato dal piano regolatore cittadino, il 17 per cento delle abitazioni sono in pessime condizioni, il 25 per cento in cattive condizioni, il 21 per cento in medie condizioni e soltanto il 37 per cento in buone condizioni;

2) cosa sia stato fatto o si intenda fare perché siano urgentemente costruite almeno parte delle 600 nuove abitazioni necessarie a normalizzare la situazione per opera del Ministero dei lavori pubblici, Istituto case popolari, GESCAL e dagli altri enti preposti al settore. (22783)

RISPOSTA. — Con gli interventi dello Stato a favore dell'edilizia popolare sono stati finora realizzati, dal 1959, nel comune di Ozieri, 57 alloggi, di cui 39 con i benefici previsti dalla legge 2 luglio 1949, n. 408, e 18 con i finanziamenti dalla legge 9 agosto 1954, numero 640.

Attualmente risulta in corso di ultimazione un fabbricato con 8 alloggi da destinare a famiglie rimaste senza tetto, costruito direttamente da questa amministrazione ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, mentre l'IACP di Sassari deve realizzare, con i benefici previsti dalla legge 4 novembre 1963, n. 1460, 8 alloggi, la cui costruzione non è stata ancora, però, iniziata per il mancato reperimento dell'area edificatoria.

S'informa, inoltre, che la GESCAL ha stanziato a favore del comune di Ozieri, lire 300 milioni per la costruzione di 45 alloggi.

La stessa GESCAL, sui fondi del triennio 1966-1969, ha disposto un ulteriore finanziamento di lire 97 milioni per la costruzione di un numero di alloggi variabile da 16 a 20.

Le ulteriori esigenze abitative del comune di Ozieri saranno tenute presenti allorché saranno stanziati nuovi fondi per l'edilizia popolare ed economica.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se ritengano opportuno intervenire

nei confronti della direzione della CGR-Sud di Porto Salvo di Vibo Valentia (Catanzaro) per far sì che vengano rispettate le leggi sul collocamento, le leggi che regolano la prestazione di lavoro straordinario e le leggi sull'apprendistato.

Infatti, in quello stabilimento le assunzioni sono avvenute ed avvengono per chiamata diretta. I lavoratori devono rivolgere domanda alla direzione dello stabilimento; i paroci del luogo di residenza dei singoli lavoratori devono fornire informazioni e garanzie se siano iscritti ad un determinato partito politico ed essere in grado di svolgere un certo attivismo e non aver militato in altri partiti; non essere stati mai iscritti ad organizzazioni sindacali di sinistra.

L'orario di lavoro straordinario viene praticato continuamente, mentre è ignorata la legge 30 ottobre 1955, n. 1079, che vieta il lavoro straordinario nelle aziende industriali allo scopo di alleviare il fenomeno della disoccupazione.

Non viene rispettata la legge sull'apprendistato per quanto si attiene alle modalità di assunzione, all'età ed al rispetto dell'orario di lavoro.

A tutto ciò si aggiungono le violazioni contrattuali, poiché tutti i lavoratori sono retribuiti come operai comuni, anche quando svolgono lavori da specializzati.

Gli interroganti chiedono un energico intervento dei ministri interrogati tenendo presente che la società CGR-Sud ha goduto di finanziamenti ISVEIMER e quindi di pubblico denaro. (23115)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti dal competente ispettorato del lavoro, è risultato che la Compagnia generale resine Sud, con stabilimento in Porto Salvo di Vibo Valentia, per la produzione di fiocco di fibra poliestere, ha assunto 9 prestatori d'opera sprovvisti del prescritto nulla-osta del competente ufficio di collocamento, per cui, a carico del responsabile della ditta stessa, sono stati adottati i provvedimenti di legge.

Per quanto riguarda l'orario di lavoro, poiché la lavorazione nello stabilimento si svolge a ciclo continuo, gli operai dipendenti, suddivisi in squadre osservano l'orario normale a turno di 8 ore giornaliera, per complessive 42 ore settimanali.

L'osservanza di tale orario di lavoro è stata per altro confermata dagli operai all'uopo interrogati nonché da rappresentanti sindacali.

Non è risultato che la ditta in argomento occupi apprendisti minori degli anni 15,

In ordine alla osservanza della contrattazione collettiva è risultato che la ditta per la parte normativa applica il contratto collettivo nazionale di lavoro 10 novembre 1958, per i lavoratori dipendenti dalle imprese esercenti la produzione delle fibre artificiali e sintetiche, recepito con decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1960, n. 1370.

Per quanto concerne il trattamento economico, la ditta corrisponde al personale dipendente le retribuzioni previste dalle tabelle allegate al contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria, stipulato il 5 novembre 1964 e precisamente i salari previsti per le province di Frosinone e Rieti, non essendo la provincia di Catanzaro inclusa nelle zone salariali di cui alle tabelle stesse.

Si fa infine presente che l'ispettorato del lavoro ha impartito prescrizioni per alcune inadempienze riscontrate nel corso della ispezione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere come intenda risolvere il problema della vigilanza dei passaggi a livello finora tenuti in custodia da personale dell'Opera valorizzazione Sila, ente di sviluppo agricolo in Calabria.

Tali passaggi a livello sono siti lungo il tratto di ferrovia che da Catanzaro Lido porta a Sibari e quindi in quella parte del territorio della Calabria del comprensorio di riforma fondiaria.

L'esistenza e l'apertura dei passaggi deve essere garantita perché necessaria alla vita ed all'attività di migliaia di quotisti e di assegnatari dell'ente di riforma. (24294)

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria è vivamente interessata al problema della sistemazione dei passaggi a livello del tratto da Crotona a Sibari della linea Metaponto-Reggio Calabria, in consegna all'Opera per la valorizzazione della Sila, ed ha promosso l'intervento degli altri ministeri ed enti interessati in relazione alle competenze derivanti dalle disposizioni di legge vigenti, in modo che la questione sia sollecitamente risolta nell'interesse della sicurezza ferroviaria.

Il Ministro: SCALFARO.

RAIA, GATTO, CACCIATORE, ALESSI CATALANO MARIA E PIGNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per

conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare il grave disagio economico nel quale vengono a trovarsi tutti gli emigrati che, tornati in patria e rimasti disoccupati, non percepiscono né l'indennità di disoccupazione, né godono di alcuna assistenza malattia. (22306)

RISPOSTA. — Com'è noto, la legislazione previdenziale italiana, al pari in genere di quella degli altri paesi, ha carattere di territorialità e quindi si applica esclusivamente ai rapporti di lavoro posti in essere nel territorio della Repubblica.

La questione della tutela previdenziale dei nostri lavoratori occupati all'estero, non può che essere risolta sul piano internazionale e a tal fine, questo Ministero, di concerto con quello degli esteri, ha svolto e continua a svolgere pressante azione per la stipulazione di apposite convenzioni in materia di sicurezza sociale con tutti i paesi maggiormente interessati alla nostra emigrazione.

Tali accordi sono precipuamente diretti a garantire ai lavoratori ed ai loro familiari la conservazione del diritto alle prestazioni di sicurezza sociale acquisito in virtù della legislazione del paese di occupazione, a carico delle istituzioni competenti di quel paese anche in caso di rimpatrio o di residenza del lavoratore e dei suoi familiari nel paese di origine.

Sinora, oltre ai regolamenti CEE nn. 3 e 4, emanati in forza del trattato di Roma del 1957, e concernenti la sicurezza sociale dei lavoratori migranti nei sei paesi comunitari, sono state stipulate convenzioni di sicurezza sociale con i seguenti paesi: Argentina, Austria, Gran Bretagna, Jugoslavia, Norvegia, Principato di Monaco, Spagna, Svezia e Svizzera.

È opportuno far presente, però, che alcune delle predette convenzioni non prevedono, tra l'altro, l'erogazione delle prestazioni in caso di disoccupazione e di malattia.

Il Ministro: BOSCO.

RAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi intenda espletare per far cessare gli abusi che il tecnico comunale di Carini (Palermo), condomino di un edificio GESCAL ex INA-Casa, sito in località Agliastrelli, avrebbe commesso recintando per suo conto una villa condominiale e costruendovi canili e pollai, nocivi alla salute degli inquilini dell'adiacente fabbricato.

Per sapere le ragioni per le quali le autorità competenti della GESCAL e dell'Istituto case popolari di Palermo, sebbene reiteratamente interessate, non abbiano ritenuto opportuno intervenire per riscontrare le lagnanze dei cittadini interessati ed impedire atti illeciti che anche in precedenti occasioni hanno potuto attuarsi per il disinteresse dimostrato dalle competenti autorità sorde alle segnalazioni che i cittadini loro rivolgono. (23898)

RISPOSTA. — Il terreno, oggetto della interrogazione, fa parte di un lotto edificabile di proprietà della GESCAL.

Su tale lotto, per l'esecuzione del programma del settennio dell'INA-Casa fu realizzato un solo edificio, invece dei due previsti dal piano urbanistico, talché metà dell'area rimase libera.

Il signor Giuseppe Pullara, assegnatario di un alloggio al primo piano dell'edificio costruito, chiese alla GESCAL, in data 25 maggio 1964, la vendita di tale terreno libero. La Gestione rispose che, dovendosi attuare il trasferimento dell'intero patrimonio ai singoli assegnatari aventi diritto ovvero agli istituti case popolari, la richiesta avrebbe potuto essere ripetuta ai nuovi proprietari dell'ex-patrimonio INA-Casa a trasferimento avvenuto.

In effetti il Pullara ripeté la richiesta all'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Palermo in data 23 gennaio 1965, richiesta che a tutt'oggi non ha potuto essere esaminata non essendo ancora avvenuto il detto trasferimento. Tuttavia il Pullara provvide nello stesso periodo di tempo a recingere il terreno e a sistemarlo con aiuole in base ad un progetto presentato al comune di Carini e approvato dalla locale commissione edilizia.

Su reclamo presentato dal signor Vito Troia, assegnatario di un appartamento di piano rialzato nello stesso edificio, l'IACP di Palermo provvide a diffidare il Pullara ad esercitare qualunque azione possessoria su detto terreno. È da dire, anche per la verità, che l'Istituto non proseguì nella sua azione di diffida ritenendo imminente il trasferimento del patrimonio INA-Casa; trasferimento che avrebbe messo l'istituto nella condizione di potere autonomamente e definitivamente decidere sulla destinazione di tale terreno libero o mettendolo in vendita a mezzo di asta pubblica, o assegnandolo in parti uguali ai quattro alloggi dei piani elevati (i due alloggi di piano rialzato, tra cui quello del Troia, godono già di un'ampia superficie di terreno

destinato a villetta) o, meglio ancora, utilizzando per la costruzione di un edificio popolare in base ai propri programmi costruttivi per la provincia.

È da notare altresì che, pur avendo il Pullara recintato l'area senza alcuna formale autorizzazione dell'istituto, egli ha eliminato, anche se non era questo lo scopo della sua iniziativa, gli inconvenienti di un terreno abbandonato che cominciava a diventare luogo di scarico e deposito di rifiuti.

Tuttavia, malgrado le precedenti considerazioni, essendosi in questi ultimi tempi acuiti i contrasti tra il Troia ed il Pullara, si è venuti nella determinazione di proseguire con ogni fermezza nell'azione di diffida contro il Pullara a cui è stata notificata una perentoria intimazione di demolire la recinzione costruita e lasciare il terreno libero da persone e da cose entro un breve termine.

È conseguenziale che, trascorso infruttuosamente il termine stabilito dall'istituto, dopo avere interpellato la GESCAL tuttora proprietaria del terreno, si procederà nell'azione per ottenere il rilascio dell'area da parte del Pullara.

Il Ministro: MANCINI.

RICCIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per chiedere se e quando, in accoglimento della richiesta della azienda del turismo di Sorrento (Napoli), intenda disporre la costruzione del palazzo dei congressi in Sorrento, indispensabile per lo sviluppo turistico-culturale del mezzogiorno. (23887)

RISPOSTA. — Per il finanziamento della costruzione di un palazzo dei Congressi a Sorrento, la Cassa per il mezzogiorno ha — da tempo — autorizzato la locale civica amministrazione a prendere contatto con l'istituto bancario di suo gradimento, al fine di dare l'avvio della procedura prevista per i mutui alberghiero-turistici. In tale occasione venne precisato che, trattandosi di finanziamento con l'assunzione del relativo rischio a carico dell'istituto mutuante, il comune avrebbe dovuto assumere a carico del proprio bilancio gli oneri di ammortamento del mutuo, rilasciando all'istituto predetto le garanzie che sarebbero state da esso richieste, ed avrebbe altresì dovuto disporre dei mezzi necessari per integrare l'ammontare del finanziamento sino a completare il fabbisogno finanziario per la realizzazione dell'opera.

A tutt'oggi, non risulta che l'autorizzazione sopra menzionata abbia avuto, da parte del comune, alcun seguito.

Il Ministro: PASTORE.

RICCIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per chiedere se intenda accelerare i tempi per la risoluzione globale del rifornimento idrico all'isola di Capri (Napoli) tenendo presente che il rifornimento per mezzo di cisterne non è più adeguato, date la crescita turistica e le esigenze igienico-sanitarie ed ambientali dei comuni di Capri e di Anacapri. (23888)

RISPOSTA. — Il problema dell'approvvigionamento idrico dell'isola di Capri è sempre presente all'attenzione della Cassa per il mezzogiorno.

Già studi a suo tempo eseguiti hanno indicato le notevoli difficoltà tecniche e la non convenienza economica della realizzazione di un'acquedotto sottomarino con materiali e sistemi analoghi a quelli utilizzati per il collegamento delle isole di Procida ed Ischia.

Occorre tener presente che in atto, ad iniziativa del Consiglio nazionale delle ricerche, nel quadro del « Programma di ricerche sull'approvvigionamento idrico », al quale partecipa attivamente la stessa Cassa, si sta approfondendo lo studio dei processi di dissalazione delle acque marine.

Nell'ambito di tale attività, particolare attenzione è dedicata alle possibilità concrete che sono attualmente offerte dall'industria italiana ed estera per un impianto adatto alle condizioni d'impiego nell'isola di Capri.

Allo stato attuale non può, per altro, dirsi definita una soluzione che risponda in maniera soddisfacente al complesso di particolari esigenze che si devono affrontare in quell'isola.

È infine da precisare che presentemente — tenuto conto anche degli impianti realizzati dalla Cassa per facilitare il carico e lo scarico delle navi cisterna — il trasporto dell'acqua con tali mezzi risulta ancora il più economico se raffrontato con le attuali prospettive offerte dagli impianti di dissalazione e dall'acquedotto sottomarino.

Ovviamente nulla esclude che gli studi e le sperimentazioni in atto possano suggerire, anche a breve scadenza, una diversa soluzione al complesso problema del rifornimento idrico di Capri.

Il Ministro: PASTORE.

RIGHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda esaminare l'opportunità di ripristinare alcune corse giornaliere di *pullmans* colleganti direttamente Palombara Sabina con Monterotondo (Roma) già in passato gestite dalla SAPS e poi sopresse per pretesa antieconomicità.

In particolare alcune di queste corse sarebbero determinanti ai fini della frequenza — ora preclusa dall'assenza di adeguati collegamenti — di giovani studenti che intenderebbero frequentare i corsi delle scuole tecnico-professionali di Monterotondo e di un più rapido accesso al lavoro e ritorno a domicilio di numerosi lavoratori di Palombara Sabina e località viciniori. (23763)

RISPOSTA. — Premesso che i servizi automobilistici vengono accordati a seguito di domanda presentata dalle imprese interessate e sulla base di riconosciute esigenze di pubblico interesse, per quanto riguarda la prospettata opportunità che vengano ripristinate alcune corse sulla relazione Palombara Sabina-Monterotondo, si comunica che è stato dato incarico all'ispettorato compartimentale motorizzazione civile dei trasporti in concessione di Roma perché, d'ufficio, sottoponga la questione all'esame della prossima riunione compartimentale che sarà tenuta presso detto ufficio.

Nel caso in cui verrà presentata domanda in tal senso a sulla base degli elementi che verranno acquisiti durante la discussione, non si mancherà di adottare le determinazioni idonee a venire incontro alle esigenze prospettate dall'interrogante.

Il Ministro: SCALFARO.

RIGHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere nei confronti della concessionaria SAPS (società autoservizi Palombara Sabina) verso la quale lavoratori dipendenti ed utenti del servizio lamentano:

a) che i turni di lavoro superano nettamente il nastro lavorativo consentito dagli accordi contrattuali vigenti (ad esempio il tempo di percorrenza del tratto Ponte Mammolo-stazione Termini di Roma è considerato dalla SAPS della durata di 10 minuti mentre altro concessionario ha stabilito con l'approvazione dell'ispettorato della motorizzazione di Roma — il tempo di percorrenza per il medesimo tragitto di ben 35 minuti). Questo comporta che il servizio effettivo si protragga ben oltre le ore 7 e 40 minuti previsti giungendo quasi sempre attorno alle

ore 9 ed inoltre senza che venga corrisposto il maggior lavoro prestato;

b) che lo stipendio dei dipendenti non viene corrisposto a fine mese ma solo fra il 10 ed il 15 del mese successivo e spesso mediante assegni fuori piazza con conseguente aggravio finanziario e di tempo per i lavoratori;

c) che la commissione interna è largamente condizionata nell'esercizio delle sue attività dalle continue pressioni intimidatorie che vengono esercitate con i mezzi più disparati sui lavoratori dipendenti;

d) che siano in servizio automezzi revisionati con scarso impegno, con freni spesso insufficienti, gomme non regolamentari, privi di ogni mezzo di conforto e protezione fisica del guidatore e costituenti motivo di seria preoccupazione per gli utenti. (23770)

RISPOSTA. — Superamento del nastro lavorativo. — L'articolo 4 del vigente contratto collettivo di lavoro per il personale delle aziende private esercenti autoservizi in concessione disciplinato dalle norme del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, stabilisce la riduzione a 13 ore giornaliere del periodo lavorativo del personale viaggiante (nastro lavorativo) regolato dall'articolo 7 del decreto legislativo 14 febbraio 1958, n. 138.

Detto articolo, inoltre, prevede che il periodo di impegno, nella giornata lavorativa, eventualmente eccedente le 13 ore, venga compensato con un'indennità oraria da calcolarsi sulla base del minimo tabellare.

La competenza specifica in materia è dell'ispettorato del lavoro; nel caso della SAPS, per altro, dagli accertamenti ripetutamente svolti dall'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per i trasporti in concessione per il Lazio, non sono emerse infrazioni al decreto legislativo 14 febbraio 1958, numero 138.

Retribuzione. — La legge 5 gennaio 1953, n. 4, recante norme concernenti l'obbligo di corrispondere le retribuzioni ai lavoratori a mezzo di prospetti di paga, stabilisce, all'articolo 3, che il prospetto di paga deve essere consegnato al lavoratore nel momento in cui viene consegnata la retribuzione, ma non precisa la data della retribuzione stessa.

La conseguente circolare del 20 ottobre 1953, n. 119 emanata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, riguardante l'applicazione delle disposizioni di cui al sopraccitato disposto di legge precisa che la data della retribuzione debba essere quella even-

tualmente prevista nei singoli contratti collettivi di lavoro o dalla consuetudine in atto.

Poiché il vigente contratto ANAC per il personale dipendente da aziende private esercenti autolinee in concessione non contiene alcuna norma in materia, si deve fare richiamo alla consuetudine in atto, la quale risulta essere diversa per ciascuna azienda del settore; risulta, infatti, che la retribuzione viene effettuata tra il 5 ed il 10 del mese successivo a quello in cui sono state maturate le competenze. Anche la SAPS, in particolare, si adegua a tale consuetudine, salvo situazioni eccezionali determinate da circostanze imprevedibili.

Tempo di percorrenza. — Non risulta corrispondente alla situazione di fatto che aziende concessionarie di autoservizi pubblici svolgentisi lungo la statale Tiburtina abbiano orari di servizio approvati con un tempo di percorrenza di 35 minuti primi lungo il tratto Ponte Mammolo-Roma.

L'ispettorato compartimentale MCTC per il Lazio, a seguito di accertamenti diretti, con provvedimento n. 16781 del 18 giugno 1965, ha fissato indistintamente per tutte le aziende interessate, compresa la SAPS, un tempo di percorrenza minimo di 19 minuti primi sul tratto in questione.

Superamento all'orario di lavoro previsto dalla legge 14 febbraio 1958, n. 138. — Per quanto riguarda le condizioni di lavoro stabilite dalla legge n. 138, in passato sono stati effettuati dal predetto ispettorato compartimentale MCTC, congiuntamente con l'ispettorato del lavoro di Roma, diretti accertamenti presso la concessionaria allo scopo di rilevare la regolare osservanza delle norme contenute nel sopraccitato disposto di legge.

In date 28 ottobre 1965 e 3 novembre 1966, nei riguardi della società SAPS sono stati elevati verbali di contravvenzione per la mancata concessione a una parte del personale dipendente del prescritto riposo settimanale e per aver fatto eseguire, con carattere continuativo, lavoro straordinario al personale dipendente, per altro non comunicato entro 48 ore dall'inizio all'ispettorato del lavoro ed all'ispettorato compartimentale MCTC competenti.

In materia, la SAPS ha formulato le proprie controdeduzioni, che, con i sopraccitati verbali, sono all'esame della competente autorità giudiziaria, di cui si attendono le decisioni.

Funzionamento della commissione interna. — La materia dell'istituzione e del funziona-

mento delle commissioni interne è di specifica competenza degli ispettorati del lavoro.

Efficienza degli automezzi. — Le revisioni degli autobus impiegati dall'impresa nello esercizio delle linee di cui è concessionaria, sono state eseguite nel perfetto rispetto delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e delle istruzioni ministeriali.

Nel corso delle operazioni di revisione non si sono rilevate le deficienze che, in forma generica, sono state indicate nell'interrogazione.

Il Ministro: SCALFARO.

RINALDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere come intenda sopperire, in applicazione della legge 6 agosto 1966, n. 625, per l'assistenza agli invalidi civili, alla mancanza totale di idonei istituti di riabilitazione e se ritenga opportuno o provvedere direttamente all'istituzione di istituti di riabilitazione, o di incentivare con contributi e sussidi la creazione di questi istituti da parte di enti pubblici e privati. (21086)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 20903, del deputato Cavallo Francesco, pubblicata a pag. 10785).

RIPAMONTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare, a norma delle vigenti disposizioni di legge, al fine di evitare l'inquinamento dei corsi d'acqua determinato dalle autorizzazioni rilasciate per l'immissione di acque di scarico di impianti industriali, nonché delle fognature di centri abitati, senza la preventiva depurazione.

In particolare, la sistemazione dei fiumi del milanese, ai fini della protezione dei centri abitati e del territorio dalle esondazioni, con il completamento dello scolmatore del fiume Olona, suscita giustificate preoccupazioni in ordine alla possibilità di inquinamento del fiume Ticino, con la conseguente distruzione dei valori tradizionali di un comprensorio, di cui si impone la salvaguardia degli aspetti paesaggistici e turistici.

L'interrogante ritiene che per il conseguimento delle finalità delle opere di sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali, indicate nell'articolo 3 della legge 25 gennaio 1962, n. 11, quali il coordinamento degli usi congiunti delle acque pubbliche ai fini irrigui, idrodinamici, civili e di navigazione interna, s'imponga l'intervento del Ministe-

ro dei lavori pubblici per impedire la immissione di acque inquinanti, che rendono di per sé impossibili gli usi delle acque pubbliche stabiliti dalla legge e riducono la produttività dell'intervento dello Stato nel settore. (21019)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dallo interrogante va inquadrato e posto nell'ambito di tutte quante le iniziative intese ad una efficace risoluzione del fenomeno non solo dell'inquinamento atmosferico ma anche di quello di tutte le acque.

In tal senso, infatti, per l'inquinamento atmosferico è in vigore la recente legge 13 luglio 1966, n. 615 (*Gazzetta ufficiale* 13 agosto 1966, n. 201), mentre per le acque questo Ministero ha predisposto un disegno di legge che sarà presentato quanto prima all'esame del Consiglio dei ministri.

Per quanto attiene, poi, in particolare, alla Lombardia, il provveditorato alle opere pubbliche cura che tutti i progetti di reti fognanti siano dotati di idonei impianti di depurazione. Purtroppo, non si può nascondere che tale accorgimento tecnico, necessario, è fonte di ostacolo stante la scarsità dei mezzi finanziari nelle disponibilità delle amministrazioni comunali.

Per quanto attiene, invece, al fenomeno del temuto inquinamento delle acque del Ticino, che larga eco ha avuto sia in organi di stampa sia tra enti ed associazioni, deve osservarsi che l'amministrazione provinciale di Milano ha ottenuto in concessione la costruzione del canale scolmatore delle piene, detto di nord-ovest, dei corsi d'acqua a nord di Milano, dal Seveso all'Olona, con recapito in Ticino. Tale opera, classificata in terza categoria, non può destare preoccupazioni in quanto destinata a funzionare solo in periodi di piena e, quindi, con diluizioni tali da escludere la possibilità di alterare le caratteristiche del Ticino.

Il Ministro: MANCINI.

ROBERTI, CRUCIANI E CALABRÒ. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per adeguare la situazione amministrativa di numerosi ospedali alla esigenza di assicurare, nelle misure dovute, la puntuale corrispondenza delle retribuzioni spettanti al dipendente personale.

Si osserva al riguardo che molte amministrazioni ospedaliere sono costrette a ritarda-

re questo loro adempimento per lungo tempo oltre le normali scadenze periodiche per quanto riguarda gli assegni fissi e a non dar corso, anche per una intera annualità, alla corresponsione di altri assegni per prestazioni rese in servizi di istituto.

Gli interroganti ritengono che i provvedimenti, dei quali essi chiedono notizie, debbano essere rivolti ad assicurare il versamento, da parte degli enti previdenziali, delle rette dovute dagli stessi per ricoveri dei propri assistiti, che sembrano ammontare a tutt'oggi ad alcune centinaia di miliardi, così come è stato drammaticamente rappresentato dalla Federazione italiana associazioni regionali ospedaliere (FIARO) nel denunciare il disinteresse dei competenti organi dell'amministrazione dello Stato sulla questione in esame.

(19329)

RISPOSTA. — L'attuale situazione creditoria di quasi tutti gli ospedali del nostro paese nei confronti dei vari enti mutualistici è ormai ben nota.

Questa amministrazione non ha mancato di spiegare, di volta in volta, direttamente il suo tempestivo interessamento presso gli enti mutualistici affinché fosse provveduto quanto meno alla rimessa di congrui acconti, ad evitare che avesse a risentirne l'erogazione della assistenza sanitaria.

Comunque la dilazione dei pagamenti, ancorché grave, delle rette di degenza da parte degli enti chiamati per legge a sostenere l'onere delle spedalità consumate costituisce una delle componenti principali dell'attuale crisi ospedaliera, la quale è, tuttavia, da attribuire al vigente sistema, in cui la dispersione delle competenze e delle spese, la molteplicità degli enti gestori, la difformità dei criteri di erogazione delle prestazioni ostacolano il conseguimento di un soddisfacente grado di efficienza del servizio sanitario.

In definitiva, si ritiene che i fatti stiano ulteriormente a convalidare la convinzione che in vista della definitiva attuazione di un sistema di sicurezza sociale, occorre accelerare quelle procedure previste dal programma di sviluppo economico, tendenti a conseguire l'uniformità dei trattamenti assistenziali mutualistici, il riassetto istituzionale degli enti mutualistici che erogano assistenza sanitaria, l'unificazione delle rispettive gestioni al fine di un miglioramento effettivo dell'assistenza e del contenimento dei costi corrispondenti.

Attualmente la situazione generale è stata riesaminata in una apposita riunione tenuta-

si presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, alla quale hanno partecipato i ministri interessati ed in tale sede è stato convenuto di porre a carico dello Stato tutti i debiti contratti dalle mutue nei confronti degli ospedali sino al prossimo 31 dicembre, la cui spesa verrebbe fronteggiata con un impegno ripartito in vari esercizi finanziari.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

ROMEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il grave problema dell'inquinamento del Ticino, la cui situazione andrà notevolmente peggiorando in seguito alla progettata costruzione del canale scolmatore che dovrebbe riversare in esso le acque di piena dell'Olonà.

Enti pubblici e private associazioni hanno in questi giorni esaminato il problema esprimendo concordemente la loro preoccupazione nel caso in cui l'opera che è stata progettata dagli organi statali, dovesse andare a compimento con danni incalcolabili per i comuni rivieraschi situati a sud dello scolmatore.

Si chiede inoltre se, in attesa di una legge che disciplina la materia delle acque inquinate e la cui emanazione appare ogni giorno più urgente, si manifesti opportuna e necessaria la sospensione dell'opera progettata dal Ministero competente e della quale è esecutrice l'amministrazione provinciale di Milano.

(20960)

(La risposta è identica a quella data allo interrogazione n. 21019, del deputato Ripamonti, pubblicata a pag. 10826).

ROSSI PAOLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno revocare il provvedimento preso dalle ferrovie dello Stato di sopprimere la fermata alla stazione di Alassio (Savona), nel periodo 1° novembre-9 marzo, del treno rapido 591 Ventimiglia-Milano e viceversa.

Chiede altresì se la direzione delle ferrovie dello Stato sia a conoscenza dei seguenti fatti:

- 1) che Alassio è un centro turistico di importanza internazionale;
- 2) che detiene il primato regionale di presenze con oltre un milione e mezzo di turisti italiani e stranieri;
- 3) che il rapido è l'unico treno che consente una certa velocità di percorso fra Milano (e quindi fra il Nord Europa) e la rivie-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1967

ra ligure lungo una linea che, per incuria dell'amministrazione ferroviaria, è tuttora in gran parte a binario unico;

4) che la direzione compartimentale di Genova, interpellata dal Ministero, diede parere contrario al provvedimento;

5) che la famiglia inglese Hanbury aveva a suo tempo concesso gratuitamente alla amministrazione ferroviaria terreni di sua proprietà intorno alla stazione, a condizione che tutti i treni si fermassero ad Alassio;

6) che infine la sosta ad Alassio anche nella stagione invernale del treno rapido da e per Milano è un affare per le ferrovie, soprattutto nei giorni di fine settimana e durante le feste di fine d'anno. (23792)

RISPOSTA. — Premesso che, nella conferenza orari per l'Alto Tirreno, tenuta a Genova nel 1966, la camera di commercio e l'ente provinciale per il turismo di Savona, nell'intento di realizzare una migliore distribuzione nella zona dei servizi celeri con mezzi leggeri, proposero di assegnare la fermata dei rapidi *R 591* ed *R 598* alternativamente ad Alassio ed Albenga e precisamente dal 1° aprile al 31 ottobre alla prima località e dal 1° novembre al 31 marzo alla seconda, si precisa tuttavia che, in seguito ad una recente riunione promossa dagli enti locali interessati, è stato convenuto ed è stato conseguentemente disposto che detti treni effettuino fermata, a titolo sperimentale, in entrambe le località dal 1° novembre 1967 al 31 marzo 1968.

Determinazioni conclusive per il corrispondente periodo invernale 1966-69 saranno adottate in rapporto all'esito del disposto esperimento.

In merito alla circostanza, posta in rilievo dall'interrogante, che la linea Genova-Ventimiglia è tuttora in gran parte a binario unico, si precisa che ciò è dovuto unicamente alla insufficienza dei finanziamenti straordinari di cui si è potuto disporre rispetto alle molteplici esigenze dell'esercizio.

Nonostante la limitatezza dei mezzi finanziari, si sta tuttavia gradualmente procedendo all'estensione del doppio binario. In atto l'azienda ferroviaria ha in corso avanzato i lavori di raddoppio dei tratti Voltri-Varazze e Vado Ligure-Finale Marina, per l'importo complessivo di ben 30 miliardi di lire, mentre il Ministero dei lavori pubblici sta realizzando il raddoppio del tratto Varazze-Savona, in connessione con lo spostamento a monte del nodo di Savona.

Si precisa, infine, che l'azienda ferroviaria non è in possesso, nè è a conoscenza della esistenza di documenti che comprovino una cessione gratuita di immobili, da parte della famiglia inglese Hanbury, condizionata allo obbligo di istituire la fermata di tutti i treni ad Alassio.

Il Ministro: SCALFARO.

SACCHI. — *Al Ministro del lavoro della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del forte disagio cui sono sottoposti i cittadini del comune di Rozzano (Milano) e quelli residenti nei vasti quartieri di Gratosoglio Nord e Sud del comune di Milano, per la mancanza *in loco* di un ambulatorio dell'INAM.

Tutta questa zona ha registrato in questi ultimi anni un fortissimo incremento edilizio e quindi demografico, soprattutto a seguito di estesi quartieri di case popolari da parte dell'IACP di Milano. Dato che la più vicina sede territoriale dell'INAM si trova a circa 12 chilometri di distanza e precisamente in via Simonetta (Milano) ciò che determina notevolissimo disagio per i lavoratori e familiari che si trovano nella necessità di ricorrere all'ambulatorio dell'INAM, dato inoltre che le istanze inoltrate agli organi competenti da parte della giunta comunale di Rozzano e dei locali comitati di quartiere non hanno ottenuto risultato alcuno.

L'interrogante chiede di conoscere dal Governo quali provvedimenti si intendano prendere per eliminare il grave stato di disagio cui sono sottoposti migliaia di cittadini dei quartieri in questione e per dotare finalmente gli assistiti INAM di un apposito ambulatorio adeguatamente attrezzato. (22571)

RISPOSTA. — Allo scopo di venire incontro alle esigenze degli aventi diritto all'assistenza INAM di Rozzano e dei quartieri Gratosoglio Nord e Sud del comune di Milano, il predetto istituto ha previsto l'istituzione di un nuovo complesso sezionale nel vicino quartiere cittadino di San Cristoforo Barona.

Il Ministro: BOSCO.

SCALIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se il consiglio d'amministrazione della gestione case per lavoratori intenda ridurre il finanziamento all'Ente di servizio sociale con il quale deve convenzionarsi per promuovere il servizio sociale nei quartieri INACasa e GESCAL definito dagli articoli 14 e

23 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, e dagli articoli 82 e 83 del regolamento di attuazione della stessa legge.

L'interrogante fa presente la inopportunità che un servizio, sviluppatosi quando non era previsto dalla legge, debba essere ridotto dopo che il Parlamento ha riconosciuto la sua validità approvando gli articoli di legge che lo contemplano, e chiede quali garanzie si intendano comunque dare ai dipendenti dell'Istituto servizio sociale case per lavoratori circa la stabilità del loro lavoro, dal momento che le riduzioni di finanziamento di cui si parla comporterebbero oltre cento licenziamenti. (14068)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 14221, del deputato Gagliardi, pubblicata a pag. 10796).

SCALIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire attraverso i suoi organi periferici nei confronti dell'amministrazione della arciconfraternita dei Rossi (Messina) perché venga vietato ai ricoverati dell'ospedale sanatoriale Puglisi Allegra - gestito dal predetto ente - di viaggiare a stretto contatto e servendosi dell'automezzo sul quale giornalmente vengono trasportati i dipendenti che debbono raggiungere il posto di lavoro o smontano dal servizio.

Sarà a conoscenza del ministro che il direttore del sanatorio, venuto a sapere il nominativo del dipendente che aveva protestato per tale stato di cose, che si perpetuava da anni, lo ha trasferito da un servizio ad un altro minacciando altresì il gruppo di lavoratori che avevano interessato il sindacato della questione, di tenere conto del loro comportamento in sede di revisione delle note di qualifica 1966, in corso di riesame.

L'interrogante chiede di conoscere dal ministro della sanità quali interventi egli intenda esperire perché sia imposto anche all'ospedale sanatoriale Puglisi Allegra, il rispetto della igiene e della prevenzione di malattie contagiose, senza perciò stesso esporre i lavoratori alle rappresaglie. (21740)

RISPOSTA. — A seguito dell'inconveniente lamentato, questo Ministero ha provveduto immediatamente ad interessare della questione il medico provinciale di Messina il quale, nell'effettuare i dovuti accertamenti, ha avuto conferma, da parte del legale rappresentante dell'amministrazione dell'ospedale sa-

natoriale S. Puglisi Allegra, che ai ricoverati del predetto nosocomio è stato interdetto lo uso dell'automezzo adibito al trasporto del personale al posto di lavoro.

Solo in casi eccezionali l'autorizzazione ad usufruire dell'automezzo in questione viene concessa, per documentate e gravi esigenze personali o familiari, ad infermi non bacilliferi e nel limite dei posti disponibili, dopo che siano state soddisfatte le esigenze dei lavoratori.

Il direttore dell'ospedale in parola, inoltre, ha smentito che vi siano stati dei dipendenti trasferiti da un servizio all'altro per aver protestato contro l'uso indiscriminato dello automezzo di trasporto, che abbia rivolto minacce o abbia interferito sulle attività sindacali dei lavoratori.

Comunque il medico provinciale di Messina eserciterà la propria vigilanza a che il trasporto dei viveri e del personale di assistenza avvenga nel rispetto delle norme igienico-sanitarie.

Il Ministro: MARIOTTI.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno ammettere a contributo la richiesta per la costruzione della fognatura in Piraino e frazioni (Messina), per un importo di lire 309.700.000.

L'istanza, in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, è stata avanzata al provveditorato opere pubbliche di Palermo che l'ha inclusa nella graduatoria di urgenza trasmettendola al Ministero dei lavori pubblici - direzione generale opere igieniche - fin dal novembre 1965.

Si chiede al ministro che, nel caso in cui ravvisasse l'impossibilità di concedere il contributo, venga valutata l'opportunità di autorizzare almeno un primo stralcio di finanziamento e ciò in vista dell'urgenza e della importanza dell'opera richiesta. (23719)

RISPOSTA. — La possibilità di concedere il contributo statale chiesto per l'esecuzione dei lavori di che trattasi sarà tenuta in particolare evidenza nei limiti delle disponibilità di bilancio comparativamente con tutte le altre numerose istanze del genere.

Il Ministro: MANCINI.

SERVADEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga che il trattamento economico e normativo riservato ai dipendenti della casa di riposo di Meldola (Forlì) di proprietà della

Opera nazionale pensionati d'Italia sia rispondente alle prestazioni che si richiedono, e sia adeguato ad un'organizzazione che in qualche modo fa riferimento al suo Ministero.

L'interrogante ritiene che l'intera materia — che ha già portato a licenziamenti volontari pure in una zona di grave depressione economica e che tiene i dipendenti in un comprensibile stato di malcontento — vada prontamente riconsiderata ed aggiornata, con ciò dimostrando un'adeguata connessione da parte dell'ente pubblico fra mezzi e fine. (22127)

RISPOSTA. — Dalle informazioni all'uopo assunte è emerso che il personale salariato dipendente dalle case di riposo ONPI fruisce di un trattamento economico stabilito — e poi variamente aumentato — con delibere del consiglio di amministrazione.

Tale trattamento, il quale assorbe complessivamente il 25 per cento del costo della gestione, dovrebbe formare oggetto di miglioramento in base ad un nuovo regolamento del quale è in corso l'esame.

Il Ministro: Bosco.

SILVESTRI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per evitare il trasferimento della cartiera Rossi da Arsiero (Vicenza), gravemente minacciata da una frana conseguente all'alluvione del novembre 1967.

Tale trasferimento comporterebbe il licenziamento di circa 500 dipendenti con gravissime conseguenze economiche e sociali per tutta la zona. (23321)

RISPOSTA. — L'amministrazione dei lavori pubblici, sul torrente Posina in corrispondenza della cartiera Rossi, durante l'alluvione del novembre 1966, è intervenuta tramite l'ufficio del genio civile di Vicenza con lavori d'urgenza a difesa soprattutto della cartiera Rossi.

Subito dopo l'alluvione il magistrato alle acque ha autorizzato lavori per 100 milioni di lire al fine di ripristinare le difese idrauliche del torrente Posina frontalmente alla Cartiera. Tali lavori si possono considerare pressoché ultimati.

Per completare verso valle le difese di sponda del torrente, anche ai fini di garantire l'accesso allo stabilimento, sono stati da poco appaltati ulteriori lavori per circa 50 milioni di lire.

Per quanto concerne poi i provvedimenti che dovrebbero essere adottati per allontanare la minaccia della frana che incombe sul torrente Posina, a monte per altro della cartiera, essi consistono nella costruzione, ai piedi della frana, d'una briglia con contro-briglia e muri laterali di contenimento, nonché in lavori di sbancamento in sinistra del torrente. L'importo di detti lavori, a giudizio del genio civile, si aggirerebbe sui 130 milioni, al cui finanziamento, per altro, dovrebbe provvedere l'amministrazione dell'agricoltura e delle foreste, trattandosi di opere idraulico-forestali in un bacino montano classificato.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

SIMONACCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo allarme che ha destato fra i viaggiatori della linea Roma-Viterbo, la soppressione della coppia dei treni n. 2317 e n. 2302 e la loro sostituzione con un servizio di *pullmans* di proprietà privata.

La decisione giustificata, sembra, da lavori di consolidamento di un ponte, per il modo come è stata adottata, ha lasciato l'impressione che debba rappresentare l'inizio del completo smantellamento della linea ferroviaria in parola che da tempo sarebbe classificata fra i « rami secchi » da eliminare. Ciò sarebbe di grave pregiudizio non solo per la popolazione delle località toccate dalla ferrovia, specie dagli studenti delle zone intermedie che se ne servono per raggiungere i due capoluoghi, ma anche per l'economia locale che verrebbe aggravata dai maggiori costi di trasporto su strada.

Pertanto l'interrogante, augurandosi che la soppressione della coppia di treni in parola sia determinata effettivamente dai lavori di consolidamento del ponte per il quale auspica un completamento prima dell'inizio del prossimo anno scolastico, chiede siano fornite assicurazioni sul destino della linea Viterbo-Roma che dovrebbe essere potenziata anziché eliminata. (24073)

RISPOSTA. — La circolazione dei treni viaggiatori 2302 e 2317 tra Roma e Viterbo, venne temporaneamente soppressa, a decorrere dal 28 agosto 1967, allo scopo di consentire l'esecuzione di alcuni indispensabili lavori in corrispondenza del viadotto Fornaci, fra le stazioni di Roma Monte Mario e Roma San Pietro; per sopperire alle esigenze dei viag-

giatori, in sostituzione dei predetti treni, venne istituito sullo stesso percorso un auto-servizio provvisorio con fermate nei piazzali esterni delle stazioni.

Ultimati i lavori anzidetti la circolazione dei treni indicati è stata ripristinata a partire dal 29 settembre 1967.

Da quanto sopra esposto emerge chiaramente che il provvedimento disposto è stato motivato unicamente da imprescindibili necessità d'esercizio.

Il Ministro: SCALFARO.

SINESIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno di limitare l'ossessiva propaganda pubblicitaria che in determinati periodi della giornata, radio e televisione, propinano agli abbonati, con motivi — il più delle volte — poco intelligenti e col risultato di innervosire coloro che subiscono tale continuo martellamento.

La pubblicità radiofonica in particolare, non ha — intanto — alcun limite e, specialmente nelle prime ore del pomeriggio, raggiunge punte veramente insopportabili, per cui è necessario limitare tali trasmissioni e sostituirle con programmi più graditi agli abbonati.

(24205)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 23903, del deputato Calabrò, pubblicata a pag. 10781).

SINESIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno, alla luce degli scarsi risultati che offre la lotta al contrabbando, esercitata, come è noto, con l'ausilio di una imponente organizzazione di uomini e di mezzi che pesa enormemente sul bilancio dello Stato, di studiare l'opportunità di ridimensionare il costo delle sigarette estere, allo scopo di estinguere, gradualmente, il fenomeno del contrabbando dei tabacchi.

(24323)

RISPOSTA. — In base alla legge del 13 luglio 1965, n. 825 — concernente il regime d'imposizione fiscale sui prodotti oggetto di monopolio di Stato — la tariffa di vendita al pubblico dei generi di monopolio è costituita dalla somma delle seguenti voci:

a) dall'importo richiesto dal fornitore;
b) dall'imposta di consumo (che colpisce ciascun gruppo di prodotti soggetti a monopolio fiscale, graduando l'imposta stessa in

rapporto ai singoli prezzi che possono essere richiesti dal fornitore);

c) dalla quota spettante all'amministrazione dei monopoli per le spese di distribuzione all'ingrosso;

d) dall'aggio spettante al rivenditore.

Ciò premesso e tenuto conto che il prezzo di vendita (tariffa) di un prodotto si determina automaticamente in relazione al prezzo richiesto dal fornitore (che può essere il fabbricante estero per i tabacchi lavorati importati o il monopolio per i tabacchi lavorati nazionali) ne consegue che manca ogni possibilità di intervento sul produttore estero per indurlo a diminuire i prezzi poiché il produttore stesso formula ciascuna richiesta di inserimento in tariffa — e perciò del prezzo di vendita del proprio prodotto — sulla base di un'autonoma e subiettiva valutazione di convenienza economica.

E tutto ciò a prescindere dal fatto che i prezzi di tariffa rappresentano generalmente nella loro globalità ed in un dato momento storico una condizione di equilibrio del mercato (prodotti esteri e nazionali) per cui ogni eventuale riduzione dei prezzi che i produttori esteri dovessero ipoteticamente provocare non potrebbe non essere seguita da opportuni aggiustamenti dei prezzi dei prodotti nazionali.

Il Ministro: PRETI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga che, nel quadro della annunciata riforma generale della tabacchicoltura italiana e della riorganizzazione della ricerca scientifica e tecnologica nazionale, si debba anche prendere in esame il riordinamento dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi, soprattutto tenuto conto che esso, pur istituito nel 1946 come ente di diritto pubblico, non ha mai potuto godere di una effettiva e necessaria autonomia indispensabile perché la ricerca applicata al tabacco consegna apprezzabili risultati.

Considerato che, pur convenendo che alcuni costi di produzione di alcune varietà di tabacco prodotto in Italia sono superiori a quelli di prodotti similari reperibili all'estero ma che tale maggior costo è compensato da quegli oneri di disoccupazione e previdenziali che il bilancio dello Stato dovrebbe sopportare in favore di molte decine di migliaia di lavoratori agricoli ed industriali, nella ipotesi di loro disoccupazione, ove la coltura di quelle varietà dovesse essere ridotta o abolita del tutto; se ritenga, oltre che mantenere in-

variato l'attuale investimento di superficie del territorio agrario nazionale per la coltura del tabacco:

a) di assicurare mezzi e personale sufficiente all'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi oltre che per la sperimentazione, anche per una assidua assistenza tecnica ai coltivatori;

b) una maggiore autonomia in campo tecnico e amministrativo, operando in modo che tutte le categorie interessate alla tabacchicoltura e il personale tecnico dell'istituto siano rappresentate nel consiglio direttivo;

c) un ampliamento dell'organico del personale dell'istituto, tenendo conto dei diritti acquisiti di carriera degli attuali dipendenti;

d) che in sede di riforma del regolamento per il personale, si assicuri un adeguato trattamento economico, soprattutto per ciò che riguarda la quiescenza a tutti i dipendenti di ruolo;

e) che al riordinamento dell'Istituto scientifico sperimentale tabacchi provveda una commissione ministeriale con rappresentanza delle categorie interessate alla tabacchicoltura e dei dipendenti dello stesso Istituto scientifico sperimentale tabacchi.

(21648)

RISPOSTA. — Le dimensioni organizzative e strutturali di cui gode attualmente l'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi sono ritenute sufficienti dall'amministrazione dei monopoli di Stato per il raggiungimento dei compiti istituzionali allo stesso affidati.

Per il predetto ente, secondo la valutazione degli organi responsabili, i problemi di riforma vanno in linea preminente riferiti all'esigenza di pervenire al massimo potenziamento del settore della ricerca scientifica e tecnologica, attraverso la più opportuna utilizzazione degli elementi e dei mezzi a disposizione e mediante l'alleggerimento dell'istituto dai compiti non strettamente connessi al settore anzidetto.

Si può comunque fornire assicurazione che le esigenze riguardanti l'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi, nei vari aspetti di che trattasi sono tenute ben presenti ed appositivamente valutate dal consiglio direttivo, quale organo responsabile di non trascurare ogni studio ed iniziativa atti ad assicurare all'ente in parola una sempre maggiore funzionalità.

Circa poi la prospettata esigenza di mantenere invariata la superficie del territorio

agrario nazionale utilizzato per la coltura del tabacco, si conferma che l'orientamento del Governo italiano in sede comunitaria sarà coerente alla posizione, finora mantenuta, intesa a conservare le attuali garanzie a favore dei nostri produttori.

Il Ministro: PRETI.

SPORA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia stato informato che, a norma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1480, gli allievi operai che hanno superato con profitto gli appositi corsi possono essere assunti senza concorso entro due anni dal conseguimento dell'attestato di idoneità.

Per conoscere, inoltre, se ritenga di dover disporre per l'urgente emanazione dell'apposita determinazione di assunzione, al fine di evitare che la norma di cui sopra resti in pratica inapplicata nei riguardi degli allievi che hanno ultimato i corsi nell'anno 1965.

In relazione alla spesa sostenuta dall'amministrazione per il funzionamento delle scuole allievi operai l'interrogante auspica, infine, che le forze armate siano poste in condizioni di utilizzare con maggiore tempestività gli allievi che superano i corsi predetti.

(24448)

RISPOSTA. — L'assunzione degli allievi operai che nell'ultimo biennio hanno conseguito l'attestato di idoneità presso le scuole allievi operai della difesa sarà disposta, nei limiti consentiti, appena accertate le qualifiche di mestiere da conferire e le sedi di destinazione da assegnare in relazione alle esigenze di servizio.

Al riguardo si sta procedendo con ogni possibile sollecitudine.

Successivamente, nei primi mesi del 1968, sarà esaminata la possibilità di procedere alle assunzioni degli allievi operai che hanno conseguito l'attestato nel biennio 1966-1967.

Il Ministro: TREMELLONI.

SULLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda affrettare la realizzazione degli impianti necessari per la ricezione del secondo canale TV nella zona del Vallo di Lauro (Avellino).

Tale zona risente maggiormente della carenza di tali impianti, in quanto assai vicina a centri popolosi ed ubertosi del nolano che invece da tempo fruiscono di tutti i servizi RAI-TV. Da almeno cinque anni le autorità comunali di Lauro e dei comuni vicini insistono per l'attuazione delle opere relative,

ricevendo sempre promesse generiche che non vengono ancora tradotte in concreta programmazione. (23968)

RISPOSTA. — Per consentire la diffusione del programma televisivo del secondo canale nella zona del Vallo di Lauro occorre adattare l'impianto ripetitore di Quindici, che attualmente provvede alla diffusione del programma nazionale nella zona stessa. I lavori per tale adattamento, per altro, non sono previsti nel programma di costruzioni in atto, che è compilato con criteri di precedenza basati essenzialmente sulla consistenza demografica dei territori da servire e che, secondo le previsioni, dovrà essere completato entro il prossimo anno 1968.

Si può tuttavia assicurare che il problema sarà tenuto nella dovuta considerazione in vista degli ulteriori sviluppi della seconda rete televisiva, anche se, al momento, non si possono formulare, in proposito, previsioni sufficientemente approssimate.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

TAGLIAFERRI E SERBANDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) quali siano gli orientamenti in ordine alla funzione della strada statale n. 45, sia come arteria al servizio del porto di Genova con l'entroterra dell'Emilia e della Lombardia orientale, sia come indispensabile collegamento con itinerari nazionali ed internazionali e soprattutto come primario mezzo di valorizzazione economica, sociale e turistica di un vastissimo comprensorio montano appartenente a quattro regioni.

A questo riguardo gli interroganti fanno presente:

a) come ormai da più parti venga avvertita l'esigenza di alleggerire il traffico sull'autostrada di Serravalle ormai entrata nella spirale dell'intasamento;

b) che da precise inchieste condotte al riguardo, sui 1600 autotreni con merci che transitano ogni giorno sulla menzionata arteria, il 40 per cento circa sono destinati alla Valle orientale del Po e all'entroterra di Piacenza-Cremona-Mantova-Brescia;

c) il valore e l'importanza di superare l'innaturale stroncatura tra gli itinerari ricordati, le riviere, il mar Ligure ed il porto di Genova, rappresentata dal tratto stradale che da Piacenza dovrebbe portare al mare;

d) le condizioni di depressione economica e sociale delle popolazioni delle vallate

del Trebbia e del Bisagno interessate al percorso della strada statale n. 45 e le possibilità di sviluppo, soprattutto turistico, di tante località dotate di bellezze naturali impareggiabili, ove venisse superato l'attuale stato di isolamento dovuto alla mancanza di efficienti comunicazioni;

2) a che punto siano i programmi di sistemazione e di rammodernamento della medesima e se, della sua totale sistemazione sia stato apprestato o sia in corso di apprestamento un progetto esecutivo da parte del competente compartimento ANAS;

3) se in rapporto alle caratteristiche ed al ruolo cui la strada statale n. 45 è destinata ad assumere - ove fosse efficacemente sistemata e rammodernata - si ritenga di considerare prioritario l'inserimento di questo impegno di spesa nell'ambito del piano quinquennale per l'ammodernamento delle strade statali del centro-nord. (22011)

RISPOSTA. — Le esigenze della strada statale n. 45 di Val di Trebbia sono tenute nella massima considerazione dall'ANAS.

Per altro, per la totale sistemazione di tale arteria occorrono somme di notevole entità, che raggiungono cifre di alcune decine di miliardi; per cui non è possibile far fronte alla sistemazione stessa con i fondi normali di bilancio dell'ANAS.

Tuttavia detta azienda non ha mancato finora di intervenire nei limiti delle sue possibilità, impegnando per la statale in parola somme per complessive lire 5.397.966.250, relativamente ai seguenti lavori migliorativi:

Lavori eseguiti:

	<i>lire</i>
ammodernamento tra le progressive al chilometro 10+800 e 17+530 (provincia di Genova)	904.000.000
ammodernamento tra le progressive al chilometro 90+200 e 94+530 (provincia di Piacenza)	1.783.500.000

lavori di ammodernamento in avanzato corso di esecuzione:

	<i>lire</i>
tra i chilometri 17 e 19 (provincia di Genova)	754.225.000
tra i chilometri 19 e 24+600 (provincia di Genova)	1.415.241.250
tra i chilometri 121+360 e 123+770 (provincia di Piacenza) variante di Rivergaro	540.000.000

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1967

Inoltre saranno realizzati ulteriori lavori per l'importo complessivo di lire 2.696.000.000.

Da quanto sopra si rileva che l'ANAS effettivamente, nei limiti imposti dal proprio bilancio, pone il massimo impegno per avviare a soluzione il problema della sistemazione dell'arteria in parola.

Il Ministro: MANCINI.

TEMPIA VALENTA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato interministeriale ha deciso di escludere i comuni di Cavaglià, Dorzano e Salussola (Vercelli) dal piano delle aree depresse modificando il piano elaborato dal comitato regionale piemontese per la programmazione.

Poiché il circondario del biellese, di cui i comuni fanno parte, è investito da anni dalla grave crisi dell'industria tessile che ha provocato nei soli anni 1964-1965, 1966 una riduzione dell'occupazione di oltre 10 mila unità, e che a causa della struttura mono-industriale (tessile) esistente nella zona non ci sono alternative per l'occupazione, è particolarmente grave e incomprensibile l'esclusione di questi comuni dalla possibilità di poter ottenere le facilitazioni della legge n. 614.

L'interrogante chiede di sapere se intenda assumere adeguate iniziative per fare includere le suddette località nel piano delle zone depresse, accogliendo le unanimi e giuste e pressanti richieste della comunità biellese e dello stesso comitato regionale per la programmazione. (23588)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 24318, del deputato Franzo, pubblicata a pag. 10795).

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere come intenda sopperire — in applicazione della legge 6 agosto 1966, numero 625 — alla mancanza totale di idonei istituti di riabilitazione per invalidi civili.

Per conoscere se ritenga opportuno provvedere direttamente alla istituzione di istituti propri o incentivando con contributi e sussidi la creazione di istituti da parte di enti o privati.

Di fronte alle tante istanze di ricovero infatti gli istituti esistenti si trovano nell'assoluta impossibilità di accoglierle e molto spesso mancano delle attrezzature più moderne.

(20253)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 20903, del deputato Cavallaro Francesco, pubblicata a pag. 10785).

TROMBETTA. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se, date le sempre più precarie condizioni nelle quali si svolgono le operazioni ferroviarie e doganali nella stazione di Poggioreale del Carso, per effetto dell'intenso traffico mercantile fra l'Italia e la Jugoslavia, che interessa particolarmente l'import-export del nostro paese e il transito attraverso il porto di Trieste, ritengano opportuno completare urgentemente le opere già previste per la piena funzionalità dello scalo confinario di Poggioreale del Carso; in particolare le opere di allungamento della rampa doganale, di prolungamento dei binari morti e di collegamento con la stazione di Opicina Campagna, ponendo termine, così, al più presto alle difficoltà che il mancato completamento di tali opere infrappone al normale svolgimento delle operazioni mercantili con paurosi ingorghi, dirottamenti ed intralci di ogni genere, non disgiunti dai gravami connessi alle lunghe soste delle merci e dei carri ferroviari. (24075)

RISPOSTA. — Le esigenze della stazione di Poggioreale del Carso sono ben note all'azienda ferroviaria, che ha all'uopo già elaborato un piano di potenziamento dei relativi impianti merci e doganali, la cui realizzazione consentirà di fronteggiare adeguatamente il maggior lavoro conseguente al progressivo aumento del traffico.

Detto piano, già approvato in sede compartimentale, trovasi in atto all'esame dei servizi centrali delle ferrovie che provvederanno quindi a sottoporlo alla superiore approvazione tecnica e finanziaria per poter passare all'effettiva esecuzione dei lavori.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.

USVARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere in base a quale principio la Corte dei conti non ha ritenuto valide alcune promozioni maturate in attività di servizio presso l'Istituto nazionale assicurazioni malattia; promozioni regolarmente comunicate agli interessati e giunte, pare, con ritardo di alcuni giorni alla stessa Corte dei conti, dopo la cessazione dal servizio dei dipendenti promossi.

Il diritto acquisito in attività di servizio non ha motivo di essere negato; soprattutto

quando questo annullamento danneggia economicamente in modo rilevante e suona beffa ai dipendenti pensionati. (22375)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo esperiti è emerso che l'INAM, nella fase di attuazione delle norme transitorie del nuovo ordinamento delle carriere del personale, ha conferito, con deliberazioni consiliari del 9 aprile 1964, le promozioni per anzianità congiunta al merito e quelle per merito comparativo, relative al periodo 1° aprile 1963-1° gennaio 1964, agli interessati anche se cessati dall'impiego alla data di decorrenza dei singoli provvedimenti di promozione.

La Corte dei conti, con determinazione numero 373, ha dichiarato non conformi a legge le promozioni conferite il 9 aprile 1964 ai dipendenti cessati dal servizio in quanto « presupposto dalla promozione — per lo scopo cui è preordinata, per gli interessi che tende a soddisfare e per il modo in cui viene conferita — è la costanza, nel momento in cui la si delibera, del rapporto di servizio ».

In considerazione di quanto precede e tenuto conto altresì della decisione adottata dal Consiglio di Stato, nell'adunanza plenaria del 7 novembre 1966, in una fattispecie analoga a quella in esame, (con la quale sono stati respinti ricorsi contro i provvedimenti di annullamento di precedenti promozioni conferite dall'INPS in favore dei dipendenti non più in servizio alla data della promozione) il consiglio di amministrazione dell'INAM ha pertanto annullato i ricordati provvedimenti di promozione del 9 aprile 1964.

Lo stesso istituto ha escluso di aver dato a suo tempo ufficiale comunicazione, ai dipendenti interessati, delle deliberazioni consiliari di cui sopra, che costituiscono atti interni dell'ente soggetti ai controlli di legge.

Il Ministro: Bosco.

VIZZINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere gli intendimenti della GESCAL, a due anni dall'entrata in vigore della legge 14 febbraio 1963, n. 60, a proposito dell'attuazione del servizio sociale (articoli 14 e 23 della legge stessa e articoli 82 e 83 del regolamento di attuazione), e in particolare per sapere quale fondamento abbiano le notizie di

una riduzione del finanziamento GESCAL allo ISSCAL, che metterebbe in difficoltà un intervento sociale importante, sviluppatosi quando non era previsto dalla legge, proprio quando il Parlamento ne ha riconosciuta la validità, e che comporterebbe oltre 100 licenziamenti fra i dipendenti dell'ISSCAL, ai quali converrebbe almeno dare qualche garanzia sulla possibilità di un loro reimpiego. (14197)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 14221, del deputato Gagliardi, pubblicata a pag. 10796).

ZUCALLI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere quali determinazioni siano state prese per l'allacciamento del nuovo impianto di illuminazione del Valico di Coccau (Tarvisio - Udine).

I lavori per la costruzione del nuovo impianto di illuminazione alla stazione doganale di Coccau sono stati ultimati ancora il 1° giugno 1967. L'impianto non è stato però ancora messo in funzione non essendo stata definita l'amministrazione che avrebbe dovuto prendere in consegna l'impianto stesso e, fino a poco tempo fa, quale ente avrebbe dovuto assumersi l'onere per l'illuminazione del Valico.

La messa in funzione dell'impianto del Valico doganale di Coccau è da considerarsi urgente in considerazione della intensa attività che si svolge attraverso detto Valico. (24061)

RISPOSTA. — In data 6 ottobre 1967 è stata disposta la consegna all'amministrazione doganale delle opere eseguite dal genio civile, relative all'impianto di illuminazione del valico di Coccau.

Per quanto concerne l'assunzione dello onere afferente le spese di consumo dell'energia elettrica impiegata per il funzionamento del cennato impianto, l'onere stesso sarà ripartito tra l'amministrazione finanziaria e quella dell'interno, in considerazione del fatto che la illuminazione del valico in parola viene effettuata nel comune interesse.

Il Ministro delle finanze: PRETI.